



XV LEGISLATURA

III COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE (Assetto del territorio)

VERBALE INTEGRALE DELLA RIUNIONE N. 43 DEL 04/11/2019

NOGARA Alessandro	(Presidente)	(Presente)
FARCOZ Joel	(Vicepresidente)	(Presente)
DISTORT Luca	(Segretario)	(Presente)
BAROCCO Giovanni		(Presente)
GERANDIN Elso		(Presente)
PEINETTI Flavio		(Presente)
PULZ Daria		(Presente)

Partecipano i Consiglieri AGGRAVI, MANFRIN, MOSSA RUSSO, COGNETTA, LUCIANAZ, LUBOZ, MINELLI, VESAN.

Assiste alla riunione Sonia GRIECO, Dirigente struttura Affari legislativi, studi e documentazione. Funge da Segretario Ezio MONTROSSET.

La riunione è aperta alle ore 08:25, ad Aosta, nella Sala Commissioni, per l'esame del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente.

Proponente la Giunta regionale (Assessore all'Ambiente Risorse naturali e Corpo forestale)

- 2) Disegno di legge n. 40, presentato in data 4 settembre 2019, concernente: "Misure di prevenzione e di intervento concernenti la specie lupo, ai sensi dell'articolo 16 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.. **Relatore il Consigliere NOGARA.**
- 3) **Ore 9.00:** Audizione in merito alla "Petizione popolare per conoscere la provenienza e la tipologia dei rifiuti smaltiti nella discarica di Pompiod in Comune di Aymavilles." finalizzata ad approfondire gli aspetti tecnici:
 - Dirigente della Struttura regionale attività estrattive, rifiuti e tutela delle acque;
 - Direttore dell'Arpa Vda;
 - Firmatari della Petizione;
 - Sindaci dei Comuni di Aymavilles e Jovençan;



- Rappresentante della Società ULISSE 2007 S.r.l..

* * *

Il Presidente NOGARA, constatata la validità della riunione, dichiara aperta la seduta per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, come da lettere prot. n. 7686 del 17 ottobre 2019, n. 7734 del 21 ottobre 2019 e n. 8007 del 30 ottobre 2019.

DISEGNO DI LEGGE N. 40, PRESENTATO IN DATA 4 SETTEMBRE 2019, CONCERNENTE: "MISURE DI PREVENZIONE E DI INTERVENTO CONCERNENTI LA SPECIE LUPO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 16 DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO, DEL 21 MAGGIO 1992, RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI E DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE.. RELATORE IL CONSIGLIERE NOGARA.

Il Presidente NOGARA fa distribuire il nuovo testo predisposto dalla maggioranza e procede all'illustrazione delle ulteriori modifiche introdotte rispetto al testo discusso nella precedente seduta.

Il Consigliere GERANDIN ritiene che il testo odierno sia migliorativo rispetto al precedente pur mantenendo alcune perplessità sul doppio riferimento alle attività di monitoraggio.

La Consigliera MINELLI fa presente che per poter acquisire il parere dell'ISPRA è opportuno che vi sia un richiamo alle attività di monitoraggio poste in essere.

Il Presidente NOGARA, dopo una breve discussione, pone in votazione il disegno di legge nel nuovo testo presentato che tiene conto di varie obiezioni sollevate sia dai Consiglieri che dagli auditi nelle precedenti riunioni e gli emendamenti presentati dalla Consigliera PULZ.

La Commissione respinge gli emendamenti presentati dalla Consigliera PULZ e esprime, a maggioranza, parere favorevole al nuovo testo presentato.

Il Consigliere DISTORT motiva il proprio voto favorevole finalizzato a consentire l'iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno del Consiglio, pur ritenendo il testo un contenitore di misure neutre che non risolverà il problema della convivenza tra l'allevamento e il lupo e ribadisce l'importanza di tutelare le attività di pascolo negli alpeggi.

Il Consigliere GERANDIN puntualizza che la volontà finale è quella di favorire una convivenza sostenibile tra il lupo e il mondo agricolo; riferisce che avrebbe comunque



auspicato una maggior chiarezza nel testo e si riserva di presentare degli emendamenti in aula.

La Consigliera MINELLI reputa opportuno che la Regione si attivi per sollecitare l'approvazione del Piano nazionale per la gestione del lupo.

La Consigliera PULZ ritiene che questo disegno di legge sia da rinviare in quanto non sono state sufficientemente sperimentate le misure di protezione degli allevamenti, pur riconoscendo che rispetto al testo originario sono state inserite delle modificazioni migliorative.

* * *

Alle ore 8.50 si sospende la seduta che riprende alle ore 9.00 presso l'Aula consiliare per l'esame del seguente punto iscritto all'ordine del giorno.

* * *

AUDIZIONE IN MERITO ALLA "PETIZIONE POPOLARE PER CONOSCERE LA PROVENIENZA E LA TIPOLOGIA DEI RIFIUTI SMALTITI NELLA DISCARICA DI POMPIOD IN COMUNE DI AYMAVILLES." FINALIZZATA AD APPROFONDIRE GLI ASPETTI TECNICI:

- **DIRIGENTE DELLA STRUTTURA REGIONALE ATTIVITÀ ESTRATTIVE, RIFIUTI E TUTELA DELLE ACQUE;**
- **DIRETTORE DELL'ARPA VDA;**
- **FIRMATARI DELLA PETIZIONE;**
- **SINDACI DEI COMUNI DI AYMAVILLES E JOVENÇAN;**
- **RAPPRESENTANTE DELLA SOCIETÀ ULISSE 2007 S.R.L..**

Alle ore 9.00 intervengono alla riunione i Consiglieri AGGRAVI, COGNETTA, MORELLI, l'Assessore all'Ambiente, risorse naturali e Corpo forestale CHATRIAN, la dirigente MANCUSO, il Comandante del Corpo Forestale DOVIGO, le Sindache dei Comuni di Aymavilles, PETEY, e Jovençan, LUCIANAZ, il Direttore dell'Arpa AGNESOD, accompagnato dai tecnici SIMONETTO, MANASSERO, GIBELLINO e FRASSY, i firmatari della petizione PISON, BERARD, BIONAZ e VIGNA, i rappresentanti della Società ULISSE 2007 CUCCHETTI, DELLISANTI, DESTEFANI, MICCHI, BONINO e JOLY.

Si procede alla registrazione digitale degli interventi.

NOGARA

Se siete d'accordo, io farei entrare tutti i nostri ospiti. Chiederei ai Commissari appunto di venire qua, perché sono tanti e non so neanche se ci stiano tutti, comunque proviamo Fai entrare. Ecco, sedetevi dove volete. Mi fate solo la cortesia di sedervi in settori. Allora, voi che siete l'impresa, mettetevi assieme da una parte, l'Arpa dall'altra,



l'Assessorato dall'altra, i Sindaci se volete mettervi qui così almeno... il Corpo Forestale assieme anche loro, il Comitato da un'altra parte.

Se puoi solo vedere, perché l'Assessore dovrebbe essere in Giunta, dovrebbe scendere. Aspettiamo solo un attimo che arrivi anche l'Assessore.

Bene, intanto do il benvenuto a tutti. Questa Commissione è la Commissione che è il prosieguo di quanto è stato fatto in questi mesi e la Commissione ha deciso di organizzarla in questo modo proprio per avere un contatto diretto tra tutte le persone che appunto sono interessate a questa problematica.

Volevo iniziare questa Commissione, però, con un pizzico di rammarico, perché apro questa seduta con un pizzico di rammarico, come vi ho detto, perché a nome mio personale, ma penso anche di tutta la Commissione, ci siamo dati molto da fare per quanto sta succedendo, non solo nella discarica di Pompiod, ma in generale sulla problematica delle discariche in Valle d'Aosta. Noi ci siamo resi disponibili, abbiamo cercato di fare il più presto possibile per convocare appunto Commissioni come questa e ci siamo trovati nella situazione, e io personalmente come Presidente, che non conto più di un Commissario, ma sono alla pari di un Commissario, l'unica differenza è che organizzo i lavori di queste Commissioni e cerco di coordinare e faccio il moderatore, come farò oggi. Ecco, nell'organizzazione di questa Commissione ho trovato delle difficoltà e le difficoltà le ho trovate proprio dal Comitato delle persone che hanno preso le firme per questa petizione. Perché dico questo? Perché io ho cercato come Presidente di fare il più presto possibile, di essere il più serio possibile, di essere il più imparziale possibile, proprio perché la funzione di una Commissione consiliare è questa. Avevo fissato per il 22 di ottobre questa riunione, ma poi per problemi con il tecnico appunto del Comitato non si era potuto fare. Mi sono premurato di telefonare alla rappresentante appunto di questa, di questo Comitato, gli avevo dato delle date, mi ha dato delle risposte e poi mi sono trovato ad avere dei colleghi che, cercando di collaborare, mi hanno scritto mail, telefonate, cercando ancora di spostare ancora questa riunione perché il tecnico non era disponibile a venire. Ecco, io avrei preferito che magari mi avessero interpellato personalmente. Io avevo fatto dare anche il mio numero da parte degli Uffici al delegato appunto, di questo Comitato, che non ho mai sentito e ci ritroviamo oggi, mi è stata fissata questa data al 4 novembre proprio perché c'era il tecnico e ci troviamo oggi a non avere il tecnico. Ce l'abbiamo, ce l'abbiamo via Skype e questo è un piccolo problema per quest'aula, perché essendo tanti così, chi vorrà fare delle domande, a questo tecnico, dovrà andare nell'altra saletta adiacente, noi sentiremo, sentiremo il dialogo, però chi vuole fare delle domande deve alzarsi, deve andare di là, fargli le domande, lui ci risponde, tutti sentiranno, ma diciamo che proprio non è la stessa cosa.

* * *

Alle ore 9.10 il Consigliere MOSSA prende parte alla riunione.

* * *



Volevo ricordarvi che io, proprio per il Regolamento del Consiglio, devo fare una relazione, non io ma la Commissione, dobbiamo fare una relazione che dobbiamo presentarla entro l'11 di novembre. È proprio per questo motivo che io avevo cercato in tutti i modi di accelerare le cose e di venire incontro a tutti, perché io sto cercando di capire... non io, scusatemi se a volte uso il termine "io", ma proprio perché sto parlando, ma tenete conto che parlo a nome della Commissione. La Commissione ha cercato in tutti i modi di fare il più presto possibile e di valutare tutta la documentazione ma veramente con una certa precisione.

Chiuso questo argomento, possiamo aprire questa Commissione. Io la aprirei proprio con la petizione, con la petizione che ci è stata presentata. Aprirei in questo modo, perché? In questa petizione ci sono state richieste diverse cose. Io vorrei aprire in questo modo questa audizione, perché in base alle domande che sono state fatte appunto dal Comitato, io vorrei che su queste domande ci fossero delle risposte precise da parte degli Enti, dei proprietari... i proprietari, i gestori della discarica, c'è il Corpo Forestale, c'è l'Amministrazione regionale, ci sono i Sindaci. Abbiamo tutti i personaggi che rientrano in questa vicenda.

Una cosa molto importante che voglio dirvi all'inizio di questa audizione è che il 14 di novembre, il 14 di questo mese, verrà fatta espressamente una Conferenza di Servizi dove verranno invitati tutti gli attori presenti oggi, e se non sbaglio verrà invitato anche il Comitato in questa Conferenza di Servizi, dove verranno nella Conferenza di Servizi riprese tutte le problematiche che negli anni sono state portate avanti, perché – come vi dicevo – prima la Commissione ha valutato tutta la documentazione che abbiamo in mano, che in mano ha l'Amministrazione, abbiamo letto tutti i verbali, abbiamo letto tutte le Conferenze di Servizio, abbiamo letto tutti i provvedimenti dirigenziali, la delibera mi sembra del 2016 che è stata fatta, la delibera regionale.

Quindi io vorrei cominciare con la lettura delle richieste che vengono fatte e prego le persone che verranno interpellate a prendere nota e io poi darei la parola man mano ad ogni dicamo gruppo, di dare la risposta. Allora, cosa chiede il Comitato? La prima domanda che fa il Comitato, che siano rese pubbliche la provenienza e la tipologia dei rifiuti smaltiti e attraverso forme di pubblicazione online dei dati. Questo io ho solo scritto una nota vicino e ho scritto: si può fare? Solo... ma non lo so, perché questo è un fatto che devo, dovrò chiedere a voi che gestite la discarica. Faccio una premessa: tutti questi dati, la provenienza, anche tutti i documenti della caratterizzazione, se non sbaglio, a fine anno vengono inviati al Comune, vengono inviati al Corpo Forestale, proprio per il controllo di quanto è stato conferito in discarica e anche all'Amministrazione regionale. Ecco, questo è quanto, perché so che dei Commissari, per esempio giustamente come abbiamo fatto tutti e come hanno fatto tanti Commissari e tanti Consiglieri regionali, hanno chiesto oppure gliel'ho fornito io, hanno chiesto la documentazione all'Assessorato e l'Assessorato, oltre alla documentazione, gli ha fornito anche tutti i documenti perché giustamente un Consigliere regionale è tenuto al riserbo e quindi quei documenti vengono tenuti da lui, è come se... e non possono essere divulgati. Allora io, questa è la prima domanda che viene fatta dal Comitato.



Controlli periodici, seconda domanda. Controlli periodici da parte degli organi competenti sui rifiuti in ingresso, prima del loro conferimento in discarica. Questo è un controllo che secondo me può essere fatto dal Corpo Forestale, ma questo fa parte del loro lavoro, è a loro discrezione. Loro, se hanno dei dubbi, se hanno dei problemi, possono intervenire, possono sia fare un controllo preventivo, facendo un prelievo sul camion, sia facendo un controllo che non cambia assolutamente niente, perché se un camion scarica all'interno della discarica il carico e immediatamente il Corpo Forestale va nella discarica e fa il prelievo, non cambia assolutamente niente, però questi controlli periodici per quanto ci risulta e per quanto abbiamo visto dalla documentazione sono stati fatti.

Terza domanda: controlli periodici da parte degli organi competenti su rifiuti già stoccati in discarica, sulla qualità dell'aria, delle acque e dei terreni limitrofi alla discarica. Io penso che oggi ci vengano dati dei dati su quanto è stato fatto e ci vengano date delle risposte su questo, però questo è, penso che sia una domanda che venga fatta all'Arpa, perché è l'Arpa deputata a questo.

Quarta domanda. Io vi chiedo di prendere nota delle cose che vi dico, perché se sbaglio poi mi correggete dopo e mi dite “no, non compete a noi”, però per quanto vi compete vi prego poi di rispondere in modo preciso e conciso. Quarta domanda: che siano resi pubblici i risultati dei controlli effettuati fino ad oggi e di quelli chiesti ai punti 2 e 3, quelli che vi ho letto prima. Io non lo so se questo si può fare, ma se si può fare è auspicabile che venga fatto.

Cinque: la verifica del puntuale sistematico abbattimento delle polveri, come previsto nelle autorizzazioni dell'esercizio della discarica, attraverso l'innaffiamento con acqua dei materiali riversati. Questo era un tema che abbiamo affrontato il giorno che siamo andati sulla discarica, che siamo andati sulla discarica per appunto che c'erano le girandole che qualcuno dicevano che erano nuove, che erano state appena messe, che prima non funzionavano. Ecco, io qui sempre da parte dei gestori della discarica vorrei poi avere delle assicurazioni.

Domanda sei: una limitazione dei rifiuti autorizzati, avvalendosi della consulenza dell'Arpa Valla d'Aosta, ad esempio “amianto conglomerato”, “polveri dei gas di combustione”, “altre polveri e particolati”, “rifiuti prodotti dal trattamento dei fiumi”, “fanghi e residui di filtrazioni prodotti dal trattamento dei fiumi”, “rifiuti prodotti dalle acque di raffreddamento”, “scorie delle produzioni primarie”, “altre polveri e particolato”, “fanghi e residui di infiltrazioni”. Ecco, io qui penso che entriamo nel mondo del CER se non sbaglio come termine, di tutti i vari codici CER. Io su questo non vi so rispondere, ma io mi sono letto, come tutta la Commissione si è letta tutti i verbali, tutti i verbali delle Conferenze di Servizio. Devo dire onestamente che vorrei poi sapere la posizione dell'Arpa, perché mi sembra che ci siano quattro numeri – se non sbaglio – quattro numeri CER che negli anni hanno creato qualche contestazione e non so dirvi a cosa si riferiscono questi quattro numeri, però risulta da tutti i verbali e risulta anche dai provvedimenti dirigenziali, mi sembra su un provvedimento dirigenziale è specificato qualcosa, sul TOR, sul TOC ecco, se non sbaglio come termine, e su altre cose. Vorrei che l'Arpa su questo ci facesse delle delucidazioni.



Poi, settima domanda e ultima: considerata la deroga concessa per il conferimento in discarica di rifiuti, assimilabili e inerti, che possono superare fino a tre volte i valori normalmente consentiti per alcune tipologie di sostanze pericolose, chiediamo una nuova e aggiornata valutazione dei rischi ambientali. Come vi ho anticipato in precedenza e quando abbiamo aperta la Seduta, vi ho detto che il 14 di novembre vi sarà una Conferenza di Servizi. Penso che in questa Conferenza di Servizi si discuta proprio dell'ultima domanda, se non sbaglio. Però guardate che tutte le cose che vi ho detto, ve le ho dette a nome non personale, ma ho letto le domande e suppongo che quello che vi ho detto, quello che ho chiesto ai vari Enti e al gestore della discarica e alla Amministrazione, siano le persone deputate a fare questo.

Io qui avrei terminato e incomincerei a lasciare la parola, domanda per domanda, ai vari interlocutori. Chiederei solo se c'è qualcuno che, prima di iniziare, mi riferisco soprattutto all'Assessore o ai Dirigenti all'Arpa o ai Sindaci o al Comitato, che vuole fare una premessa su quanto è stato detto, oppure possiamo entrare direttamente – e penso che sia la cosa più importante – nel vedere problema per problema. Prego, Pison.

PISON

Niente, io volevo semplicemente fare riferimento al suo di prologo. Volevo solo dirle intanto che la ringrazio per aver spostato le date in questo modo un po' così, come lei ha affermato, perché purtroppo non è dipeso da noi assolutamente. Noi a nostra volta, purtroppo, quando lei ci ha telefonato, erano tre giorni prima della convocazione, della prima convocazione di questo Commissione e abbiamo dovuto un pochino cercare di adattarci a quelli che erano i tempi del tecnico. Il tecnico è di Roma, che ha i suoi impegni e quindi è evidente che non poteva essere presente e ha fatto quello che poteva. In questo senso, mi dispiace che non possa essere presente di persona, ma è sempre per lo stesso motivo; non è un motivo che dipende direttamente da noi e di questo mi scuso direttamente con lei, perché riconosco effettivamente il suo impegno e anche il suo, l'aiuto che ci ha dato nello spostare le date. Di questo la ringrazio, comunque.

NOGARA

Può spegnere, io posso parlare ma quando...

PISON

Mi scusi, volevo solo aggiungere che comunque, anche se non è presente il dottor Minutolo, il dottor Minutolo ha rilasciato una dichiarazione scritta e quindi, tutto quello che ha dichiarato, risulta agli atti. Quindi riteniamo che sia sufficiente. Eventualmente lo sentiremo, se avete bisogno semplicemente di una conferma di quello che ha già dichiarato nella precedente Commissione



NOGARA

Sì, le dichiarazioni, sulle dichiarazioni scritte che ha fatto il dottor Minutolo, sicuramente ci sarà una replica..., io dico di replica, però ci sarà una risposta dagli Uffici competenti. Questo era nell'ambito dell'audizione, sicuramente.

Vorrei solo comunicarvi una cosa. Siccome la RAI ci chiede sempre di fare delle immagini, entreranno un attimo per fare alcune immagini e noi gli permettiamo sempre di fare questo tipo di lavoro. Non so se l'Assessore vuol prendere la parola. No, ecco, se entrano, mentre fanno le immagini, se vuole fare il suo intervento? Va bene.

Penso che l'operatore RAI abbia terminato, grazie. Ecco, darei quindi la parola, ha chiesto la parola l'Assessore Chatrian. Prego.

CHATRIAN

Sì, grazie. Buongiorno, buongiorno a tutti. Solo tre comunicazioni di servizio, prima di iniziare il dibattito, penso utili anche proprio a come affrontare il prosieguo. La prima considerazione, il Consiglio regionale ha approvato qualche settimana fa una risoluzione e il giorno successivo comunque il sottoscritto, insieme alle strutture, abbiamo inviato una lettera all'Avvocatura e al Segretario Generale, proprio per valutare la percorribilità della revoca o revisione degli atti di autorizzazione all'uso della discarica, con il supporto dei competenti uffici, come avevamo deciso all'interno della nostra risoluzione. In seconda battuta, venerdì pomeriggio ho inviato, anche perché gli amministratori, il governo che sia o l'Assessore o il Presidente della Regione, non partecipano alle Conferenze di Servizio. Prima ho sentito, ad oggi non sono più state fatte delle Conferenze di Servizio su Aymavilles, quindi chi ha fatto pervenire eventualmente alle strutture delle relazioni, nulla c'entrano con una Conferenza di Servizio. Venerdì pomeriggio invece scorso è stata convocata, come diceva prima il Presidente Nogara, una nuova Conferenza di Servizio per venerdì 14 alle ore 14.00, invitando – e vi dico così chi, così almeno io penso i Commissari e non solo i Commissari, hanno la possibilità di sapere chi siede attorno ad un tavolo per andare a rivedere, a rivalutare, tecnicamente ad approfondire quelle che sono le autorizzazioni che sono state rilasciate nel 2016 e 2018 –: all'impresa ULISSE, al Dipartimento Territorio Ambiente e Valutazione Ambientale, al Dipartimento Sovrintendenza per i Beni e Attività Culturali, al Dipartimento Programmazione Risorse Idriche e Territorio, al Comandante del Corpo Forestale della Valle d'Aosta, al Comando del Corpo Forestale, all'Arpa Valle d'Aosta, all'Azienda USL, non declino prima tutte le strutture che fanno parte ad esempio dell'USL, al Comune di Aymavilles, al Comune di Jovençon e al signor Ernesto Pison in quanto rappresentante, io l'ho sentito prima di inviare la convocazione, quindi a pieno titolo questi sono gli invitati alla Conferenza di Servizio del 14 novembre 2019. Per conoscenza poi al sottoscritto, come dicevo, gli Assessori o il Presidente della Regione o gli eletti in Consiglio regionale, non partecipano alle Conferenze di Servizio.

Conferenza di Servizio che ha un suo iter, che è il cuore dell'autorizzazione, come abbiamo avuto modo di confrontarci sia in Commissione che in Consiglio regionale. La delibera di Giunta, che poi è sfociata, è sfociata a seguito di un posizionamento di una



Conferenza di Servizio. Questa convocazione diciamo apre un iter e all'interno tecnicamente i vari tecnici, i vari rappresentanti, i rappresentanti dei territori, si potranno posizionare con relazioni, pareri, approfondimenti e tutto quello che, tutto quello che è tecnico.

Mi sembrava utile fare queste considerazioni con voi e, oltre a quello, avremmo predisposto come strutture, la struttura Arpa Valle d'Aosta che è un nostro Ente strumentale, una piccola memoria scritta sullo stato dell'arte per quanto riguarda i primi dati in loro possesso, insieme al Corpo Forestale e poi una relazione invece, anche questa mi sembra utile non solo al dibattito di oggi ma anche per il prosieguo, quello che è invece l'iter amministrativo di una Conferenza di Servizio che nulla c'entra, come dicevo prima, con eventualmente lettere o posizionamenti di altro, di altro genere. È il cuore, praticamente, di tutte le autorizzazioni che sono state rilasciate, non solo per Pompiod, ma per qualsiasi tipo di autorizzazione in generale. Quindi, se è d'accordo Presidente, io penso che questi due documenti si possano fotocopiare e quindi far pervenire ai Commissari oggi che sono presenti in questo incontro.

NOGARA

La ringrazio, Assessore. Senz'altro tutta la documentazione che può essere messa a disposizione di tutti, io mi auspico che venga messa a disposizione proprio per essere distribuita a tutti i Commissari presenti.

Io adesso se non ci sono altri interventi, darei la parola per la prima risposta che veniva fatta alla domanda sulla gestione della discarica, ai responsabili della gestione della discarica. Scusate, io volevo solo dirvi: adesso io mi assento un attimo per salutare dall'altra parte il tecnico, mi hanno comunicato che ci siamo messi in contatto da Roma con lui, vado solo a salutarlo e poi rientro. Però do la parola adesso ai gestori della discarica, per rispondere alla domanda del Comitato che chiede che siano rese pubbliche la provenienza e la tipologia dei rifiuti smaltiti, anche attraverso forme di pubblicazione dei dati. Ecco, vorrei sapere se c'è la possibilità, se si può fare.

CUCCHETTI

Buongiorno. Per quanto riguarda la prima domanda, sì, chiaramente la ditta si rende disponibile a fornire tutte le analisi fatte sui rifiuti in ingresso nella discarica. Questa attività è già stata fatta nei confronti degli Enti, quindi noi prima di ogni conferimento, come già detto la volta scorsa, tutte le analisi di omologa vengono consegnate al Corpo Forestale dello Stato, questo prima che il rifiuto entri in discarica e quindi in questo caso l'ente Corpo Forestale dello Stato ha... sì scusi, la Valle d'Aosta, abbia pazienza, ha in possesso l'analisi, la documentazione di omologa dei rifiuti e può, e quindi è a conoscenza... è a conoscenza dei rifiuti prossimi all'ingresso nella discarica e, di conseguenza, quelli conferiti.

Per quanto riguarda la pubblicazione dei dati, bisognerà trovare un modus operandi corretto, che possa garantire comunque i dati sensibili, perché il nostro obiettivo è quello di rendere trasparenti tutte le informazioni ma di non fornire informazioni che poi vengono



strumentalizzate, come purtroppo è stato fatto fino ad oggi in diverse occasioni, perché qui si sta discutendo di questioni tecniche e non di questioni di altro tipo. Quindi, se questa formula per rendere i dati, i dati disponibili a tutti quanti, garantisce la privacy dei dati che ci sono, per noi, noi siamo disponibili a fare tutto. Noi potremmo consegnare anche questi dati, oltre al Corpo Forestale, al Comune, che il Comune può rendersi disponibile, è l'Ente tramite il quale possono essere diciamo forniti questi dati. Comunque confermo che ci sono tutte le analisi tutte e le procedure di omologa, ci sono agli atti e non abbiamo nessun problema a fornirle a chi di dovere.

Per quanto riguarda, come diceva il Presidente Nogara, i dati comunque sono già ufficializzati attraverso una relazione annuale che viene consegnata ai Comuni, all'Arpa e al Corpo Forestale, in cui c'è la storia della discarica relativa all'anno, all'anno diciamo gestito, in cui ci sono tutti i vari rifiuti conferiti, quantità, analisi fatte sia sui rifiuti che sulle matrici ambientali. Stessa cosa vale, e mi riporto probabilmente non mi ricordo più se era la terza domanda, alle analisi e i monitoraggi ambientali che effettuiamo, in quanto sono dati che tranquillamente possiamo fornire sia per quanto riguarda le emissioni in atmosfera che per quanto riguarda i percolati e per quanto previsto dal Piano di gestione operativa della discarica.

NOGARA

Le leggo la terza domanda, che è: controlli periodici da parte degli organi competenti sui rifiuti già stoccati in discarica, sulla qualità dell'aria, delle acque e dei terreni limitrofi alla discarica. Penso che questo sia un tema dell'Arpa, dell'Arpa. La ringrazio.

Scusate ancora un attimo, faccio intervenire... Berard, mi sembra. Perché, vi spiego una cosa, per parlare col dottor Minutolo qui si sente l'audio, allora per salutarlo, se gli do il benvenuto, mi sposto un attimo di là, sentite tutti anche voi, perché altrimenti se parlate e parlo io di là, si incrociano le cose. Allora vado solo a dargli il benvenuto, ma vengo subito. Direi di dare prima la parola a Berard e poi vado di là per salutare il dottor Minutolo. Prego, Berard.

BERARD

Grazie, buongiorno a tutti. Solo due precisazioni su quello che noi intendevamo come pubblicità, della provenienza e della tipologia dei rifiuti smaltiti. Innanzitutto, il regolamento europeo sulla privacy prevede appunto la tutela delle persone fisiche, persone fisiche che io immagino in questo caso siano una bassissima percentuale dei soggetti che conferiscono alla discarica e i dati particolari che sono vietati da trattare, sempre da regolamento europeo, sono dati che rilevano l'origine razziale o etnica, le opinioni politiche, le condizioni religiose, l'appartenenza sindacale, i dati genetici, biometrici, relativi alla salute, alla vita sessuale e all'orientamento sessuale delle persone. Questi sono i dati che non possono essere trattati. Tutti gli altri dati, previa informativa da consegnare ai soggetti su come verranno trattati i loro dati, è possibile trattarli, è possibile renderli pubblici, è possibile pubblicizzarli. A tal fine, gli strumenti ci sono. Il sito della Regione,



dell'amministrazione trasparente, prevede una particolare sezione che è quella relativa ai dati ambientali. Sarebbe sufficiente andare a popolare questa sezione con i dati forniti appunto dalla ditta, e quali dati a noi piacerebbe conoscere? Piacerebbe conoscere, avere notizia dei formulari che accompagnano i camion che possono passare, le caratterizzazioni che accompagnano appunto i rifiuti e adesso poi non so se ci sono altre... però già solamente avere i formulari e le caratterizzazioni pubblicate non una volta l'anno, perché effettivamente se alla fine dell'anno viene fatta una pubblicazione in cui si riassumono e si riepilogano tutti questi dati qua, per la popolazione è difficile fare un controllo, è difficile capire cosa viene portato, da dove provengono questi rifiuti. Tra l'altro, adesso il Comune ha anche opportunamente posizionato delle telecamere, perciò io credo che le telecamere posizionate, i formulari e le caratterizzazioni, se questo fosse tutto reso pubblico la popolazione sarebbe sicuramente più tranquilla, perché effettivamente sarebbe anche difficile andare a nascondere, insomma a realizzare dei comportamenti che non sono conformi alle norme e questo è sostanzialmente quello che ha chiesto, che ha chiesto la gente di Aymavilles e di Pomiód quando ha firmato la nostra petizione. Grazie.

NOGARA

La ringrazio, Berard. Io cerco di fare il più presto possibile, poi penso che dovrò dare la parola al Comandante del Corpo Forestale per la seconda domanda, così si prepara. Il secondo quesito è: controlli periodici da parte degli organi competenti – ma anche dell'Arpa – sui rifiuti in ingresso prima del loro conferimento in discarica. Un attimo e arrivo, scusate.

Bene, io allora ho già anticipato la domanda. Io penso che debba rispondere sia il Corpo Forestale che il responsabile dell'Arpa. Do prima la parola al Comandante del Corpo Forestale, Luca Dovigo. Prego.

DOVIGO

Sì, buongiorno a tutti, grazie Presidente. Io credo di essere coinvolto su tre quesiti, il primo, il secondo e il terzo, in particolare. Sul primo quesito effettivamente, come è stato già detto, noi riceviamo una relazione annuale da parte del gestore della discarica e chiaramente in questa fase è uno strumento non utile, non così utile rispetto alle problematiche che sono state sollevate, ma questo per fare presente qual è il tipo di attività che ci compete e quindi di vigilanza e di tutela che esercitiamo, in base alle nostre competenze, avvalendosi del supporto tecnico da parte di Arpa.

Per quanto riguarda il secondo quesito, che mi sembra quello più importante e quindi relativo ai controlli periodici sui rifiuti in ingresso, innanzitutto c'è da dire che noi non possiamo conoscere, non possiamo conoscere i rifiuti prodotti sul luogo appunto di produzione. I controlli che possiamo effettuare si riferiscono ai rifiuti in ingresso e che ovviamente rientra nelle nostre facoltà controllare in ogni fase il conferimento di questi rifiuti, quindi nel momento in cui arrivano in discarica, ma poi anche controlli effettuati sul sito di conferimento e sono controlli che abbiamo eseguito in questi mesi in molti, molti casi e quindi noi abbiamo circa una quindicina di controlli specifici che sono stati



effettuati, tutti documentati e documentabili, anche in base alle relazioni di servizio del nostro Comando Stazione, in base ai controlli di Arpa e in base ai controlli effettuati direttamente dall'Ufficio di Vigilanza Ambientale. Quindi la situazione direi che è stata monitorata con un'attenzione particolare.

Per quanto riguarda i controlli periodici, e quindi mi riferisco alla terza domanda, circa le componenti aria, sole e acqua, qui chiaramente dobbiamo appoggiarci – come abbiamo fatto – ad Arpa quale supporto tecnico e credo che su questo punto risponderà direttamente Arpa. Ecco, questa è un po' la situazione generale e sono disponibile per domande più puntuali.

NOGARA

Grazie al Comandante Dovigo. Darei quindi a questo punto la parola all'Arpa, prego.

AGNESOD

Buongiorno, buongiorno a tutti. Come, come è stato già detto, Arpa esegue controlli, analisi finalizzate alla valutazione dell'impatto sull'ambiente circostante, queste sono attività gestite direttamente da Arpa e Arpa ha eseguito e esegue inoltre controlli e analisi in discarica, all'interno della discarica e queste sono attività, sono verifiche che sono eseguite a supporto – come detto – del Corpo Forestale della Valle d'Aosta.

Ora, iniziamo da queste ultime: controlli e analisi effettuate in discarica a supporto del Corpo Forestale valdostano. È stato fatto un intervento, con campionamenti e rilievi, il 6 settembre 2019 e sono stati prelevati dei campioni su due carichi di rifiuti. Sui carichi di rifiuti, le analisi devono essere eseguite sia sul campione tal quale, per verificare la conformità del campione ai codici CER ammissibili in discarica, sia le analisi devono essere eseguite sull'eluato. L'eluato che cos'è? Si prende parte del campione lo si mette in acqua, l'acqua è sottoposta ad agitazione, a vibrazione per 24 ore e poi si fa l'analisi sull'acqua contenente quanto risultante da questa procedura. L'analisi sull'eluato è finalizzata a verificare l'ammissibilità di alcune tipologie di rifiuti caratterizzati da alcuni codici di rifiuto in discarica. Quindi sono, come dire, due livelli: c'è una caratterizzazione del rifiuto e poi c'è un secondo livello, il rispetto da parte delle concentrazioni rilevate sull'eluato, solo questo per alcuni codici, ai valori, ai valori di riferimento normativi.

Allora, in data come dicevo prima 6 settembre 2019 è stato fatto questo intervento, sono stati considerati due carichi di rifiuti: uno, terra e rocce da scavo. Terra e rocce da scavo, in base alle indagini analitiche effettuate che Arpa ha affidato a laboratorio esterno accreditato, in base a queste indagini analitiche effettuate il materiale è classificabile come rifiuto speciale non pericoloso e inoltre, per quello che riguarda l'analisi sull'eluato, conforme ai criteri di ammissibilità in discarica. È stato poi effettuato un campionamento su un secondo carico di rifiuti, in questo caso scorie di fusione da fonderia. In questo caso, per quello che riguarda la caratterizzazione del rifiuto, il materiale risulta classificabile come... cioè rientra nei codici CER ammissibili, risulta classificabile come “rifiuto speciale non pericoloso”, invece per quanto riguarda l'ammissibilità in discarica, le analisi



sull'eluato non sono ancora concluse, perché permane incertezza su un valore d'analisi dell'eluato. In questi casi, la normativa prevede in maniera chiara ed esplicita che l'analisi venga ripetuta in contraddittorio con la ditta produttrice del rifiuto. Questo ha portato ad un prolungamento dei tempi, ed è la situazione in cui ci troviamo. Queste analisi in contraddittorio con la ditta produttrice del rifiuto avranno inizio il giovedì di questa settimana, giovedì 7 novembre e saranno anche queste effettuate da un laboratorio esterno accreditato a cui Arpa ha affidato queste attività di analisi. Questo per quanto riguarda i due carichi di rifiuti.

Nel corso della verifica, dell'intervento effettuato il 6 settembre, è stato effettuato anche campionamento di percolato di discarica, percolato che non è riciclato in discarica, come sottolineato più volte, ma viene poi trattato e gestito come rifiuto, come rifiuto speciale. Le analisi che sono state effettuate sul percolato di discarica, hanno fatto, hanno avuto come risultato che il percolato risulta classificabile come "rifiuto speciale non pericoloso", senza... quindi non è stato trovato alcun problema, insomma, confermando la destinazione del percolato medesimo.

Quindi queste sono le analisi effettuate all'interno della discarica. Sono state effettuate all'interno della discarica, queste su iniziativa nostra, sempre nell'intervento comunque fatto a supporto del Corpo Forestale valdostano, sono stati effettuati anche dei rilievi radiometrici. I rilievi radiometrici sono stati effettuati sui due campioni di carichi di rifiuti e sono stati effettuati anche sull'eluato. I valori rilevati non hanno mostrato alcun elemento di criticità. Sono stati poi effettuati anche dei rilievi radiometrici di esposizione a radiazioni in aria, i micro gray/ora o micro sievert/ora, nell'ambito della discarica. Questi sono stati effettuati sia in prossimità dei carichi di rifiuti, sia anche muovendosi nell'ambito della discarica. I valori di rateo di dose rilevati nel corso di questo intervento sono del tutto confrontabili con i normali valori di esposizione a rateo di dose in aria e questo è quanto è stato effettuato in discarica.

Arpa, inoltre... beh inoltre, inoltre forse non rende bene, Arpa effettua poi i controlli di impatto sull'ambiente esterno circostante. Queste sono attività che rientrano nella nostra attività, gestita direttamente da noi. Monitoraggio della qualità dell'aria: nell'anno corrente 2019, uno dei due siti che annualmente monitoriamo con laboratorio mobile è stato proprio scelto nelle zone, nella zona abitata più vicina alla discarica di Pompiod. Il laboratorio mobile lì è posizionato sei mesi all'anno, a mesi alterni. Teniamo presente che i valori di qualità dell'aria rilevati con il laboratorio mobile, per essere confrontabili con i livelli normativi, devono rispettare alcune caratteristiche, che sono un certo numero di giorni all'anno, una sessantina, che siano omogeneamente distribuiti nel corso dell'anno. Qui, in questo caso, chiaramente il campionamento, il monitoraggio con laboratorio mobile è stato pensato – ma come facciamo d'abitudine – in un modo molto, come dire, molto sostenuto, quindi non una sessantina di giorni, ma sei mesi all'anno e a mesi alterni, in modo da poter tenere in opportuna considerazione gli effetti sulla qualità dell'aria connessa alla ciclicità stagionale.

I dati ad oggi rilevati, ad oggi significa al 30 settembre, perché adesso abbiamo appena incominciato novembre, ma i dati, i numeri che abbiamo sono al 30 settembre, i



dati al 30 settembre danno per il particolato pm10, 11,9 microgrammi al metro cubo, il limite è 40 microgrammi al metro cubo. Sul particolato pm10, è stata anche effettuata una successiva analisi di benzopirene e in questo caso il valore rilevato medio complessivo è di mezzo nanogrammo – il nanogrammo è mille volte più piccolo del microgrammi – mezzo nanogrammo al metro cubo. Il limite, in questo caso, è 1 nanogrammo al metro cubo. Il laboratorio mobile misura anche il biossido di azoto NO₂, in questo caso la media annuale è 7,3 microgrammi al metro cubo, media annuale 40 microgrammi al metro cubo. I dati rilevati con laboratorio mobile sono disponibili aggiornati giornalmente sul nostro sito. Andando sul sito, si trovano giornalmente, giorno dopo giorno.

Sull'ambiente esterno circostante, Arpa ha effettuato anche dei controlli sulle acque sotterranee e delle indagini analitiche su acque prelevate dal pozzo posto a valle della discarica. In questo caso è stato, campionamento e analisi, non sono stati evidenziati superamenti delle concentrazioni di soglia consentite per le acque sotterranee, di cui alla normativa.

NOGARA

Ecco, vorrei far presente che se ci sono dei dubbi nelle risposte che vengono date dai vari uffici tecnici, non tecnici, si chiarisca, perché questo è il momento, da non ritornare poi sempre sulle solite cose.

Un'altra, un'altra comunicazione di servizio. Io direi che finito, adesso mi hanno chiesto la parola il signor Berard e il collega, il collega Mossa, finito questo, se affrontiamo – anche per un fatto di gentilezza – se affrontiamo il delle domande del professor Minutolo, se qualcuno vuol fargli delle domande, vuol chiedergli qualcosa, io direi di incominciare con quella parte, così almeno non lo teniamo lì delle ore a far niente. Tra l'altro, non sta sentendo niente. Allora, chiuderei adesso con Berard e con Mossa, e poi chi vuol fare delle domande, chi vuol chiarire delle questioni col dottor Minutolo, è pregato di prendere la parola, va di là e gli fa la domanda. Prego, signor Berard.

BERARD

Per quanto riguarda i controlli, benissimo che siano stati fatti questi controlli a settembre. E' sostanzialmente quello che chiede la popolazione, perché alla primavera 2018, quando abbiamo incominciato a vedere i vari primi camion, tutto il 2018 fino al 6 di settembre del 2019, non sono stati fatti dei controlli, ma non dei controlli che si limitavano semplicemente a qualcosa di formale, perché noi abbiamo chiesto alla Forestale che tipo di controlli poteva fare, lo ha chiesto la popolazione, sono state diverse le persone a recarsi alla Forestale per chiedere di controllare cosa arrivava. La risposta è stata che purtroppo la Forestale non aveva gli strumenti per analizzare il contenuto dei camion e si limitava ad un controllo formale della documentazione prodotta. Questo naturalmente non tranquillizzava per nulla la popolazione e questa invece è la strada da continuare a percorrere, perché se la popolazione sa che ogni tanto, a campione, ci si presenta, si controlla il camion, il contenuto, oppure si entra nella discarica, si fa... si chiede allo scavatore di rimuovere qualcosina e si preleva e si fa analizzare quel campione, allora sì che vengono fatti dei



controlli che hanno un senso e che sono efficaci. Altrimenti, controllare che il formulario corrisponda a quanto, al contenuto del camion, non tranquillizza per nulla.

Ultima cosa, ecco, in base va bene senza tornare, senza perdere troppo tempo, il discorso delle polveri, dell'aria e tutto quanto. Noi non siamo dei tecnici, le nostre perplessità sono sostanzialmente sull'aria di due tipi: la centralina l'abbiamo vista posizionata nel villaggio di Pompiod, al di sotto delle case, cioè c'è la discarica, ci sono le case e poi c'era la centralina. Poi volevo chiedere, magari è ininfluente, ecco, questo non lo so, anche i venti, nel senso che sovente i venti soffiano da Aosta verso Courmayeur, perciò la centralina era posta a valle. Io non so se di queste cose si tiene... immagino di sì, ecco, però il fatto che lì non ci siano, cioè non ci sia polvere o che, contrasta con quello che vediamo e che abbiamo visto in questi, in questi tempi.

L'ultima cosa, anche l'acqua del pozzo, però qui anche a noi il geologo appunto di Legambiente ci aveva consigliato di fare delle analisi più a fondo, però non... sono aspetti tecnici che lascerei, lascerei approfondire ai tecnici. Grazie.

NOGARA

Prego.

VIGNA

Aggiungo solo una cosa.

NOGARA

Mi scusi, mi scusi, se si presenta.

VIGNA

Sono anch'io del Comitato e mi chiamo Francesca Vigna. L'altra volta non ero potuta essere presente perché non mi avevano dato le ferie e quindi purtroppo... invece oggi sono, per fortuna sono riuscita.

NOGARA

Prego, prego.

VIGNA

Volevo solo dire che, ribadire un po' il concetto sugli esami sul camion. Indicativamente, con una stima molto approssimativa, fino ad oggi sono transitati più o meno mille camion per portare il materiale, rendetevi conto che abbiamo due prelievi su due camion. La popolazione non è sufficientemente tranquilla che su mille camion, solo ad oggi siano stati fatti due campioni. Siamo contenti che la strada sia questa, insomma andiamo avanti così, ecco.

NOGARA

Esattamente sono 580 i camion.



VIGNA

Comunque insomma, capite, sono tonnellate e tonnellate di cose, e peraltro abbiamo comunque aspettato un anno e mezzo per avere i primi risultati, ecco. Sono 17 mesi di conferimento e le domande della cittadinanza sono state numerose.

NOGARA

Ecco, per la risposta darei la parola al dottor Agnesod. Prego.

AGNESOD

Sì, sul fatto di proseguire con controlli sui carichi, sicuramente la richiesta è ragionevole e comprensibile. Ora, Arpa non può fare di sua iniziativa questi controlli sui carichi. Noi li facciamo a supporto del Corpo Forestale e vedremo di trovare modalità di attività che permettano di, che portino ad avere un controllo più frequente, diciamo così.

Aggiungo che, in prospettiva, la nostra... pensiamo e vediamo importante, in prospettiva, in prospettiva non vuol dire di qui a due o tre mesi, ben inteso, in prospettiva un po' più lunga, però pensiamo di arrivare a poterci gestire noi le indagini, le analisi, le analisi chimiche sui carichi, analisi chimiche che secondo il dettato normativo vanno effettuate a cura di un laboratorio accreditato; laboratorio accreditato implica tutta una serie di dotazioni di linee strumentali e anche di personale, che chiaramente noi confidiamo di potere... insomma, lo vediamo come un nostro obiettivo di notevole importanza per il tempo che viene avanti.

Per quello che riguarda la qualità dell'aria, le osservazioni che erano state fatte sulla collocazione e sul tener conto dei venti, di queste cose se ne tiene conto in maniera abituale ormai, cioè il monitoraggio della qualità dell'aria non è più come 25 – 30 anni fa, quando avevamo incominciato, il dato che viene fuori dallo strumento collegato al punto in cui il laboratorio mobile è messo, ma adesso viene sempre interpretato e contestualizzato proprio tenendo conto, tra le prime cose, della direzione dei venti e tutto quanto. Sul fatto che ci siano situazioni in cui diciamo il transito di un mezzo specifico porta a polvere, e questo apparentemente non abbia riscontro con i dati medi, qui le osservazioni da fare sono due. Allora, uno è che va beh, chiaramente il dato medio per sua natura media, ma c'è un'altra osservazione. L'altra osservazione è che il pm10, e più ancora è il pm2,5, è il particolato fine. Ora, tipicamente il risollevarsi di polveri da passaggio di mezzi, che sicuramente è un aspetto che è fastidioso insomma, è impattante, questo è chiaro, il risollevarsi non riguarda il pm10 ma riguarda soprattutto particolato più grosso, polveri totali, polveri totali sospese, polveri totali sospese. Quindi questo è un motivo per cui, se uno guarda, lasciamo stare il dato medio annuale, quello che vi ho detto prima, ma se uno anche va a vedere sul nostro sito la media giornaliera e in certi casi può trovare una distonia rispetto a una percezione di avvezione di polverosità, beh questo può essere legato al fatto che appunto un conto sono le polveri totali sospese, un conto è il particolato fine.



NOGARA

Grazie. Il collega Mossa, prego Mossa.

MOSSA

Grazie Presidente e buongiorno a tutti. Io volevo fare una domanda ai tecnici dell'Arpa, sempre relativamente al controllo della qualità dell'aria. Avete fornito dati medi annui che, a quanto pare, rientrano nei parametri stabiliti, ma la Direttiva 50 del 2008 della Comunità Europea e il Decreto Legislativo 155 del 2010, prevedono però anche un limite giornaliero di 50 microgrammi per metro cubo, da non superare per più di 35 volte l'anno.

Sono stati fatti questi controlli giornalieri e quali sono i risultati? Grazie.

AGNESOD

Posso?

NOGARA

Prego, prego.

AGNESOD

Allora, il dato sul superamento giornaliero è riportato, se lo vede anche seduta stante sul sito, è aggiornato giornalmente, giornalmente, è uno dei dati appunto aggiornati... cioè giornalmente vengono riportati i dati del giorno precedente, viene riportato l'andamento giornaliero della settimana precedente e poi, in coda ad ogni parametro, per il particolare, c'è scritto "numero di superamenti giornalieri" che, come giustamente lei ha ricordato, non fanno riferimento a 35 microgrammi al metro cubo, a 40, ma fanno riferimento a un valore più elevato, fanno riferimento a 35 giornate, numero massimo di giornate all'anno per cui ci può essere, esatto, superamento, di 50, di 50. Quindi media annuale 40, media giornaliera 50, da non superare per più di 35 giorni.

Il numero di giorni in cui c'è stato il superamento giornaliero ad oggi è 0. Non c'è stato nessun superamento giornaliero. Ma questo, ripeto, è indicato sul sito. Se lei guarda laboratorio mobile, va sotto pm10, c'è proprio la riga "numero superamenti giornalieri", c'è per il laboratorio mobile come c'è per tutte le altre stazioni in cui si misura il pm10 in Valle d'Aosta, il numero, è indicato il numero di superamenti giornaliero e ad oggi non c'è, non c'è stato.

NOGARA

Grazie, darei la parola ancora al signor Pison.

PISON

Scusate, volevo solo intervenire brevissimamente sulla discussione proprio delle polveri. Io ho sentito dire, lo sento anche dai risultati degli esami che sono stati fatti, che è stato detto addirittura l'aria di Aymavilles in quella zona a questo punto risulta una delle più pulite della Valle d'Aosta. Io mi permetto di contestare questa cosa, assolutamente. Io



per mesi sono stato testimone di polveri molto alte sollevate in discarica. Io non so come possa conciliarsi questo con gli esami fatti da Arpa. In questo senso, a me piacerebbe sapere quando è stata esattamente installata Arpa, la centralina dell'Arpa, perché visivamente c'erano veramente delle polveri molto alte per mesi. Noi abbiamo dovuto insistere parecchio perché venissero effettuate non sul piazzale di accesso alla discarica, ma proprio all'interno della discarica, al momento dello scarico dei materiali si sollevava la polvere. E quindi io ci terrei non a contestare i dati Arpa, ci mancherebbe, saranno perfetti sicuramente, però mi piacerebbe sapere come conciliare questi due dati: il dato visivo nostro, dei testimoni, con i dati che risultano dalla centralina. Ci piacerebbe sapere, per esempio, i giorni esatti, perché magari la centralina ha rilevato dei dati quando non veniva scaricato il materiale, oppure – come ha detto il mio collega Berard – quando c'era il vento che soffiava dalla parte opposta esattamente a quello in cui era situata la centralina. Noi l'unica spiegazione che siamo riusciti a darci diciamo di questo, di questa divergenza totale dei dati che ci vengono forniti con quelli da noi visti, l'unica spiegazione che siamo riusciti a darci è questa e quindi l'unico modo che abbiamo per poter eventualmente verificare questo, è avere i dati esatti dei camion quando hanno scaricato, cioè proprio i giorni esatti, poter verificare con i dati diciamo meteorologici, quindi il vento da che parte tirava e credo che sia una cosa molto semplice da fare, perché mi pare che ci sia una centralina a Villaneuve che rileva questi dati e, incrociando questi dati, verificare se è vero questo che stiamo dicendo noi, perché noi ovviamente di più non siamo in grado di dire. Noi sappiamo di aver fornito per esempio al Corpo Forestale, su richiesta, anche delle fotografie, puntualmente, esattamente il giorno dopo in cui ci hanno chiesto di verificare se queste polveri esistevano veramente, abbiamo fornito le fotografie. Grazie.

NOGARA

Grazie. Sempre inerente... un attimo che è sempre la stessa domanda, allora do la parola al consigliere Vesan, così poi può rispondere.

VESAN

Grazie, Presidente. Non parlerò delle polveri, peraltro vicino all'Ilva di Taranto negli ultimi quattro anni le analisi dell'aria sono sempre state assolutamente favorevoli e respirabili, eppure ogni volta che c'è il vento vengono chiuse le scuole. Però vorrei entrare invece nel dettaglio delle altre analisi effettuate. Relativamente all'analisi sulle scorie di fusione, cioè una delle due per le quali è stato fatto il campionamento, ricordo che è stato fatto il campionamento di 2 carichi su 580, pari al 3,4 per mille, quindi è un campionamento veramente poco significativo dal punto di vista della pericolosità, però già ci troviamo in una situazione da verificare. Capisco che dovremo avere un approfondimento di analisi, però potrebbe essere cortese da parte sua renderci parte su quale sia l'elemento oggetto di contraddittorio rispetto a quanto verificato.

Le analisi dell'eluato sono il vero problema della discarica di Pompiod, perché in realtà non sapendo sostanzialmente che cosa è stato buttato e non avendo mai fatto analisi precedenti, il controllo dell'eluato è fondamentale. Già in fase di sopralluogo avevamo



chiesto di avere l'elenco dei parametri verificati, perché capisco che sulle scorie di fusioni le vostre analisi abbiano dei parametri specifici e facciate riferimento a quelli, ma in una discarica in cui i CER ammessi sono sostanzialmente, visto che alcuni ammettono intere categorie, centinaia, centinaia, di cui molti con codici a specchio, quindi con provenienze che potrebbero contenere numerosissime sostanze pericolose, sarebbe importante sapere rispetto a quali analisi voi avete dichiarato che tutti i parametri sono al di sotto dei riferimenti normativi, perché sarebbe importante avere questo elenco, quali sono le analisi effettuate e se con questo elenco voi ritenete esaustivo, di qualunque sostanza pericolosa, scaricabile in quella discarica, ai sensi, ai sensi dei CER ammissibili o ai sensi dei CER già conferiti, dati di cui noi assolutamente non disponiamo ancora nulla, perché è sulla scorta di questo che noi sapremo se e quanto è pericoloso il materiale che viene buttato in discarica.

Personalmente, al di là del tenore tranquillizzante della relazione, io trovo che su due campionamenti ne troviamo già uno da verificare e l'altro si tratta meramente di terra e rocce di scavo, quindi facilmente controllabile, non sarei così tranquillizzato da questi risultati. Grazie.

NOGARA

Prego.

AGNESOD

Rispondo prima a lei. Allora, le analisi effettuate sull'eluato riguardano tutti i parametri previsti dalla normativa, tutti, che sono una sfilza non da poco, insomma. Sono 35 famiglie, cioè sono...

(Intervento fuori microfono)

Sull'eluato sono un po' meno. Ad ogni modo, in ogni caso, in ogni caso i controlli vengono effettuati su tutte le sostanze previste dalla normativa. Nel caso del carico di scorie da fusione su cui è in atto, su cui il procedimento di verifica dell'eluato non è ancora concluso, la non conformità con uno dei... con il valore di riferimento, riguarda una sola sostanza, che è l'antimonio. Una, una, riguarda solo quella, le altre invece rientrano.

In ogni modo, rispetto alla domanda, all'altra domanda che aveva fatto, questo è molto importante, i controlli vengono fatti su tutte le sostanze previste. Per quello che riguarda l'altra domanda, l'altra domanda riguardava le polveri. Allora dunque, esatto, chiedeva quando, quando è stato, quando sono state effettuate le misure. Le misure, anche questo è scritto sul sito chiarissimo, le misure sono effettuate – come ho detto prima – a mesi alterni e quindi dal primo al 31 gennaio, poi dal primo al 31 marzo e avanti così. Sono misure effettuate in continuo. Il dato che viene, come ho detto prima, riportato sul sito è il dato, è la media giornaliera del giorno, del giorno precedente. Sicuramente la verifica di particolari situazioni con evidenza di emissione e risollevarimento di polveri in correlazione al dato rilevato e alle condizioni meteo, questa sì, può essere fatta, ma come dicevo prima



la correlazione con le condizioni meteo questa fa parte delle attività di monitoraggio della qualità dell'aria.

Torno a sottolineare quello che ho già detto prima, cioè ciò che viene rilevato come previsto dalla normativa in quanto di particolare rilevanza per l'impatto ambientale e sulla salute è il particolato fine. Il risollevarimento di polveri dà luogo in molti casi a situazioni anche sicuramente appariscenti e fastidiose, dove però la componente principale, la composizione del particolato non è particolato fine, è particolato di dimensioni maggiori e quindi non rientra nel particolato fine. Quindi questo può essere un motivo per cui in certi casi si può rilevare una discordanza. In ogni caso, l'attenzione su questi aspetti è sempre molto, molto alta, insomma.

NOGARA

Grazie, dottor Agnesod. Io adesso, come vi ho detto, proseguirei però col dottor Minutolo. Allora, dalla relazione che era stata mandata dal dottor Minutolo diciamo che c'erano due cose importanti e che si era discusso: una era la caratterizzazione del materiale che arriva in discarica, e questo mi sembra che siamo andati a fondo alla questione e delle risposte ci sono state date e ce ne daranno ancora; c'è il problema della barriera geologica. Allora, io inviterei a seguirmi nell'altra, nell'altra sala per fare le domande al dottor Minutolo, secondo me i geologi che hanno seguito, che già un qualcosa ci era stato detto quando eravamo a Pompiod, direi non so chi vuole fare delle domande proprio su questa problematica, perché la problematica che sosteneva il dottor Minutolo è che c'erano delle discordanze tra le relazioni che erano state fatte per quanto riguarda questa barriera geologica e lo strato che doveva essere messo tra le due discariche, io dico la vecchia discarica e quella nuova. Ecco, c'era stata una contestazione proprio su questo e anche il Comitato aveva fatto presente che vorrebbero avere delle risposte su questo, per capire se effettivamente questo strato, questa barriera c'è o se è stato fatto un qualcosa che sia – adesso io non lo so, lo dico così – superiore a una barriera, inferiore a una barriera geologica, proprio tra le due discariche.

Allora io adesso ci spostiamo nell'altra saletta, io pongo questo problema, la discussione che era venuta fuori, al dottor Minutolo. Chi è interessato a fargli delle domande o a dare delle risposte, si sposta di là nell'altra saletta. Tutti gli altri possono seguire la discussione da qui, perché si sente chiaramente quello che, la discussione che facciamo. Grazie.

Quando rientreremo, ci sono ancora dei Consiglieri che hanno chiesto di fare delle domande e continueremo sul tema delle richieste che aveva fatto il Comitato.

* * *

La seduta prosegue con il collegamento via Skype con il dottor Minutolo tecnico di Legambiente.

* * *



NOGARA

Dottor Minutolo, mi sente?

MINUTOLO

Sì.

NOGARA

Buongiorno.

MINUTOLO

Buongiorno.

NOGARA

Allora, come le ho detto quando le ho dato il benvenuto, abbiamo quasi esaurito il primo tema. Io, per non farla stare delle ore ad aspettare, ho proposto appunto di discutere sulla... diciamo sulle affermazioni che lei ci ha mandato per iscritto sulla discarica di Pompiod. Sulla caratterizzazione del materiale, siamo già arrivati a diverse conclusioni. Diciamo che la parte più importante è quella riferita alla barriera geologica.

MINUTOLO

Sì.

NOGARA

Se si ricorda, lei ci aveva già parlato quando era intervenuto qua nella Commissione, circa un mese fa, ci aveva parlato della sua titubanza su questi dati. Allora qui con noi adesso, in quest'aula qua, ci sono i responsabili dell'impresa, i geologi, il Comitato e l'Arpa. Ecco, io vorrei che si ribadisse quanto è stato detto a suo tempo e vorrei che lei mi spiegasse quali sono le sue titubanze su questa barriera geologica.

Se vuole cominciare lei, ci fa un excursus di quello che ci aveva già detto un mese fa e poi inizierà il dibattito. Prego.

MINUTOLO

Sì, buongiorno a tutti. Dunque, il dubbio che avevo e che avevo sollevato la volta scorsa, dopo aver visionato la documentazione che mi era stata inviata dal Comitato, dal dottor Pison, era legata al fatto... c'erano insomma nelle relazioni geologiche e nei vari elaborati prodotti dalla ditta proponente, si affermava che il sito per quanto riguarda diciamo la caratterizzazione, le caratteristiche geologiche del sito, fosse fatto di detrito di versante e sotto una coltre appunto di qualche metro di questo detrito, di calcare compatto, non carsificato, non mi ricordo se un calcare dolomitico o comunque insomma un qualcosa del genere, e che questo tipo di formazione corrispondeva alla barriera geologica, a una buona barriera geologica come previsto dalla normativa e che quindi si sarebbe proceduti a mettere un telo in HDPE di un centimetro e via dicendo. Leggendo adesso da geologo,



allora, mi sono andato a rivedere, perché nel frattempo stavo facendo altre verifiche, quella che è la normativa, quindi la 36/2003, prevedeva, prevede per la barriera geologica di un sito destinato a discarica di inerti. Prevede che la permeabilità della barriera naturale sia di 10, insomma di 10 alla -7 e abbia lo spessore di un metro e via dicendo. Queste, queste caratteristiche devono essere confermate con delle prove in sito. Se diciamo le prove in sito non confermano l'idoneità del materiale naturale, quindi della barriera presente naturalmente in posto, bisogna provvedere mediante un'alternativa, quindi una barriera diciamo artificiale, che renda caratteristiche, che insomma riproduca le caratteristiche richieste dalla normativa. Quando ho letto queste due diciamo relazioni, una parte... una diciamo non è una relazione, è la legge, e l'altra invece è la relazione geologica, mi è sorto il dubbio perché da geologo dei calcari, per quanto compatti e non carsificati, abbiano delle caratteristiche di permeabilità dell'ordine di 10 alla -7, mi è sembrato alquanto strano e quindi, ho detto, sicuramente devono averla verificata questa caratteristica del substrato roccioso presente in sito, perché la legge lo prevede che per definire la barriera idonea vanno fatte delle prove in sito e quindi ho detto: fatevi dare, evidentemente in questa relazione geologica non ci sono altre indicazioni di prove in sito fatte sull'area, mi sembra strano che insomma se sono giunti a questa conclusione, veramente hanno fatto delle prove, fatevele dare per avere la certezza che queste caratteristiche siano rispettate, perché altrimenti si sarebbe dovuto fare in maniera differente. Questa, in sintesi, e spero di essere stato chiaro, non l'obiezione ma la richiesta che avevo fatto, cioè do per scontato che per affermare che dei calcari, che in letteratura hanno ordini di grandezza di permeabilità di 10 alla -3, 10 alla -4, sono definite tutte rocce permeabili o al massimo semipermeabili. Quando si parla di barriera geologica nelle discariche, si parla di strati insomma, quando si fa artificialmente un'impermeabilizzazione, si tratta di fare strati di argilla e di limo, che hanno quelle caratteristiche di permeabilità dell'ordine di 10 alla -7, 10 alla -8 e via dicendo. E quindi, visto che erano andati sicuri sul fatto che le caratteristiche fossero buone, avevo detto al Comitato, e avevo fatto presente a voi in Commissione, di... come posso dire, di supportare quella definizione e quelle definizioni con le prove che per legge, ribadisco, andavano fatte e quindi do per buono che quelle affermazioni siano il frutto di analisi e dettaglio fatte prima sulla permeabilità del sito.

NOGARA

Grazie, dottor Minutolo. Adesso io darei immediatamente quindi la parola ai geologi, che hanno seguito tutta la pratica della discarica. Prego, se si può presentare anche chi è.

BONINO

Sì, buongiorno dottor Minutolo. Io sono Alberto Bonino, sono un collega geologo e sono consulente per la Ulisse della parte progettuale riguardante gli aspetti geologici, diciamo. Quindi mi sono effettivamente, ho avuto la nota che lei aveva prodotto durante la precedente riunione della Commissione e mi sono soffermato proprio sugli aspetti che lei richiama al secondo dei punti riportati nella nota, ovvero le indagini preliminari e le prove



in sito necessarie per supportare la documentazione tecnica prodotta in fase autorizzativa dal soggetto proponente.

Ecco, come lei giustamente diceva, effettivamente la normativa riporta due dati precisi: un riscontro della permeabilità di 1 per 10 alla - 7, della formazione, della barriera geologica, ovvero della formazione che ospita la discarica e lo spessore maggiore o uguale a un metro. Allora, io mi sono soffermato su due aspetti. Beh, riprendo un pochino tutto quello che era già stato riportato nelle relazioni, non c'è... nella prima mia analisi non c'è nulla di nuovo, diciamo, rispetto a quello riportato, nel senso che sono state fatte delle indagini in sito? Sì, sono state fatte delle indagini in sito, però io prima farei una premessa. Che tipo di indagini in sito sono diciamo le più idonee per verificare la permeabilità di un ammasso roccioso che, come lei ben sa, è un mezzo eterogeneo e completamente isotropo? Allora, di cosa stiamo parlando qua? Stiamo parlando di un ammasso roccioso di marmi dolomitici. Effettivamente nella relazione del dottor Gregori a volte venivano riportati come calcari, ma sono comunque rocce metamorfiche, quindi sono rocce, diciamo un complesso roccioso che ha una diversa composizione al suo interno: ci sono dei calcari, ci sono dei marmi, sono comunque delle rocce che hanno subito un metamorfismo e quindi diciamo per loro natura non sono soggette intanto a dei processi di carsismo. Questa è la prima questione. Il fatto che affiorino queste rocce in prossimità del sito della discarica è riportato nella carta geologica d'Italia, quindi diciamo che abbiamo un dato di partenza. Nella carta geologica d'Italia ultima versione, abbiamo che tutto a contorno sia del coronamento sia sulla soglia inferiore, cioè la carta diciamo che riprende la vecchia cartografia CTR, quando diciamo la discarica non c'era ancora, quindi quando c'era ancora la fossa di cava dove è ospitata e, sul margine di questa fossa di cava, riporta tutta questa formazione rocciosa che comunque è eterogenea al suo interno, perché come ho detto si parla di un complesso di rocce metamorfiche, di marmi dolomitici.

Adesso, all'interno di una formazione così eterogenea, il fatto di fare prove di permeabilità e di avere un riscontro diretto di quel dato, non è una cosa semplice, perché? Perché la permeabilità in roccia viene discriminata esclusivamente per fratturazione, perché di fatto la roccia è impermeabile. Se non ci sono le fratture, l'acqua non passa. È un mezzo solido e del tutto impermeabile. Quindi bisognerebbe discriminare dei settori in cui fare delle prove, ma delle prove che, che coprano un'estensione sufficiente, perché se le fratture sono spaziate di un metro e io faccio una prova di 10 centimetri con un foro di sondaggio, è difficile che riesco a discriminare una permeabilità, e questo direi che è il primo dato di fatto che ha condizionato un pochino la campagna di indagini che è stata fatta. Cosa è stato fatto? È stato preferito piuttosto fare delle indagini estese di tipo geofisico, che sono andate a verificare se sussisteva o meno la presenza di una falda acquifera al di sotto della discarica, piuttosto che delle indagini puntuali, estremamente piccole, su un sito molto esteso, che dessero dei dati che tra l'altro avevano poco riscontro, poco significativi dal punto di vista effettivo di quello che era la permeabilità. La permeabilità, in maniera indiretta, perché chiaramente un'indagine geofisica è un'indagine di tipo indiretto ma che dà diciamo dei riscontri specifici di un dato esteso sull'intera estensione della discarica, ha verificato due aspetti: il primo, che non c'è un bene esposto



vulnerabile al di sotto di quell'ammasso roccioso, ovvero la falda acquifera. In questo caso, il bene esposto è la falda acquifera. L'assenza quindi di una falda... riprendo qui la relazione del dottor Gregori: *"L'assenza di una falda freatica continua nel sottosuolo della discarica, fino a parlare di prospezione della prova, ovvero circa 40 metri dal piano campagna, non è stata rilevata"* e poi *"il riscontro al di sotto della fossa di cava di un ammasso roccioso estremamente compatto, ad eccezione di poche fratture ben localizzate e comunque prive di evidenza di circolazione idrica"*. Quindi l'ammasso roccioso estremamente compatto è stato individuato dalle indagini e il riscontro anche dell'assenza della falda acquifera continua al di sotto della discarica.

Allora lei giustamente, nella sua relazione, dice: okay, questo ammasso roccioso estremamente compatto, beh, intanto non lo rileva perché inserisce diciamo dei dati di permeabilità segnati così arbitrariamente ai calcari, che chiaramente io trovo del tutto arbitrari perché è impossibile assegnare a una formazione rocciosa dei dati di permeabilità se non se ne conosce lo stato di fratturazione, su questo penso che sarà d'accordo con me. Quindi, abbiamo un ammasso roccioso che le prove definiscono compatto. Definire la permeabilità è estremamente complicato, perché dobbiamo per forza riferirci a dei dati puntuali, non c'è altro modo di definirla, perché sennò, se noi avessimo la fossa di cava vuota potremmo riempirla d'acqua e vedere quanto quest'acqua scende, ma quello non è più fattibile perché la fossa ormai è parzialmente riempita dalla precedente gestione.

Allora noi, queste diciamo sono le indagini che sono state fatte, le abbiamo, in questi ultimi tempi, con delle ulteriori indagini, che – ripeto – in quanto indagini puntuali in un ammasso roccioso non sono così significative secondo me, come ho già sostenuto, però le abbiamo comunque prodotte, le abbiamo eseguite diciamo nel sito accessibile più prossimo alla discarica, in modo che fosse significativo, all'interno dello stesso ammasso roccioso di marmi dolomitici, che è la galleria dove c'è il magazzino di stoccaggio delle fontine, che è adiacente la discarica e penetra nello stesso ammasso roccioso. Abbiamo eseguito delle prove di permeabilità verticale tipo Boutwell, ovvero semplicemente inserendo delle fustelle all'interno dell'ammasso roccioso, verificando quanto scendesse il livello dell'acqua una volta che la fustella era riempita e quindi il riscontro di quello che effettivamente è il coefficiente di permeabilità verticale. Sono prove che normalmente si fanno negli strati di argilla che vengono messi sul fondo delle discariche. Ecco, queste prove eseguite ad integrazione di quelle che le ho detto già eseguite, hanno dato comunque un riscontro di permeabilità di questi marmi dolomitici... ecco, faccio una premessa. Tra l'altro, queste prove sono state eseguite appositamente, abbiamo scelto una parte della galleria che avesse uno strato di fratturazione un pochino più ristretto, in modo che non potessimo dire che siamo andati a pescare esclusivamente il substrato roccioso impermeabile e quindi dove non c'è riscontro di fratture. Ecco, queste prove hanno dato una conducibilità idraulica, coefficiente di permeabilità verticale K, di 6 virgola... medio, quattro prove sono state eseguite, di 6,185 per 10 alla – 8 metri al secondo. Quindi siamo, quindi, quattro volte inferiore a quello richiesto dalla normativa e quindi sostanzialmente soddisfa, a giudicare da questi dati, quella che è la richiesta della normativa.



Quindi io concludo, poi avrò comunque a disposizione senz'altro tutta la nota che ho prodotto insieme alla società di gestione, concludo dicendo questo. Le indagini in sito eseguite a supporto della progettazione hanno rilevato che nel sottosuolo di discarica intanto non è presente una falda acquifera continua, ospitata in roccia. Questo lo si può, lo verificano le indagini, ma lo verificano tutti i dati di terreno disponibili a contorno della discarica. Hanno verificato che l'ammasso roccioso, va beh d'altra parte non c'erano molti dubbi perché hanno aperto più di una cava lì nei dintorni, quindi che fosse compatto diciamo che si vedeva anche dai dati di superficie, comunque l'hanno definito anche le indagini geofisiche. Questo ammasso roccioso ha uno spessore ben superiore al metro richiesto dalla normativa, si parla di diverse decine di metri, poi appunto non essendoci una falda possiamo andare in profondità quanto vogliamo in sostanza, come spessore, e in più anche i dati di permeabilità delle indagini eseguite ad integrazione danno un riscontro di un coefficiente di impermeabilità inferiore a quello richiesto dalla normativa.

Quindi, sostanzialmente, io non faccio altro che confermare quello che era già stato riportato nelle relazioni del dottor Gregori a supporto della progettazione, ovvero che la discarica di Pompiod si colloca in un contesto geologico ed idrogeologico con requisiti di vulnerabilità prima di tutto estremamente bassi riguardo alla presenza della falda acquifera e tali da scongiurare rischi ambientali legati all'inquinamento del sottosuolo e delle falde acquifere. Questo è il tutto.

NOGARA

Grazie. Ci sono altri, qualcuno che vuole fare un altro intervento? Così riprendiamo tutti assieme e poi al limite c'è una risposta del dottor Minutolo completa. Prego.

JOLY

Buongiorno. Joly André, sono progettista del progetto di adeguamento realizzato nel 2017. A maggiore precisazione di quello che ha appena affermato il geologo, in sostanza, fermo restando una barriera geologica che garantisce ampiamente i requisiti di impermeabilità previsti dalla normativa, sia come impermeabilità che come spessore, nella discarica comunque è dotata di una barriera ecco artificiale, realizzata sia nel 1998 quando è stata realizzata la prima discarica, in cui praticamente è stato appoggiato comunque un nuovo stato di limo avente spessore di 50 centimetri sul fondo, dopo di che ecco la discarica è stata coltivata con la vecchia autorizzazione collocando gli inerti, dopo di che su questa, su questi inerti collocati è stata posizionata una seconda barriera artificiale, avente spessore anche questa di oltre 50 centimetri, costituita da un doppio telo in HDPE, di cui il primo posizionato nel 2004 nell'ambito dell'intervento, di un intervento di chiusura eseguito e il secondo realizzato nel 2017 come ulteriore protezione del corpo, cioè appunto come barriera artificiale. Pertanto la barriera artificiale, così come realizzata, già da sola comunque rispetta ampiamente il vincolo normativo del metro di spessore con 10 alla - 7, in quanto è dotata di un doppio telo in HDPE che garantisce ampiamente valori di impermeabilizzazione ridottissimi rispetto a quanto richiesto dalla vigente normativa.



Pertanto, ecco, cioè pertanto diciamo che volevo appunto precisare questo aspetto a corredo del fatto che comunque, oltre alla barriera geologica, sono presenti comunque queste due barriere artificiali che comunque, cioè che loro di per sé rispettano ampiamente il valore richiesto eventualità vigente normativa.

NOGARA

Grazie, signor Joly, dottor Joly. Adesso passo la parola al signor Pison, prego.

PISON

Grazie. Io volevo solo completare la domanda. Io ricordo che quando lei è intervenuto qui in Commissione, nella precedente Commissione, ci ha detto che questo strato praticamente di argilla andava steso non solo sul fondo della discarica, ma anche sui lati della discarica e quindi tutto l'invaso andava praticamente impermeabilizzato, in questo modo qua. Io non so, io non ho i mezzi per verificare questa cosa qua, diciamo che visivamente però quando abbiamo fatto l'intervento diretto in discarica, noi vedevamo abbastanza chiaramente del materiale riportato al lato della discarica e quindi volevo chiederle lumi in merito. Grazie.

NOGARA

Grazie. A questo punto io le chiederei, dottor Minutolo, se ha qualcosa da chiarire o da chiedere in più, grazie.

MINUTOLO

Sì, allora, in merito all'intervento dell'ingegnere, del progettista, nelle relazioni insomma era evidente lo stato del doppio strato di membrana, del telo e via dicendo, mi riferisco sempre al dato normativo che in caso di barriera artificiale, come posso dire, l'utilizzo della sola membrana non è sostitutivo dello stato della barriera geologica artificiale da dover mettere in atto, cioè si va ad aggiungere a quello che è la barriera geologica fatta con argilla, limo, di determinate caratteristiche. E quindi conoscevo la situazione di quello strato, ma la normativa prevede che non sia – come posso dire – sostitutiva di una barriera geologica artificiale ma sia integrativa di quella.

Per quanto riguarda invece il primo intervento del collega, faccio due – tre osservazioni e precisazioni. Allora, partiamo dall'ultimo dato, quello nuovo, cioè quello che fino adesso non era emerso, cioè che sono state fatte delle prove di permeabilità col Boutwell in punti diciamo caratteristici e esemplificativi delle condizioni a contorno. Allora, il Boutwell è, avendo fatto collaudi per discariche, ho fatto prove di Boutwell in discarica ed è una... come posso dire? Si fa una sorta di tasca campione con una fustella che si infigge nel terreno argilloso, limoso, creato appositamente, si fa questa tasca, questo cilindro praticamente vuoto, si riempie insomma una sorta di cilindro di acqua e si vede quanto cala l'acqua nel tempo. Vorrei sapere, sarei curioso di sapere su uno strato roccioso, come è stato possibile fare questo tipo di attività, perché non avendo letto la documentazione insomma, conoscendo quello che si fa diciamo su materiali morbidi tra



virgoletti, per quanto compattati, mi risulta nuova una tecnica del genere e un Boutwell applicato su un ammasso roccioso. Io mi sarei aspettato, per insomma venire incontro a quelle che erano le obiezioni iniziali, cioè che comunque c'è un ammasso già disomogeneo, come posso dire e via dicendo, dovrebbe mettermi – come posso dire – in allarme che questa compattezza, definire un calcare compatto è un discorso, definirlo – come posso dire – impermeabile, proprio per le fratture, un ammasso metamorfico vuol dire che ha subito processi metamorfici, vuol dire che comunque all'interno ha fratturazioni che si possono estendere in profondità. La stessa relazione geofisica metteva in evidenza che il calcare risultava compatto e c'erano delle fratturazioni. Il fatto che non ci sia la falda non è emblematico, non è significativo, perché la falda che ci sia o non ci sia è un problema al massimo che si aggiunge se la falda è molto presente, è molto vicina, perché richiederebbe una barriera, uno spessore, una distanza diciamo dalla posa di appoggio della discarica superiore, e non è questo il caso, ma la cosa che mi preme così... non ho mai visto il sito, quindi potrei dire delle inesattezze, però mi immagino una discarica come un catino, come una scatola, scatola che in questo caso è fatta lateralmente e sul fondo di calcare, di marmo, di quello che sia, quindi di una roccia compatta eterogenea, fratturata, come è stata riportata, sulla quale vengono depositi dei materiali. Io avrei preferito insomma, da geologo se avessi dovuto fare una consulenza del tipo, avrei fatto delle caratterizzazioni, vanno benissimo quelle geofisiche estese, avrei fatto forse qualche sondaggio a profondità variabile, facendo delle prove di permeabilità in sito, a carico variabile o a carico costante, le Lefranc o le Lugeon, che sono specifiche per gli ammassi rocciosi e possono coprire anche, come posso dire, tratti di spessore non di 10 centimetri e superficiali, ma che caratterizzano un po' a diverse profondità, tutto diciamo il... una buona parte dell'ammasso roccioso.

Io questo mi sarei aspettato come prova in sito, perché – ripeto – la prova di Boutwell che è stata menzionata e che sono state fatte, non ho capito se sono state fatte prima o dopo, cioè se sono state fatte recentemente o in fase di autorizzazione, perché se sono state fatte recentemente per venire incontro a quelle che erano le mie osservazioni, vi ringrazio dell'accortezza ma sono comunque tardive rispetto a quanto andava fatto in precedenza; se sono state fatte in precedenza, secondo me, visto l'ammasso roccioso, non sono caratteristiche, non sono quelle le prove – come dire – idonee per determinare e con difficoltà, questo è vero e lo riconosco, ma a maggior ragione vista la difficoltà e visto il dubbio e visto il pregresso di quel sito, io avrei usato... come posso dire, sarei stato un po' più cauto. Come prima mi è stato detto che la mia... come posso dire, indicizzazione di un 10 alla – 3 dei calcoli, ovviamente se si parla di marmi metamorfosati possiamo salire, possiamo scendere, ma il mio numero indicato è variabile, potrei dire la stessa cosa a voi dicendo che avete detto che l'ammasso era idoneo senza presentare una prova idonea che dimostrasse quello che stavate dicendo. La mia è stata una supposizione data da dati di letteratura, la vostra sarebbe dovuta essere una dimostrazione tecnica con dati e provi in siti, certificati in siti o al massimo si campionavano dei campioni e si portavano in laboratorio e si facevano delle prove di permeabilità su campioni in roccia. Però, caso strano, essendo e avendo fatto insomma qualche migliaio di sondaggi, a occhio riesco a



capire che trovare poi un campione di roccia da portare ai laboratori, essendo fratturato, essendo – come posso dire – difficile da campionare, sarebbe anche in quel caso poi tutta da determinare la bontà del dato, che sarebbe comunque puntuale di una determinata profondità di quella verticale, facendone qualcuna di insomma diffusa, si potrebbe trovare qualche dato medio un po' più attendibile. Però, ribadisco, state dicendo voi che il materiale è compatto sì, ma eterogeneo, mi sembra che sia stata usata una parola inizialmente dal collega, e con fratture presenti.

Il rischio che voglio, a cui voglio farvi stare attenti, è uno: non è il problema della falda, non è la falda che mi va a inficiare la discarica, è quello che potrebbe pervenire dalla discarica e permeare nelle fratture presenti, che potrebbe andare a contaminare... la falda a quanto sta, a 60 metri e non a 40? Perché 40 li avete individuati? Perché a memoria mi sembra di aver capito che il fondo della cava, quindi della vecchia attività, si sia arrestato dove aveva incontrato delle emergenze acquifere e quindi il fondo della cava potrebbe essere, e bisognerebbe fare delle indagini storiche o comunque più di dettaglio, per andare a capire a che livello sta la falda in quella zona. Ma anche se fosse a 50 – 60 metri, mi sembra di aver letto la relazione quella sullo stato del 2018 e mi sembra che sia... non so se l'ingegnere, il geologo o insomma chi della ditta ha il dato numerico sotto mano, io potrei sbagliarmi perché l'ho letta velocemente, il percolato che avete raccolto in questi sette mesi quanto è stato? Ve lo ricordate? 800 tonnellate, potrebbe essere una cifra del genere? Perché non mi ritrovo adesso il documento, non l'ho stampato e non vorrei metterlo a cercare tra le mail e via dicendo. Però, se fosse un ordine di grandezza di questa cifra, insomma, non stiamo parlando di qualche litro di percolato che dovrebbe ipoteticamente, se non trova una barriera geologica seria, un po' più – come posso dire – cautelativa di quella che secondo me è stata applicata lì a Pompiod, potrebbe – come posso dire – percorrere 50 – 60 metri e infiltrarsi delle fratture. Stiamo parlando, quindi, non di qualche litro e quindi, voglio dire, poca possibilità oggettivamente che arrivi fino così in profondità, ma stiamo parlando di 800 tonnellate di percolato raccolto? Quindi raccolto, per carità, non è che dico che sia infiltrato, ma potenzialmente un telo che si strappa, visto che ci mettete sopra – come posso dire – materiali particolari, con... senza una barriera geologica fatta di argilla, perché quella andava fatta lì, c'è poco da fare, andava fatta una barriera di argilla, insomma di strato argilloso e limoso che garantisse veramente quel metro di spessore impermeabile come la normativa richiedeva, considerando che poi sotto ci sono altri strati, c'è un detrito lungo tutta la zona, insomma le possibilità di perdersi qualcosa ce ne sono e quindi... e ci sarebbero anche con la barriera diciamo fatta come sto dicendo io, ma sarebbe ovviamente ancor più cautelativa come, come ipotesi, mi sembra insomma che le argomentazioni siano sì valide e, ma non sufficienti da osservatore esterno per garantire che non ci possa essere o che non ci sia, come posso dire, la potenzialità di una contaminazione di un materiale che in teoria non dovrebbe essere contaminante, perché il materiale inerte non dovrebbe avere questo tipo di interazione, ma insomma la quantità di percolato raccolto e le modalità così un po' border line con cui sono state realizzate, la non realizzazione di una barriera geologica artificiale fatta come normalmente



si fa, mi sembra insomma un po' così, un po' superficiale come ragionamento. È la mia impressione, non vorrei offendere nessuno.

Io sto cercando di fare dei ragionamenti esterni per trovare magari una soluzione che dia chiarezza, trasparenza e sicurezza ai cittadini, che hanno sollevato timori nel confronto di questa, di questo tipo di attività. Quindi il mio è, sono dei dubbi, sto sollevando la vostra attenzione su alcune perplessità, perché secondo me sarebbero potute essere fatte decisamente in maniera migliore alcuni approfondimenti, e passo su un altro punto che diciamo è correlato, anche se sembra secondario rispetto a questo, che è quello che ho notato che in tutte le relazioni esiste un unico pozzo di riferimento per il controllo delle acque, un pozzo profondo neanche 4 metri, 3 metri e 90, caratteristico – se non ho capito male, quindi correggetemi – dello strato superficiale detritico di versante, che quindi raccoglie le acque che si infiltrano così superficialmente nei primi 3, 4, 5 metri, non ho idea, e che quindi scorrendo poi a contatto con la superficie più compatta del marmo sottostante, che è evidente quindi crea un'impedenza, una lisciviazione e una, come posso dire, percorrenza della falda magari occasionale per fenomeni di piogge, per scioglimento dei ghiacci, delle nevi o quello che sia, e una discarica di tale portata, con una storia del genere, che ha più di 40 metri di profondità pregressa di attività, viene monitorata con un solo pozzo profondo 4 metri? Quel pozzo è utile, è caratteristico di uno strato superficiale. Io, se mi permettete, vi consiglierei di andare a investigare – come posso dire – livelli più rappresentativi dell'intero ammasso, per evitare che un domani emergano delle anomalie chimiche dovute a chissà quali percolazioni, magari della discarica precedente, che sappiamo tutti essere stata fatta nel 1998, senza i criteri attuali e via dicendo. Io, se fossi nella Regione, insomma negli organi tecnici della Regione, farei un monitoraggio, un censimento delle acque, un eventuale piezometro più profondo, perché io non ho mai visto in vita mia una discarica monitorata con un solo piezometro profondo 4 metri. Mi sembra, anche in questo caso, una scelta molto riduttiva della complessità dell'area e mi fermo, così se ci sono altre domande o chiarimenti, ne parliamo.

NOGARA

Ci sono domande?

BONINO

Sì, no, le rispondo, effettivamente le rispondo in particolare su quanto riguarda le prove che abbiamo eseguito. Sì, lei ha ragione, effettivamente eseguire delle prove Boutwell nella roccia è una... è una anomalia in questo senso, nel senso che sono prove che effettivamente si eseguono normalmente sui strati argillosi che ricoprono il fondo della discarica. Sono prove che comunque, nel contesto esaminato, abbiamo adattato diciamo alla situazione che avevamo.

Quindi per eseguirle, gliela descrivo brevemente ma poi avrà comunque la nota che ho redatto in cui è tutto spiegato chiaramente. Non li ho neanche eseguiti io, li ha eseguiti un collega terzo, in modo che fossero eseguite a regola d'arte, che si occupa direttamente



di discariche. In ogni caso, abbiamo eseguito una perforazione nell'ammasso roccioso della galleria, sul fondo della galleria, quindi sul pavimento della galleria, una perforazione in roccia come se fosse un foro di sondaggio di 10 centimetri, di 10 centimetri di diametro, circa 20 centimetri di profondità; abbiamo inserito all'interno di questo foro la fustella, l'abbiamo ben sigillata ai lati, l'abbiamo riempita d'acqua fino al livello richiesto diciamo dalla prova e semplicemente abbiamo fatto una prova a carico variabile, in sostanza, verificando quanto dopo un tot di ore l'acqua fosse scesa. Quindi l'abbiamo chiaramente adattate. Il fatto che... perché abbiamo eseguito queste prove? Ma perché non ci sono prove significative da eseguire in questo contesto.

Lei giustamente ha citato le prove Lugeon, che sono prove in effetti che si eseguono sugli ammassi rocciosi specie per quanto riguarda le indagini propedeutiche allo scavo delle gallerie. Sì, è vero, le prove Lugeon danno un indice diciamo di quello che è il grado di fratturazione, però anche le prove Lugeon, nel caso di... il coefficiente di permeabilità lo si può estrapolare se abbiamo anche lì una roccia diciamo con uno strato di fratturazione omogeneo e con fratture molto spaziate, come se fosse diciamo una sorta di terreno granulare. Allora, in questo caso lì, possiamo estrapolarne un coefficiente, ma quel dato della prova Lugeon è comunque estremamente complicato... (*registrazione disturbata, inc.*). Direi in questo caso qua, visto che ci troviamo – come ho detto – in una roccia con fratture molto... (*registrazione disturbata, inc.*) quindi lei mi chiedeva se erano state fatte prima o dopo. Sono state fatte in maniera, in una... successivamente, a integrazione delle indagini geofisiche, quindi sono state fatte in una fase successiva e sono state fatte diciamo nel luogo che in questo momento sembrava più rappresentativo dal punto di vista del riscontro del dato. Per quanto riguarda, ecco, per quanto riguarda... (*registrazione disturbata, inc.*) quanto sono aperte le fratture e dai dati che abbiamo, si tratta di una fratturazione in generale molto spaziata, anche se non può essere omogenea e con fratture comunque chiuse e, in sostanza, tutte le indagini che hanno fatto, lo confermano.

Per quanto riguarda il monitoraggio, ecco, c'è un unico pozzo, però diciamo che se noi andassimo anche a integrare questo pozzo con delle perforazioni profonde per valutare quello che è, quello che sono diciamo le acque sotterranee, i percolanti in profondità, ecco, non intercetteremmo comunque, come detto, come lo conferma l'analisi geofisica, una falda acquifera al di sotto della discarica e quindi questi punti di monitoraggio sostanzialmente non avrebbero la funzione che invece dovrebbero avere se ci fosse la falda, quindi sarebbero comunque delle... un monitoraggio diciamo poco significativo, perché sostanzialmente già le indagini evidenziano che non c'è in questo caso un bene esposto vulnerabile al di sotto della discarica, ovvero la falda acquifera e quindi sarebbero delle perforazioni...

MINUTOLO

Ma se, anche... mi scusi se la...



BONINO

Sì.

MINUTOLO

Scusi se la interrompo, così cerchiamo di risolvere punto per punto.

BONINO

Sì.

MINUTOLO

A che profondità è la falda nell'area? Quota.

BONINO

Allora, nell'area abbiamo il primo punto di monitoraggio della falda, è il pozzo di Jovençan che è a circa un chilometro e 200 metri in linea d'aria verso est, ma è diciamo ospitato all'interno dei depositi alluvionali di fondo valle. Quindi si tratta di un contesto che non è quello dell'ammasso roccioso della discarica, è un contesto completamente differente.

MINUTOLO

Stiamo anche a un chilometro di distanza, ci sta giustamente...

BONINO

Sì, diciamo che, ecco, la soggiacenza della falda comunque in quel punto è di circa 70 metri rispetto al fondo della discarica, circa 70 metri di soggiacenza. Quello è il punto di monitoraggio più prossimo, ma di una falda che appunto non è in relazione con quello che è l'ammasso roccioso che ospita la discarica. Ecco, questa è la questione.

MINUTOLO

Non ci sono evidenze di pozzi nell'area? Non ci sono evidenze di pozzi privati?

BONINO

Altri più vicini, no.

MINUTOLO

Di emergenze dell'ammasso diciamo calcareo, marnoso, rispetto al fondovalle dove ci sono ovviamente detriti più impermeabili, cioè non ci sono emergenze di nessun tipo?

BONINO

Ma, allora...



MINUTOLO

Anche torrentizi, anche di torrenti, anche di... cioè uno studio idrologico dell'area pregresso, non fatto ad hoc, ma che chiarisca meglio – come posso dire – il quadro di quel punto e che quindi uno può dire: okay, il fondo della discarica attuale è a quota x, la quota della falda... insomma studi di letteratura dell'area o quello che sia la riportano a una quota x, la vecchia discarica era un fondo a quota y, cioè avere una linearità che permetta di quantificare quello che è, sennò ognuno può dire quello che vuole, perché giustamente stiamo parlando... io non ci sono mai stato su e potrebbe obiettare: ma lei non è mai venuto qui, come fa a sapere di quello di cui stiamo parlando? Giustamente. Io non ho neanche interessi, come posso dire, nessuno mi sta pagando, io sto qui come associazione, perché io sono un dipendente di Legambiente e il circolo di Legambiente ha chiamato me per dare una mano al Comitato. Quindi, voglio dire, stiamo, sono in rappresentanza con l'intenzione di agevolare un percorso di trasparenze e di chiarezza che faccia... come posso dire, che sia garante di sicurezza nei confronti dei cittadini che stanno richiedendo questo tipo di atto. Io sto entrando più nel tecnico, perché questo è il mio campo, però l'obiettivo è quello.

Quindi mi sembra che, come posso dire, stiamo parlando un po' per... cioè io onestamente, come posso dire, su una zona calcarea, marnosa, rocciosa, che comunque – come ha giustamente detto – è fratturata per natura, c'è poco da fare, siamo in zona alpina e quindi i calcari non possono che essere fratturati e magari sono anche ricristallizzati, sono anche metamorfosati, sono sigillati e io le sto dicendo che la normativa delle prove in foro, quindi prove certificate che sono idonee per quel tipo di materiali, non sono state fatte perché non rappresentative e se quello che dice lei è vero, sarebbero state anche – come dice, come dire – con maggior...

BONINO

Poco significative.

MINUTOLO

Eh?

BONINO

Poco significative.

MINUTOLO

E poi mi viene a parlare che avete fatto dei Boutwell a 10 centimetri di profondità su un ammasso roccioso che sono prove che si fanno in un altro tipo di contesto? Allora io vi contesto che quelle sono poco rappresentative, perché il problema non è i primi 10 centimetri di spessore della roccia, se sigillati fanno una verticale, insomma una prova di permeabilità verticale a carico variabile. Io le dico che a fare a prova di Lugeon con un metro di spessore, a tenuta stagna, una prova a carico variabile in corso di una perforazione, per vedere tutto lo strato roccioso come reagisce e non i primi 10 centimetri



dello spessore, perché quelle prove sono... le prove Boutwell sono state fatte perché si fanno spessori... come si costruisce una discarica? Immagino che lo sappiate tutti quanti, voi tecnici. Quando si va a impermeabilizzare, si fanno stese di 20 centimetri di materiale idoneo argilloso, si testano quei 20 centimetri, ecco perché si fa una prova di 10 centimetri di profondità con quel cilindro con la fustella, perché poi se quei 20 centimetri rispetto al metro che bisogna raggiungere sono idonei, si procede con una seconda stesa di altri 20 centimetri, si fa una prova con i 40 centimetri raggiunti, se è idoneo si procede, si va a 60, poi si va a 80, poi si va a un metro. Perché sennò potremmo anche fare una prova tutta, uno stende un metro pieno, fa una prova gli ultimi 10 centimetri e non vedrebbe quindi l'omogeneità del materiale steso.

Allora, in questo caso, si potrebbe fare anche una prova, basterebbe fare una prova, un carotaggio a due metri di profondità, si fa una prova Lugeon dei primi 2 metri, poi si fa una prova, si aggiunge – che ne so – da 2 a 4 metri si fa un'altra prova Lugeon, si inizia a caratterizzare l'ammasso roccioso, proprio perché è eterogeneo e a parte la composizione, ma anche la fratturazione non sappiamo come va, ma sappiamo che c'è, andiamo a verificare con delle prove ufficiali, che la normativa prevede come quelle ufficiali da fare negli ammassi rocciosi. E allora, uno dice: okay, mi danno 10 alla – 12, hai visto, stai sei ordini di grandezza rispetto al limite. Benissimo, mi sta bene, è un dato in più e secondo me molto più attendibile rispetto a quello che è stato fatto con la prova Boutwell in sito, perché io ribadisco lì sulle pareti e sul fondo andava fatta un'impermeabilizzazione del catino con materiale argilloso. Lo dico e lo ribadisco.

Poi sta a voi, come posso dire, dimostrare maggiormente l'idoneità. Poi è la vostra responsabilità, perché voi avete messo la firma, voi avete fatto – come posso dire – l'indagine e le vostre valutazioni. Un domani succede qualcosa, io più che dirvi “ve l'avevo detto”, non vi posso dire, nel senso che poi sta a voi la responsabilità legale anche di quello che avete fatto e di quello che asserite.

NOGARA

Grazie, dottor Minutolo. Mi scusi, c'è i rappresentanti dell'Arpa che vorrebbero intervenire. Prego.

SIMONETTO

Buongiorno, sono un tecnico Arpa, mi occupo di bonifica dei sotterranei e volevo solo chiarire un passaggio. Per quanto riguarda gli aspetti autorizzativi, noi non abbiamo richiesto le prove sulla permeabilità dei calcari per un semplice motivo, perché ritenevamo la barriera artificiale sufficiente, anche perché lei continua a parlare di una barriera artificiale fatta di argilla più telo, perché solo telo non è sufficiente. È vero, ma questo è prescritto per un'altra tipologia di discariche. Per questa tipologia di discariche la normativa prevede o la barriera naturale, con le caratteristiche del metro al 10 alla – 7, o una barriera artificiale con caratteristiche equivalenti, in più in coda...



MINUTOLO

E spessore di mezzo metro.

SIMONETTO

Aspetti, io... se mi fa completare, e in coda aggiunge lo spessore di mezzo metro. Questo vuol dire soltanto nel passaggio successivo, per le altre tipologie di discariche, viene detto: il telo non è sufficiente, ci vuole l'argilla. Nel momento in cui a noi viene presentato un progetto dove invece di prevedere un mezzo metro di argilla o di miscelata bentonite, ipotizzo, perché a questo punto bisognerebbe raggiungere 10 alla - 7 e l'equivalenza di un metro di argilla, quindi dovrei miscelarlo con qualcosa di più impermeabile, sennò il solo mezzo metro non sarebbe sufficiente, però ci viene proposto un solo mezzo metro posato alle nostre latitudini, il che vuol dire che può fare tutte le prove ogni 20 centimetri di posa e tutte le prove Boutwell o altro, però alla prima infiltrazione di umidità, alla prima presenza di umidità, quell'argilla creperebbe, perché noi abbiamo questo problema alle nostre latitudini, che gli strati di argilla e di limo, si salva la bentonite, ma il bentonite si mette un tappeto, non mezzo metro generalmente, crepano e quindi la loro impermeabilizzazione viene inficiata piuttosto velocemente. Il gestore della discarica poteva piazzare soltanto il mezzo metro di strato minerale equivalente ed era, fondamentalmente rispettava i requisiti di legge e a quel punto noi avremmo dovuto dire: sì, va bene, rispettati i requisiti di legge, e avremmo avuto un'impermeabilizzazione che non è neanche minimamente paragonabile con quella che esiste attualmente in sito, ovvero la presenza di due teli: un primo telo del primo capping, che la stessa geoelettrica dimostra essere completamente a tenuta, come lo dimostra il fatto che quando sono dovuti andare a posare il secondo telo, la zona era comunque imbibita, quindi non c'era percolazione verso il fondo, un primo telo che limita... anzi, è stato posto per... – uso termini che credo abbia usato lei in precedenza – per tombare e per sigillare la precedente discarica, questo telo, sopra questo telo è stato posto il materiale drenante, il materiale di regolarizzazione e quello era il primo capping. Su questo capping è stato posto in atto un secondo telo, di nuovo con materiali di regolarizzazione, con i geocompositi per evitare che si rovinasse, venisse forato, uno strato drenante e strato di regolarizzazione. Complessivamente noi abbiamo più di un metro di strati, buona parte drenanti di regolarizzazione, con due teli all'interno. L'unico aspetto attaccabile di tutto questo poteva essere... ah un secondo, così rispondo anche al signor Pison. Tutto si estende anche sui bordi della discarica, dove i due teli sono collegati tra di loro, quindi sono stati... in qualche modo si è andati a raccordare il doppio telo. Su questo telo, sul secondo è stato messo in atto un sistema di drenaggio non perché gli inerti non dovrebbero avere percolato e quindi non serve il drenaggio, ma perché dato che sulla discarica piove e c'è un'impermeabilizzazione, io non posso lasciare una bacinella che si riempie, un drenaggio che ha oltretutto un risultato come lei ben sa, gestendo, occupandosi di discariche, di abbattere il battente, ovvero di far sì che l'accumulo di percolato sopra il telo sia sempre minimo, quindi non ci sia neanche semplicemente a livello fisico il battente idraulico per poter passare attraverso un'eventuale microfrattura, fessura del telo. Il telo è stato collaudato, il secondo telo,



collaudato con geoelettrica, collaudate le saldature, verificato il peeling, verificato tutto, è stato fatto il foro di collaudo per verificare che il collaudo fosse corretto, foro che logicamente è stato di nuovo chiuso, però meglio precisare tutto.

Quindi noi, nel momento in cui ci siamo trovati a dover autorizzare questa discarica, avevamo due possibilità: vi chiediamo mezzo metro di strato minerale, perché – attenzione – la normativa parla di barriera equivalente con spessore di mezzo metro, poi aggiunge. Tutte le Regioni che hanno legiferato in merito, sono dovute andare a coprire questo vuoto normativo, dove nessuno fa una colata di mezzo metro di telo o di gomma o di impermeabile e l'hanno colmata chiarendo che quel mezzo metro è uno strato impermeabile minerale, quindi generalmente argilla miscelata con bentonite. Noi potevamo dire: no, vogliamo il mezzo metro assolutamente e ci trovavamo con un mezzo metro che per come vengono... può essere posato benissimo, ma sicuramente non garantiva la tenuta di un telo, oppure potevamo accettare un secondo telo, con un drenaggio, con tutti gli accorgimenti messi in atto al momento, accettarlo in funzione della presenza di un primo telo sottostante ancora di sicurezza. Tra l'altro, noi avevamo segnalato che a livello prettamente di lettura normativa, perché le normative dopo tutto hanno questa particolarità: a volte lanciano la pietra e ritirano la mano, nel senso che lasciano dei vuoti. Era segnato spessore di mezzo metro, però noi da un punto di vista autorizzativo abbiamo ritenuto che questa condizione andasse ad assolvere agli aspetti normativi e creasse un'impermeabilizzazione ben migliore di un mezzo metro di strato minerale e, ripeto, strato minerale che posato alle nostre latitudini generalmente non garantisce la tenuta, tant'è vero che in questi... se fosse stato proposto solo lo strato minerale, avremmo necessariamente o richiesto un altro telo, ma non necessariamente lo avremmo ottenuto, perché come la normativa in qualche modo è vincolante, molte volte è anche vincolante in quello che uno può richiedere.

Comunque, per quanto ci riguarda, noi a livello autorizzativo non siamo andati a chiedere le prove sui calcari perché noi non abbiamo mai ritenuto i calcari fondamentali... calcari, chiedo scusa, non calcari, che ormai a furia di leggere calcari li chiamo anch'io calcari. Non li abbiamo mai ritenuti la barriera idraulica principe e non ci siamo, non abbiamo mai pensato che tutta la discarica potesse essere autorizzata in funzione dei calcari, ma noi l'abbiamo autorizzata in funzione del capping che è andato a sigillare e tombare la discarica precedente e del secondo telo. La stessa valutazione con analisi di rischio che ha portato alle deroghe, è stata eseguita non sulla presenza dei calcari, ma sulla presenza del telo, anzi addirittura di un solo telo. Non sono stati considerati tutt'e due. Noi abbiamo, ci siamo posti a ricircolo di percolato che era stato proposto, perché? Perché il drenaggio, quindi il battente idraulico minimo sopra due teli, a questo punto, è, garantisce che anche in presenza di un'eventuale microfrattura, fratture che non ci sono dai collaudi effettuati ad oggi, effettuati da un collaudatore terzo come prevede la normativa, hanno senza battente idraulico o con battente idraulico minimo, darebbe, originerebbe una percolazione inesistente praticamente.

Per quanto riguarda invece il pozzo, dato che siamo noi a monitorarlo, per quanto riguarda gli aspetti del pozzo, anche noi quando ci siamo trovati a discutere per la prima



volta col Comune avevamo valutato opzioni piezometri, però non conoscevamo ancora il luogo e la geologia dei luoghi. A questo punto, qui, un pozzo profondo vorrebbe dire un pozzo al di sopra dello strato detritico, un pozzo che superi lo strato detritico, che arrivi alla base calcarea... non calcarea, chiedo scusa, adesso vi leggo il termine sennò poi riparla di calcari... di marmi dolomitici, che tra l'altro emerge sul versante di fronte alla discarica, se non sbaglio, c'è un'emergenza... sì, quindi che comunque costituisce una parte del fondovalle oltre la discarica. Quindi noi dovevamo andare a superare la coltre detritica, coltre detritica che ha una circolazione idrica superficiale e sotterranea, l'ha evidenziato anche lei in precedenza, però è una circolazione idrica che è tagliata fuori dalla discarica, perché nel momento in cui la discarica non ha più la coltre detritica, perché non ce l'ha, perché il fatto stesso di aver costruito la cava ha asportato questa coltre, la discarica è una chiazza senza circolazione superficiale nella coltre detritica. L'unica circolazione può essere profonda interna alla discarica, interna ai marmi dolomitici.

A questo punto, sinceramente, l'unica possibilità era fare un piezometro sulla sponda ancora in roccia della discarica, approfondirlo 30 – 40 metri, per andare a intercettare non una falda, eventualmente un minimo di infiltrazione in fratture, che tra l'altro devono essere interconnesse tra di loro per originare una falda. Quindi, sinceramente, all'epoca non ci è sembrato necessario imporre un'opera di questo genere. Il pozzo esistente al momento è vero che è profondo 4 metri, però è anzitutto a 15 metri, è 15 metri inferiore di quota rispetto al piano di imposta della discarica. Quindi, in realtà, è ben al di sotto di quello che è il piano di imposta della discarica ed è posto in prossimità di una delle vecchie gallerie di accesso alla discarica, che è anche l'unica galleria che sbocca sul versante verso valle. Quindi, eventualmente, una qualsiasi fuoriuscita o percolamento nel vecchio corpo discarica, andrebbe in qualche modo a fuoriuscire da queste gallerie, perché per quanto sigillate, successivamente riempite di detriti e sigillate nuovamente, sono delle... potrebbero essere delle vie preferenziali. Il pozzo è posto in prossimità alla vecchia uscita di questa galleria, in una corte detritica, per l'amor del cielo, proprio perché al di sotto ci sono i calcari che... i calcari, i marmi dolomitici, che magari non avranno l'impermeabilità alla 10 alla - 7, ma sono sufficientemente impermeabili da far sì che l'acqua che circola nella raccolta detritica, circoli verso valle proprio perché sono impermeabili da questo punto di vista. Quindi per quanto ci riguarda, il pozzo era un buon punto di monitoraggio proprio perché era in corrispondenza dell'unica galleria che sboccava verso il versante. Non... cioè fondamentalmente questi sono gli argomenti che ci hanno portato ad autorizzare la discarica in questo modo. Se lì fosse stata evidente la presenza di una falda, altrimenti avremmo chiesto un anello di piezometri, come si fa in tutte le discariche con una falda sottostante: un monte, un valle, punti di monitoraggio. Però, in questa condizione, non sussistevano le motivazioni per giustificare questa richiesta e tra l'altro il pozzo era in corrispondenza dell'unica presenza di accumulo di acqua evidenziato nella geoelettrica. Quindi abbiamo ritenuto il tutto sufficiente.



NOGARA

Grazie, dottor Simonetto. C'è dopo... perché c'era prima, ancora perché prima... prego, prego.

CUCCHETTI

Si sente? Sì. Volevo solo fare una precisazione.

NOGARA

Scusi, se si può solo presentare così è più facile...

CUCCHETTI

Io sono Cucchetti, sono il legale rappresentante della società gestore della discarica. Noi il sito lo abbiamo acquisito nel 2017, quindi chiaramente non abbiamo avuto modo di valutare tutto il procedimento autorizzativo, ma lo abbiamo preso come era e lo abbiamo portato avanti, costruito e iniziato a gestirlo. Tutte le cose che abbiamo fatto con i nostri tecnici e collaudatori hanno seguito diciamo per filo e per segno, quello che diceva l'autorizzazione.

Riteniamo utile confermare però quello che i tecnici hanno riscontrato, perché diciamo è palese ed evidente la situazione geologica in cui è inserita la discarica e quindi diciamo che è difficile dire cose differenti da quella che è la realtà dei fatti. Se uno conosce bene la zona, è per lo più una zona studiata da anni, perché è una zona sfruttata come cava dall'Acciaieria Cogne più di vent'anni fa o trent'anni fa e quindi ci sono indagini numerose che riportano dati sul sito.

Volevo solo fare una precisazione di questo tipo. Prima ha parlato il dottor Minutolo di percolato. Ecco, è vero, il percolato viene raccolto in questa discarica di inerti, peraltro da non è neanche obbligo raccogliere il percolato, è a discrezione dell'ente far raccogliere il percolato o meno, tanto che credo che esistano discariche dove il percolato non viene raccolto e smaltito, proprio perché trattasi di discariche di inerti. In questo caso è stato, è stato diciamo prescritto questo tipo di attività e lo si fa. Le analisi del percolato, che sono allegate nelle relazioni annuali e che abbiamo fatto, comunque confermano un percolato che diciamo non ha nessun tipo di carico inquinante, tanto che ha dei limiti, non supera neanche i limiti per potenzialmente essere smaltito in acque superficiali. Quindi quando di percolato, volevo fare questa precisazione, è un percolato di una discarica di inerti, ovvero che non ha dei carichi inquinanti diciamo che possono danneggiare la salute o creare del pericolo. Ecco, questa era una cosa che volevo dire.

NOGARA

Grazie, do la parola adesso al consigliere Cognetta. Prego.

COGNETTA

Sì, grazie, buongiorno a tutti. Molto brevemente, il geologo mi sembra che prima abbia detto, rispondendo a una domanda del geologo Minutolo, che alcune prove sono state



fatte successivamente. Se per favore può dirmi quando, cioè quando effettivamente sono state fatte. Mentre il rappresentante dell'Arpa ha parlato di un vuoto normativo rispetto a come deve essere interpretata la legge. Immagino si riferisse a un vuoto normativo nella nostra Regione, se anche questo... Nazionale, sì, se può essere... Sì, se per favore può spiegarmi di che vuoto normativo si tratta e in particolare come, se può essere colmato e come. Grazie.

PULZ

Sì, buongiorno, sono Daria Pulz, Consigliera di minoranza, quindi non sono una tecnica, ci tengo a dirlo, ma sono attenta alle preoccupazioni dei cittadini, di cui peraltro faccio parte.

Ecco, solo qualche domanda per essere certa di aver capito bene. Quindi questo collaudo cautelativo quanto dovrebbe andare in profondità, secondo quanto lei ha detto? Quanto le analisi dovrebbero andare in profondità per poterci tranquillizzare, visto che abbiamo ripetutamente parlato di questo pozzo profondo 4 metri?

Poi vorrei, così poi non interrompo più, vorrei tornare sulla questione di altri tipi di analisi, cioè secondo lei sarebbe utile o no procedere in discarica con dei carotaggi sui rifiuti conferiti? Anche di questo abbiamo più volte parlato, vorrei sapere qual è la sua opinione. E, in ultimo, tornerei sulla questione dell'abbattimento delle polveri. Durante il sopralluogo noi abbiamo visto che sono state posizionate delle girandole, che per la verità sembravano appena uscite dalla fabbrica, ma questo lo dico tra parentesi. Sono sufficienti per l'abbattimento delle polveri? Non ci vorrebbero dei cannoni nebulizzatori, come vengono chiamati tecnicamente? E in ultimo una curiosità. La gestrice, la signora Dellisanti mi sembra che si chiami... sì, diceva che forse le polveri verdi sono polveri originate da vetri rotti. Ecco, le risulta che sia possibile che le polveri di vetro si innalzino nella discarica? Grazie mille.

NOGARA

Grazie. Volevo solo dire che siamo attenti tutti alle esigenze dei cittadini, non solo lei consigliera Pulz, glielo assicuro.

Allora, adesso le domande che sono state fatte, mi sembra che ci sia una domanda rivolta al geologo. Prego.

BONINO

Sì, le rispondo brevemente. Sì, le prove sono state fatte ad integrazione diciamo di quelle precedenti, quindi recenti. Sono del 26 ottobre, le abbiamo eseguite. Di quest'anno, sì, quindi solo un paio di settimane fa e sono state fatte espressamente anche per rispondere al quesito che era stato posto dal dottor Minutolo, relativamente alla precedente nota che aveva redatto.



CUCCHETTI

Allora, in merito alle altre, alle altre domande, parto dall'ultima che me la ricordo, quella delle polveri verdi. Ma, delle polveri verdi io non... ho appreso di queste polveri di tutti i colori e sinceramente non so di questa affermazione della dottoressa Dellisanti. Sinceramente non lo so, magari chiederemo a lei espressamente. Certo è che le polveri, la polverulenta sull'intero sito deriva dallo scarico puntuale del mezzo più dal movimento, dalla movimentazione del mezzo all'interno del sito, perché il 90% dei rifiuti conferiti sono rifiuti di origine terrosa, terrigena e di conseguenza, quando non c'è molta umidità, creano polvere. Quindi il motivo delle girandole, è stato messo per coprire espressamente l'area, come richiesto espressamente dall'Arpa. Il posizionamento di un cannon fog potremmo valutarlo, potremmo integrarlo; è puntuale però quello, quindi è puntuale e dobbiamo verificare la capacità, la possibilità di approvvigionamento dell'acqua in quanto ci siamo trovati in più episodi con l'acqua che non arrivava perché insomma ci è stato sabotato più volte il sistema di adduzione dell'acqua. Questo per quanto riguarda le polveri.

Tornando alle domande precedenti, per quanto riguarda... non mi ricordo più le domande che mi aveva fatto prima, scusi.

NOGARA

Forse la domanda che le aveva fatto sui cannoni nebulizzatori, sul... ah già, apposto, ecco. Ecco, è arrivata anche la signora Dellisanti. Prego, deve schiacciare il pulsante di destra. Deve schiacciare il pulsante di destra.

DELLISANTI

Buongiorno a tutti. Io sono la signora Dellisanti, che appunto ha il compito di direttore tecnico della discarica. Allora, come polveri verdi vere e proprie non mi pare di aver proprio asserito una cosa del genere. C'erano... allora, c'erano praticamente e ci sono durante il sopralluogo in cui sono intervenuti più, più persone, risalente a circa un mese fa, c'era, ci sono praticamente dei residui di vetro di colore verde e che quindi non capisco infatti la... il fatto che abbia detto polveri verdi o cose di questo genere, perché polveri effettivamente durante lo scarico potrebbero formarsi, ma sono strettamente limitate nel momento in cui il mezzo ribalta, perché sono sempre materiali che ovviamente ribaltando creano un minimo di polvere, ma che poi non... rimane circoscritto nell'interno dell'invaso, ma non che vadano al di fuori o si propaghino nell'aria. Infatti mi sembra proprio un po' strana questa...

(Interventi fuori microfono).

NOGARA

Scusa se... no, scusate se entro nel discorso.

Scusate, era una domanda che era stata fatta, se non mi sbaglio dal consigliere Aggravi, che aveva chiesto: "Come mai c'è del vetro per terra?" ed era stato risposto che il



vetro faceva parte di certi materiali che venivano accettati come inerti all'interno della discarica.

DELLISANTI

Infatti è vero.

NOGARA

Io questo mi ricordo, poi io...

DELLISANTI

Sì, io proprio di polveri verdi non ne ho...

NOGARA

Poi può darsi che ci siano anche delle polveri verdi, non... non lo so.

(Interventi fuori microfono).

DELLISANTI

Ovviamente, ribaltando questi materiali vetrosi e magari con il passaggio dei mezzi meccanici che coltivano la discarica, hanno frantumato il vetro e ovviamente si è formata questa polvere verde, ma che rimane circoscritta nell'impianto.

NOGARA

Grazie. Per non dilungarsi, io chiederei al geologo Minutolo se vuole rispondere alle domande che aveva fatto la Consigliera Pulz. Grazie.

MINUTOLO

Non le aveva fatte a me, però, le domande.

NOGARA

Ah, allora...

MINUTOLO

Non ho capito allora che erano... credevo fossero per l'altro geologo, non per me.

NOGARA

No, ma sa perché? Perché la Consigliera Pulz mi dice che si rivolgeva a lei e allora...

MINUTOLO

Ah, allora mi... se le vuole gentilmente ripetere, che pensavo fossero per l'altro collega e non mi ricordo quali erano allora.



PULZ

No, mi scusi, volevo proprio la sua opinione. Innanzitutto, siccome parlavamo di questo pozzo che è profondo 4 metri, io volevo sapere secondo lei questo collaudo cautelativo a quale profondità dovrebbe arrivare per lasciarci più tranquilli, cioè quale profondità di analisi dovremmo aspettarci in questa discarica, per tranquillizzare appunto la popolazione.

Poi ero passata alla questione dell'abbattimento delle polveri, dicevo che lì in discarica ci sono delle girandole, le chiedevo se secondo lei sono sufficienti e se non servano questi cannoni nebulizzatori di cui si parla in altre discariche.

E, in ultimo, le chiedevo se non sarebbe utile procedere ai carotaggi sui rifiuti conferiti, se questo tipo di analisi non potrebbe essere di nuovo un buon elemento nell'ottica della trasparenza e della tranquillità di tutti quanti. Grazie mille.

MINUTOLO

Allora, sulla domanda di mezzo, quella sui nebulizzatori e le cose, non saprei dirle perché non avendo visto il sito non sono in grado ovviamente di avere una percezione dell'area o del problema della polverosità, insomma dei cannoni, delle ventole, quindi onestamente non le saprei rispondere e direi un'inesattezza non avendo mai visto il sito.

Per quanto riguarda invece la critica fatta sulla falda, e ringrazio insomma il tecnico Arpa per tutte le spiegazioni che ha fornito a supporto insomma di tutta l'argomentazione, secondo me non è che richiedevo un ulteriore pozzo, quindi fare un ulteriore piezometro profondo 30 – 40 metri. Secondo me quel pozzo superficiale è giusto, è idoneo, è corretto perché è caratteristico della coltre superficiale. Io andrei a investigare delle... diciamo un po' più in quota fondovalle, quindi adesso non so lì, nell'area diciamo, ho visto delle immagini della discarica che ho visto che è un po' – passatemi il termine – un po' arroccata verso l'alto, invece in una zona un po' di fondovalle io andrei a investigare delle emergenze acquifere, che potrebbero essere di falda, di pozzi presenti, di ruscelli presenti. Farei magari qualche caratterizzazione analitica, per vedere che la storia del materiale dal 1998 ad oggi non abbia tra virgolette contaminato potenzialmente l'area circostante, senza andare diciamo a fare un ulteriore pozzo profondo 60 – 70 metri in roccia, che è complicatissimo e che forse a una fase così diciamo non è necessario al momento. Inviterei, insomma, ad avere un quadro – come dire – un po' più ampio di valutazione sull'aspetto idraulico, idrico, della zona intorno alla discarica, perché un unico pozzo diciamo è caratteristico e molto specifico, ma per avere un dato un po' più cautelativo e anche diciamo della famosa parte sottostante, quei famosi 40 – 50 metri già accatastati, secondo me con un'indagine o con dati di letteratura o con emergenze di pozzi presenti nel fondovalle piuttosto che di torrenti, di rii o di impluvi, dove magari anche occasionalmente ci sono evidenze di acqua, potrebbero essere interessanti andarli a investigare, per escludere diffusioni e contaminazioni dovuti da quel corpo pregresso e attuale di discarica che è pregresso sul sito.



E la terza domanda, non mi ricordo, mi scusi? Ah, i carotaggi. I carotaggi, secondo me... a che cosa si riferisce, ai materiali conferiti adesso o a quelli conferiti in passato?

PULZ

Direi, se è possibile, in entrambi i casi, se secondo lei sarebbe utile procedere con carotaggi.

MINUTOLO

Allora, per quanto riguarda la situazione attuale e in corso di esercizio, ogni carico, ogni camion che entra dentro la discarica deve essere controllato, immagino lo sia e quindi non credo che ci sia necessità di fare un carotaggio; al massimo si va a vedere quello che c'è, cioè nel senso si prende un campione di cumulo, non c'è bisogno del carotaggio sull'attuale.

Sul precedente, cioè su quello pregresso, è molto delicata la situazione, perché andare a fare un carotaggio andando quindi a perforare e a creare una via preferenziale per andare poi a caratterizzare quello che è stato messo in passato, su cui magari si hanno più dubbi, onestamente è molto delicato come intervento, nel senso che si va a creare un buco, bisognerebbe quindi superare questi famosi teli che sono stati messi, si andrebbe... per ottenere poi? A meno che non ci sia qualcosa di caratteristico, di veramente eclatante, informazioni un po' così, poco rappresentative, perché poi fare un carotaggio in quel tipo di ammassi, si rischia... uno insomma, quando si fa un carotaggio, magari voi non tecnici insomma non sapete di che si parla, ma uno insomma... chi ha visto fare dei carotaggi si aspetta del materiale che ti dia un'impressione. Su materiali così disciolti, così accatastati, così accumulati, c'è rischio che il buco faccia più danno che non di quello che riesci a capire tirando fuori un po' di materiale.

Quindi io proverei magari a fare eventualmente altri tipi di attività, non saprei adesso suggerire su due piedi sul pregresso cosa potrebbe fare, ma onestamente per il momento io non avendo evidenze di altro tipo di contaminazione, lo escluderei per adesso un carotaggio nel corpo diciamo della discarica precedente.

NOGARA

Ecco, grazie dottor Minutolo. Volevo solo renderla edotto di una cosa, che nella discarica precedente proprio la Procura aveva già fatto dei carotaggi perché c'era stata un'indagine e aveva già fatto delle indagini. Ecco, un limite può essere anche quello che da quello che ho capito, da quello che ha detto lei, lei non ha mai visto la discarica o non è mai stato nel sito, allora magari ci possono essere delle incomprensioni su quanto viene detto tra un geologo e lei oppure dei tecnici e lei. Ecco, solo per quel motivo lì.

Io a questo punto... già, mi scusi dottor... c'è il signor Pison che vorrebbe fare un intervento. Prego.



PISON

Mi scusi signor Minutolo, però intervengo perché i carotaggi a cui faceva riferimento la signora Pulz erano carotaggi riferiti al presente ma al fatto che per tutto il 2018 e fino mi pare a settembre di quest'anno, non sia stato fatto alcun esame in sito e quindi i 500, i 580 camion che ci hanno detto essere transitati e aver portato materiale in loco, non sono stati oggetto di verifiche se non documentali. Quindi la popolazione di Aymavilles, ovviamente, si preoccupa del fatto di sapere che cosa è finito in discarica con questi 580 camion che risultano scaricati fino ad ora.

Quale mezzo abbiamo noi per verificare se il materiale conferito sia quello dichiarato diciamo nella documentazione che è stata ripetutamente già verificata dal Corpo Forestale, ma nessuno è mai andato a fare un'analisi effettiva in contraddittorio con chi ha scaricato. Quindi gli unici esami che sono presenti in questo momento e a disposizione dei cittadini, sono i documenti cartacei. Noi chiedevamo semplicemente il carotaggio, perché ci sembrava il modo più corretto di tranquillizzare tutti i cittadini e vedere se effettivamente quello che era arrivato in discarica era quello dichiarato sulla carta. Grazie.

NOGARA

Di questo sarà...

MINUTOLO

Sì.

NOGARA

Scusi dottor Minutolo, sarà cura poi nel prosieguo adesso della discussione vedere quali sono le iniziative che si possono portare avanti. Scusi, prima di darle la parola, volevo solo che il dottor Simonetto risponda alla domanda del Consigliere Cognetta. Grazie.

SIMONETTO

In realtà è un'imprecisione, quella purtroppo con cui abbiamo costantemente a che fare con le normative. La normativa per le discariche di rifiuti inerti parla di... è il punto 1.2.2, se non sbaglio, della 36, degli allegati alla 36, che parla fondamentalmente delle caratteristiche della barriera geologica, dando come caratteristica la conducibilità idraulica e lo spessore, maggiore o uguale a un metro. Poi indica che, qualora non soddisfi naturalmente le condizioni di cui sopra, può essere completata artificialmente attraverso un sistema barriera di confinamento opportunamente realizzato, che fornisca una protezione equivalente.

Già il "*che fornisca protezione equivalente*" generalmente, per chi si occupa di questo, vuol dire che deve avere una permeabilità non solo di 10 alla - 7, ma un rapporto di permeabilità rapportata per lo spessore, tale da garantire il 10 alla - 7 di permeabilità su un metro. Quindi, esempio, uso un tappeto bentonitico, ha una permeabilità molto più alta, posso usare uno spessore molto più basso. Si fanno questo genere di equivalenze. Poi



indica semplicemente l'escursione della falda e la chiude così, salvo poi aggiungere nell'ultima riga: *“La barriera messa in opera artificialmente deve avere uno spessore non inferiore a 0,5 metri”*. Allora, detto così, sembra abbastanza completo. Se io leggo i passaggi successivi sulle discariche non pericolose e pericolose, dove quando parlano di posa di una barriera artificiale chiariscono che deve esserci lo strato di impermeabile minerale, lo strato artificiale minerale che fondamentalmente è argilla, limo, bentonite, il telo, che il solo telo non è sufficiente se non è posato su questo strato – per un'altra tipologia di discariche, sto chiarendo – che però sulle sponde o in caso di acclività dove non è possibile andare a creare scarpate con un metro, un mezzo metro di impermeabilizzazione artificiale, allora si può andare... di impermeabilizzazione minerale, chiedo scusa, si può andare a piazzare il solo telo opportunamente protetto, quello è completo, cioè mi fornisce tutte le casistiche per poter andare a operare. In questo caso, invece, questo punto lascia scoperto questo passaggio: una barriera artificiale equivalente, okay. Dato che nessuno ha i mezzi per andare a fare una colata di mezzo metro di gomma, scusi il termine spiccio, vuol dire che automaticamente porta il tutto a una barriera minerale. Infatti, ci sono delibere della Regione Lombardia dove hanno chiarito, perché hanno aggiunto semplicemente la definizione “barriera minerale”, che questo mezzo metro o più che andrà, come dire, a sopperire all'assenza della barriera geologica è fatto con una barriera minerale. Ci sono anche delle sezioni, degli schemini che fanno chiaramente vedere, è questo il passaggio debole, che una discarica di inerti può avere solo la barriera minerale. Non gli mettono il telo sopra.

Quindi va a crearsi questa condizione dove viene richiesto un mezzo metro, che automaticamente andrebbe a escludere i teli e andrebbe ad aprire l'unica via alla barriera minerale, barriera minerale che di nuovo, per quanto di mia competenza, anche per i lavori che facevo prima, io ho progettato un paio di impermeabilizzazioni quando lavoravo come privato, alle nostre latitudini non è così sicura, soprattutto perché una cosa è se poi io vado a limitarne da subito l'esposizione, ma nel momento in cui ho pioggia, percolato e soprattutto non ho metri e metri di terreno al di sopra che fanno da isolamento termico, quella barriera crepa e quindi rischio di avere una barriera non utile, per un fatto di gelo. Un minimo di infiltrazione, queste barriere per quanto impermeabili, un minimo di infiltrazione c'è, di gelo.

NOGARA

Prego, collega. Deve spegnere, perché sennò non può...

COGNETTA

Sì, grazie, grazie per la risposta. Provo a tradurre, perché non sono un tecnico. Mi sembra di aver capito che se noi seguissimo pedissequamente la legge in maniera, come dire, del tutto acritica e del tutto scollegata dalla logica, la legge ci creerebbe un danno, perché in Valle d'Aostase noi decidessimo di usare quel tipo di impermeabilizzazione, col freddo, col gelo che c'è, si potrebbe, potrebbe avere un effetto esattamente contrario.



Ora, però, io chiedo questo. Alla luce di questo fatto, com'è possibile che in tutti questi anni non si sia fatto nulla a livello normativo per sistemare questa questione? Perché vede, vede, se mi permette finisco il ragionamento. Perché se noi ci atteniamo a quanto dice la legge, la legge dice una cosa e qui ne abbiamo fatta un'altra, con tutte le giustificazioni del caso, non le metto in dubbio e non sono io che devo in nessun modo criticare le giustificazioni, però la legge dice una cosa diversa.

Allora, non so, chi sta fuori... no, no, aspetti, faccio un ragionamento perché lo finisco, se permettete. Chi sta fuori, no, e la legge da una parte prevede una cosa ed è stato fatto un'altra, ancorché in buona fede, dice: c'è qualcosa che non va, e in effetti c'è qualcosa che non va, perché la soluzione tecnica non rispecchia ciò che dice la legge.

Allora qui ci dobbiamo chiarire su un punto molto importante direi, perché mi sembra anche che in altre discariche invece questo spessore sia stato messo, o no? Perché poi faccio questa domanda, a questo punto, cioè mi chiedo: abbiamo sempre disatteso la legge o abbiamo sempre seguito la legge, o a seconda dei casi? Quindi vorrei capire a questo punto, ma non è una domanda che faccio a lei e ai tecnici, perché questo diventa un problema politico. Mi spiego: se i tecnici evidenziano che c'è un problema nella legge, perché la legge non è applicabile in Valle d'Aosta così com'è, allora forse i politici dovrebbero dire: va beh, allora cambiamo la legge. Perché sennò, vede, diventa veramente tutto arbitrato e qui è completamente arbitrario questo... mi scusi, arbitrario nel senso che, non che avete preso una decisione arbitraria, voi magari la decisione l'avete presa anche giusta da un punto di vista tecnico. È arbitrario rispetto a quello che dice la legge, è questo il punto e io, da cittadino ancorché prima di diventare consigliere, dico: ma la legge dice una cosa e in genere va rispettata la legge.

NOGARA

No, no, ma adesso poi rispondete.

COGNETTA

Non so se, non so se è chiaro, perché sennò – capite – parliamo di cose che hanno del supporto tecnico, ma che stanno sospese per aria perché non c'è niente che le attacca per terra, come una legge.

MINUTOLO

Posso intervenire un secondo, su una questione?

NOGARA

Prego.

MINUTOLO

Dunque, è difficile, quindi effettivamente la scelta di Arpa è stata una scelta tecnica che, come posso dire, posso anche condividere viste le caratteristiche del luogo, del sito e via dicendo, però faccio due riflessioni: una sul discorso della stesa diciamo di un



materiale argilloso come strato di barriera artificiale, normalmente infatti non si fa mai nei periodi invernali, si fa nei periodi estivi proprio per evitare problemi anche proprio di qualità della stesa e via dicendo, nel momento insomma estivo quasi tutte le discariche che vanno a impermeabilizzare utilizzano quel periodo perché sennò poi d'inverno avrebbero problemi proprio nella qualità della stesa.

Faccio una domanda inversa, nel senso che avete fatto una scelta giustamente magari anche più cautelativa e tecnicamente anche corretta riguardante il telo, però i teli – come posso dire – sono soggetti loro volta, visto anche i materiali che vengono stoccati, a possibili fratture, perché si tirano, perché ci passano sopra i mezzi, perché si accatastano materiali, quindi possono comunque essere soggetti a strappi lungo le giunture e via dicendo. Il collaudo perfettamente riuscito è ante accatastamento dei materiali. In corso d'opera, problemi di questo tipo ce ne possono essere. Ecco perché dall'inizio una scelta, visto insomma che il proponente mi sembra un soggetto tecnico competente e addentro alle questioni, io avrei proposto la doppia soluzione, ovvero della... perché se il telo si strappa non c'è più la barriera e il collaudo è vero al momento zero, cioè prima dell'inizio dell'attività. Una qualsiasi attività, una ruspa che fa un'inversione coi cingoli, piuttosto che il mezzo che scarica, piuttosto che i mezzi appuntiti, piuttosto che il peso di materiali, specialmente nei raccordi, specialmente nelle zone...

NOGARA

Scusi se la... scusi se, mi scusi se la interrompo, ma qui i tecnici mi dicono che oltre i teli c'è un secondo telo, ma c'è anche il mezzo metro previsto.

MINUTOLO

Drenante. No, no, no, no, no.

NOGARA

Scusate, spiegate, spiegatevi...

MINUTOLO

Il mezzo metro...

NOGARA

No, ma spiegate...

MINUTOLO

...non è impermeabile.

NOGARA

Spiegatevi bene, perché sennò qua si crea solo confusione.

(Interventi fuori microfono).



NOGARA

Un attimo dottor Minutolo, che è solo per chiarire com'è effettivamente la cosa. Prego.

CUCCHETTI

Io dico da, noi siamo arrivati a prendere in mano una situazione dove la discarica vecchia era stata chiusa e era stato eseguito un capping con questo telo diciamo di HDPE da un millimetro e mezzo, sopra al quale c'era uno spessore di 50 centimetri di terreno limoso, che è lo stesso terreno che c'è lì, ovvero il terreno che c'era lì, che è stato vagliato e che è stato utilizzato per fare il fondo. Sopra a questo fondo di 50 centimetri, abbiamo costruito uno strato di regolarizzazione, che è servito per creare le pendenze del nuovo fondo, sopra al quale è stato posato l'HDPE.

Questo strato, questo deposito sia sul fondo che il materiale che è stato utilizzato, è stato oggetto di campionamenti. Al momento, al momento della costruzione, noi abbiamo fatto dei campionamenti esclusivamente per valutare se quel materiale che c'era lì stoccato era utilizzabile come MPS, quindi come materiale di seconda e rispettava i criteri analitici, cioè se analiticamente andava bene. Non abbiamo fatto delle prove geotecniche sul materiale, dal momento che da progetto non era previsto questo tipo di verifica, perché non ci sarebbe costato nulla poterle fare e col senno di poi magari le avremmo fatto e ci avrebbero garantito ulteriormente.

Di questi campioni, cioè quindi noi abbiamo il telo vecchio, spessore di 50 centimetri vecchio, il nostro strato di regolarizzazione, quindi una media di 70 – 80 centimetri di spessore, più il telo nuovo che abbiamo posizionato e che è stato saldato al vecchio telo, no? Quindi non è vero che c'è solo il telo, oltre all'aspetto della barriera geologica naturale. Però io non mi esprimo su tutte le cose fatte, perché giustamente non sono andato nelle disquisizioni tecniche profonde.

Su questo materiale che abbiamo copiato analiticamente, e noi fortunatamente su questo manteniamo tutto quanto, su questi due campioni, sempre sulla scorta dell'analisi che è stata fatta in roccia, abbiamo fatto anche un'analisi ulteriore costituendo un campione proctor da un laboratorio certificato, per valutare questo materiale che tipo di permeabilità aveva ed era un campione medio proprio tra il materiale che abbiamo utilizzato, che abbiamo vagliato e utilizzato, e queste sono le fotografie visibili dalla discarica, cioè noi abbiamo tutte le fotografie visibili di prima della posa del telo, mentre è la posa del telo e prima ancora, quindi cioè è tutto diciamo tracciabile, non è che ci stiamo inventando delle storie e questo almeno lo dimostrano anche i collaudatori. Questa prova di campione ricostruito, quindi, su questo materiale ha comunque certificato un valore di... qual è che era la particolarità, questa qua? Di 6,28 per 10 alla – 9 metri al secondo, ed è un materiale che viene geotecnicalemente classificato in questa maniera. Viene geotecnicalemente classificato... leggi un po', che io non vedo qua... dov'è che è? Sabbia con ghiaia limosa debolmente argillosa, che è lo stesso materiale che abbiamo ancora depositato in discarica, che è stato oggetto di vagliatura e depositato. Quindi il materiale, volendo, si possono fare



mille prove sul materiale che è stato utilizzato, perché è ancora in sito e quindi non possiamo dire che c'è un telo e basta che protegge questo tipo di discarica. Secondo me è limitativo e non è corretto. Ecco, questo è il processo di formazione.

MINUTOLO

Posso intervenire subito? Okay, questa è una precisazione...

NOGARA

Ecco, un'altra, un'altra, solo un'altra informazione per i Commissari e per chi partecipa a questa Commissione. Quando rientreremo in aula, l'Arpa farà vedere la situazione fase per fase della discarica e com'è posta, quali sono gli strati, come sono, com'è la sua disposizione, così si ha anche un'idea chiara di com'è fatta questa discarica. Prego, Consigliere Cognetta...

MINUTOLO

Volevo...

NOGARA

Prego dottor Minutolo, mi dica pure.

MINUTOLO

Sì, grazie, no, così mi riaggancio proprio all'ultimo discorso fatto dal legale rappresentante, perché ha dato informazioni utili.

Allora, il problema è che il capping... cioè il capping, il telo messo a copertura del vecchio strato, più i materiali posti sopra in essere per fare la copertura di questo telo, voi avete aggiunto poi un materiale – come posso dire – regolarizzatore e il secondo telo, fanno anche un metro di spessore, non è quello il problema. Il problema è: il materiale che lei ha detto, sabbia... no, ghiaia con sabbia limosa, è un materiale permeabile, perché c'è poco da fare. La prova proctor a cui fa riferimento è una prova di laboratorio, cioè compattato quel materiale in laboratorio, in un provino di 15 centimetri alto 20 centimetri, ti dà un determinato... e la prova proctor serve per determinare la densità ottimale a cui bisognerebbe poi stendere e raggiungere... la densità ottimale che quel materiale può raggiungere per avere una sua compattezza. Allora, visto che i materiali normalmente utilizzati per stendere questi materiali poi devono essere anche compattati, il problema che si viene a creare, quindi ecco perché le prove vanno fatte in sito sulle indicazioni di quelli che vengono definiti i proctor in laboratorio, perché poi devi vedere che il materiale in sito, ovvero sulla discarica, abbia raggiunto quelle performance prestazionali. Il problema qual è? Materiali che non erano stati... i materiali che lei dice non sono da barriera impermeabili, perché se mette su Google “ghiaia, sabbia e limo” e mette “permeabilità”, vedrà che cosa esce fuori, perché non sono quelli i materiali che servono.



CUCCHETTI

Ma forse non possiamo fare arbitrariamente...

NOGARA

Mi scusi, ma qua si continua... bisogna chiarire bene qual è il materiale.

CUCCHETTI

Cioè a noi dei...

NOGARA

Forse c'è stato un errore nell'esposizione, mi scusi.

CUCCHETTI

No, noi abbiamo dei dati, dei dati da laboratorio certificati e fatti da terzi, quindi parto... (*registrazione disturbata, inc.*).

MINUTOLO

Sì, è un... le ripeto che è un provino di laboratorio.

CUCCHETTI

È chiaro che io, se vado su Google, posso trovare una ghiaia limosa che passa da 10 alla – 3 a 10 alla – 12, è per questo che abbiamo fatto queste prove integrative a supporto di quanto non era necessario a livello progettuale, ma a questo punto per chiarire i dubbi di tutti quanti, cioè questo è quello che abbiamo fatto. Però non può dire che si va su Google a cercare cos'è un materiale, perché alla fine fa falsa informazione dicendo una roba di questo tipo.

MINUTOLO

No, allora...

CUCCHETTI

Cioè non può, non può dire una cosa di questo tipo, mi permetta.

MINUTOLO

Allora, io le ho detto, le ho detto: la prova proctor a cui fa riferimento è una prova di laboratorio. Lei la permeabilità che si raggiunge sul sito e la densità che si raggiunge sul sito, la deve dimostrare sul sito. Quindi quelle prove, da quello che ho capito, non le avete fatte in sito. Il problema qual è? Che un materiale non compattato, tra l'altro, quando lo vai a caricare, ti crea anche del... come posso dire, dei cedimenti differenziali, perché se non è compattato bene, non raggiunge le densità ottimali, ti va a tirare il telo e quel telo è soggetto a... come posso dire, possibili strappi. Non sarà questo il caso?



Ecco perché ritorno a dire, il materiale sotto cui... sopra diciamo il vecchio telo, io avrei messo il materiale idoneo per ottenere la barriera idraulica, compattato in modo da evitare cedimenti e sopra il nuovo telo. Quello che avete messo voi è il tetto della vecchia discarica a cui avete aggiunto il nuovo telo. L'insieme di queste due cose non fa una barriera idraulica. Se quelle permeabilità fossero del sito allora avremmo risolto il problema, perché avremmo ottenuto il doppio strato in barriera impermeabile più telo. Quel materiale che avete messo non sapete quello che fa e quindi quel terreno potrebbe anche tra virgolette cedere, ma cedere non vuol dire che sprofonda, vuol dire che bastano 3 millimetri di compressione di quel materiale, che il telo inizia ad avere delle tensioni lungo le superfici di raccordo e col peso del materiale, un futuro, un domani, si potrebbe anche rompere. È un'ipotesi, non ve lo sto certo augurando, però è questa la *ratio* con cui uno deve...

NOGARA

Grazie, grazie dottor Minutolo. Ancora il Consigliere Cognetta voleva intervenire.

COGNETTA

Sì, grazie, solo per fare un'ulteriore domanda visto che mi sembra di aver capito che c'è una dissonanza tra quello che dice la legge e quello che è stato fatto di conseguenza.

Mi sembra di aver capito, però, rispetto alla relazione consegnata dal dottor Minutolo nella sua audizione, quelle pagine fatte dallo studio Zimatec mi sembra che fosse, dove sostanzialmente in quelle quattro – cinque pagine parlavano appunto delle rocce calcaree e così via, il nocciolo della questione è tutto lì. Quel documento è stato richiesto da chi faceva la procedura, per avere l'autorizzazione a far sì che fosse stato fatto tutto quanto secondo il procedimento corretto. Si è messo in dubbio la validità di quella decisione, cioè della corrispondenza al vero o comunque della rispondenza ai requisiti richiesti dalla legge rispetto a quello che veniva scritto in quel documento. Mi sembra che questi dubbi non siano dissipati oggi, cioè mi sembra di capire che ci sono posizioni e punti di vista differenti rispetto a ciò che dice la legge e che dice il dottor Minutolo.

Ora, questo problema rimane un interrogativo che va risolto assolutamente, perché voi comprendete che se la legge dice una cosa e si può sopperire con quella relazione, mentre dall'altra parte c'è chi dice che la legge invece ne dice un'altra e va fatto secondo quanto dice la legge e che quella relazione non permette, come dire, di compensare i due fattori, allora c'è qualcosa che veramente non funziona in questo, nell'iter procedurale, sto parlando, al di là delle questioni tecniche che non mi competono, non voglio entrarci, non ho la minima idea di come entrarci, però ho capito che c'è una dissonanza molto forte tra questi due aspetti.



NOGARA

Grazie, collega. Continueremo in aula probabilmente questo, questo punto, i punti che rimangono in sospeso saranno anche i punti che verranno discussi il 14 di novembre con la Conferenza dei Servizi, che penso che sia il posto più adatto per discutere di queste cose.

Comunque dottor Minutolo, io la ringrazio per la sua disponibilità, per la sua collaborazione e se ci sarà bisogno ancora dei suoi interventi nel futuro, la ringrazio se potrà partecipare alle nostre sedute. Grazie e buongiorno.

MINUTOLO

Buona giornata a voi, grazie.

* * *

La seduta riprende nell'Aula della Consiglio regionale.

* * *

NOGARA

Allora abbiamo chiuso, come avete sentito, col dottor Minutolo. Rimangono ancora due cose che mi sono segnato, ascoltando tutti i vari interventi, una che mi ero segnato prima tra l'altro di uscire. Quando abbiamo fatto la passata Commissione su a Pompiod, proprio sulla discarica di Pompiod, non so chi ne aveva parlato della ditta, della società, dell'azienda che gestisce la discarica, aveva parlato anche di analisi che l'azienda fa per conto suo. Allora, io penso che anche queste analisi, e chiedo all'azienda e alla ditta, se possono essere viste, se possono essere messe a disposizione anche appunto del Comitato, di tutti noi qua in questo punto in quest'aula.

DELLISANTI

Allora, per quanto concerne i controlli che facciamo in discarica per le verifiche della conformità dei materiali, non abbiamo problemi ovviamente a renderle pubbliche e a metterle a disposizione degli Enti e anche della popolazione. È ovvio che dovremo un attimino, siccome ci sono dei dati sensibili, dovremo un attimino verificare solo questo aspetto, tutto lì.

NOGARA

Io penso che quello che interessa siano i dati dell'analisi.

DELLISANTI

Sì, sì, sì, infatti, non è un problema.

NOGARA

Allora penso che sia... sì, beh, se ci possono poi essere dei problemi è chiaro che si risale, sì, però io dico questo è un fatto importante anche se si possono avere a disposizione



questi dati, che vengono aggiunti ai dati anche fatti dalle analisi fatte dall'Arpa e via dicendo.

DELLISANTI

Ecco, una cosa che volevamo solo un attimo aggiungere è che preferiremo fornire questi dati all'Ente competente, in questo caso Forestale e Arpa, perché hanno le competenze tecniche per valutarli e poi che sarà, dopo una loro – come dire – verifica della conformità di questi dati a quanto prescritto dal tipo di discarica, vengano poi dati a chi di dovere. Tutto lì.

NOGARA

Okay, va bene. Torno un po' indietro, c'erano dei colleghi, c'erano dei colleghi che si erano prenotati ma avevamo interrotto appunto per dar tempo al dottor Minutolo di esprimersi nelle sue tesi. Allora, il Consigliere Manfrin aveva chiesto la parola.

MANFRIN

Sì, grazie Presidente. Volevo chiedere al rappresentante della ditta Ulisse mi pare, che è intervenuto prima, che ha detto che relativamente alle informazioni da fornire si va con cautela perché alcune informazioni sono state strumentalizzate, volevo chiedere se ci può dire quali sono le informazioni che sono state strumentalizzate secondo lui e quali sono quei dati che vorrebbe, come dire, oscurare, non fornire o magari fornire in un secondo tempo. Grazie.

CUCCHETTI

Io, quando parlo di dati strumentalizzati parlo semplicemente di quello che io vedo, perché purtroppo l'unico nostro mezzo di comunicazione sono i giornali che scrivono una serie di informazioni che sono state riportate, che non sono corrette, a partire dalle prime che i rifiuti arrivavano dall'estero piuttosto che erano rifiuti pericolosi, cioè il termine "rifiuti pericolosi" negli articoli di giornale è stato riportato forse una ventina di volte, contando. Non ho ancora raccolto quelli dell'ultima settimana, ma lo farò.

Ecco, queste sono informazioni non corrette, perché i rifiuti che trattiamo sono "rifiuti inerti", così si chiamano e così sono e penso che cioè il Corpo Forestale piuttosto che l'Arpa piuttosto che gli Enti competenti, abbiano le competenze per valutare quello che è stato fatto, quello che viene diciamo eseguito nella discarica. Questo era un po' il concetto che volevo chiarire.

Per quanto riguarda le informazioni, io semplicemente dico questo: noi nelle analisi, sono riportate delle analisi fatte dai nomi dei produttori chiaramente, perché è il produttore che produce il rifiuto e quant'altro. Questi sono chiaramente dei terzi, dei terzi che io, noi possiamo fornire senza nessun problema, ma questi terzi non devono... cioè le informazioni di questi terzi o i nominativi di queste persone, se vengono poi riportate random definendo "rifiuti pericolosi", cioè noi non facciamo nulla, magari questi terzi



invece non è che fanno solo il... cioè diciamo vengono a riprendere noi, ma poi si rivalgono su tutte le persone che danno informazioni non corrette. Questo è il concetto.

NOGARA

Sì, sì, replichi subito, la ringrazio.

MANFRIN

Grazie, grazie Presidente, grazie al responsabile, però le devo solo chiedere: lei ha detto che sono state strumentalizzate delle informazioni. In realtà quello che lei espone è che proprio in virtù della mancanza di informazioni, sono state date secondo lei delle informazioni errate. Il fatto che arrivi una richiesta da parte del Comitato di avere determinate informazioni per capire che cosa entra all'interno della discarica, sarebbe utile anche per fare, per chiarire che cosa entra e a quel punto sapendo, avendo i dati di quello che viene scaricato all'interno della struttura, è evidente che a quel punto non si potrebbe parlare di dati errati, perché se io ho in mano i formulari per esempio che sono stati richiesti con appunto le descrizioni di quello che viene conferito, evidentemente non potrò poi dare delle informazioni errate. Quello che c'è scritto, io posso riportare. Quindi le informazioni non sono state strumentalizzate, forse si è creata una comunicazione a suo dire errata, ma probabilmente proprio a causa di una mancanza di informazioni.

NOGARA

Grazie. Un attimo, che io direi che ci sono tanti Consiglieri che hanno chiesto di intervenire. Io prendo solo nota, poi tenetevi per le domande. Allora, aveva chiesto di intervenire la Consigliera Pulz...

(Interventi fuori microfono).

PULZ

Grazie mille. Io mi sento di iniziare quanto volevo dire con un ringraziamento, perché quanto sta avvenendo è molto, molto importante in questa sala e il ringraziamento va in primis al Comitato dei cittadini che hanno preso in mano questa vicenda, dando uno stimolo alla politica, che ha i suoi tempi che sono lenti e anche, come dicevamo nell'altra aula un momento fa, ha anche dei vuoti, dei vuoti normativi. E poi mi sento di ringraziare tutti quelli che davvero hanno lavorato nell'Amministrazione per il monitoraggio di quanto sta accadendo e per la dovuta trasparenza, perché se mi posso permettere mi sembra che il grande assente in questa vicenda finora sia stata proprio la trasparenza, perché ci diceva il dottor Agnesod sono stati fatti tanti controlli da parte dell'Arpa, ce li ha illustrati uno a uno perfettamente, ma di queste analisi noi non abbiamo traccia ancora sul sito della Regione. Perché è così difficile averli? Questa è, sostanzialmente, la domanda.

Per esempio, vi dico questo, ho fatto accesso agli atti già parecchio tempo fa per avere la caratterizzazione dei materiali, mi è stato risposto, chiaramente mi ero rivolta all'Assessorato perché all'Assessorato noi dobbiamo rivolgerci, mi è stato risposto: questa



caratterizzazione non sono, non le abbiamo noi, sono presso il Corpo Forestale. Ma come faccio io, Consigliera, a rivolgermi direttamente al Corpo Forestale? Magari, visto che il Comandante è qui, possiamo chiarire la questione. Perché io che ho venti giorni di attesa per avere i primi risultati dell'accesso agli atti, devo poi aspettarne altrettanti e magari anche di più, perché da un ufficio all'altro non vengono passate le informazioni? Questo chiaramente è un problema più di noi Consiglieri.

Ma poi mi chiedo, visto che ci sono i gestori: perché non abbiamo i dati dei gestori e dei conferitori in maniera aperta e trasparente?

E ancora una riflessione che mi sento di fare molto in profondità: ma perché un importante incontro come quello di oggi, in cui sono presenti così tante persone, diversi portatori di interesse etc. etc., diversi esperti, perché ci siamo ostinati a non trasmettere in streaming? Cioè cos'è che dobbiamo nascondere alla cittadinanza, che in questi mesi è diventata molto, molto sensibile, anche perché – come sapete – si sta creando tutto un dibattito per un'altra discarica che è quella di Chalamy. Questa sera c'è un grosso incontro, in proposito.

NOGARA

Mi scusi, collega.

PULZ

Chiedo subito, grazie.

NOGARA

No, no, ma non è per chiudere, è che qui stiamo parlando di problemi reali, questo intervento...

PULZ

E questo è realissimo.

NOGARA

No, ma questo intervento qua lei lo può benissimo fare in Consiglio regionale, quando discuteremo sulla mozione che è stata portata, perché questo...

PULZ

Posso solo precisare...

NOGARA

Mi scusi.

PULZ

Sì, sì.



NOGARA

Questa lei è politica che sta facendo, noi stiamo cercando di risolvere il problema e capire quali sono i problemi di tutte le discariche, l'ho detto prima, in Valle d'Aosta. Qui non è che c'è da farsi... cioè a dire io sono come prima, lei ha detto, noi siamo, guardiamo verso i cittadini. Tutti stiamo guardando nell'interesse dei cittadini e questo lo dimostra, questo lo dimostra.

PULZ

Posso precisare?

NOGARA

Ma prego, vada pure.

PULZ

No, volevo solo precisare che la mia osservazione riguarda la mancanza di trasparenza. Perché, cos'è che abbiamo da nascondere? Se veramente l'intento di tutti noi qui presenti è quello di fare gli interessi della cittadinanza, perché non abbiamo più trasparenza? E ne approfitto, poi non parlo più, prometto, quindi questo è veramente il mio ultimo intervento, perché la domanda di fondo... scusate, io non sono una geologa, ho una formazione filosofica e quindi faccio domande di senso, a questo sono abituata e la domanda di senso finale è: a chi giova questa discarica? È chiaro che di fronte a me ci sono le persone che ne traggono giovamento, ma noi abbiamo di fronte una comunità. Non giova agli allevamenti, non giova alle culture, non giova al Piano Natura 2000 e stiamo parlando di otto specie di pipistrelli. Lo so che magari non vi interessa, ma a me interessa. C'è un sentiero naturalistico. A chi giova? Chi ci guadagna? La Regione no, i Comuni no, non si dà più lavoro tutto sommato alla popolazione.

La domanda di fondo è: perché noi abbiamo l'obbligo di difendere questa discarica? Perché abbiamo dato tutte queste autorizzazioni per i CER? E poi se mi posso permettere, e prometto di non parlare più, l'avvocato... l'ingegnere, non mi ricordo la sua formazione, Cucchetti comunque, diceva: sono inerti non pericolosi, ma a noi è stato detto più volte anche da parte di Arpa, e quindi loro possono intervenire e spiegare molto meglio di me, ci hanno detto che nessuno può garantirci che gli inerti non pericolosi non siano nocivi, perché si possono creare delle reazioni chimiche tra i vari elementi che non sono facilmente controllabili. Questo ci è stato detto e chiedo al dottor Agnesod eventualmente di spiegare meglio, di precisare, però è quanto abbiamo capito. Grazie a tutti e se qualcuno riesce a rispondere a qualche mio dubbio, vi ringrazio.

NOGARA

Grazie, grazie collega. Adesso la parola al Consigliere Gerandin.



GERANDIN

Grazie, Presidente. Io volevo ringraziare per questo, per questa Commissione allargata. È molto interessante, ho seguito con attenzione soprattutto gli aspetti tecnici, quelli evidenziati chiaramente da chi ha posto le domande e anche dai tecnici che hanno risposto, in particolare il dottor Minutolo. Non essendo un tecnico e pur avendo ascoltato con assoluto interesse quanto è stato detto, io vorrei provare a spostare un po' l'asse di questa discussione, perché penso che una delle vere novità che sono state dette oggi peraltro dall'Assessore è che il 14 di novembre ci sarebbe una nuova Conferenza di Servizi. Io penso che sia la base di partenza su come ripartire, al di là – torno a dire – non trascurando gli aspetti tecnici, perché io immagino che se tecnicamente c'è qualcosa che non è stato rispettato, non toccherà sicuramente alla politica ma toccherà sicuramente a chi ha autorizzato questi, i tecnici o comunque gli esperti che hanno autorizzato, prendere le dovute, le dovute... diciamo le dovute contromisure.

A me spetta, invece, io penso che alla politica interessano molto di più in questo momento quelli che sono gli aspetti amministrativi e autorizzativi. Ringrazio per questa nota che ci è stata fatta pervenire dai responsabili dell'Assessorato e io vorrei seguire e porrò in evidenza otto punti di questa. Allora, il primo è che questa, diciamo l'iter di autorizzazione di questa discarica prende inizio dal Decreto legislativo del 3 aprile 2006 numero 52, nonché per quanto riguarda gli impianti in discarica il Decreto legislativo 13 gennaio numero 36 del 2003. Sappiamo qual è la base di partenza, però a mio parere c'è un secondo punto che assolutamente... e su questo io chiedo delucidazioni in merito. Si dice che una discarica per la gestione rifiuti deve essere prevista nel Piano Regionale di Gestione Rifiuti, ai sensi del 152 del 2006. Io qua pongo la prima domanda: ma il nostro Piano Regionale di Gestione Rifiuti indubbiamente prevede che ci sia la necessità di avere delle discariche di rifiuti inerti. Io quello che chiedo, e vorrei avere una risposta, è se questo Piano Regionale Rifiuti ha un'elencazione di questi codici CER che noi abbiamo autorizzato, se c'è un obbligo di autorizzarli questi codici CER e alcuni addirittura in deroga. Chiedo questo perché vorrei capire, se questo è l'iter e la volontà del legislatore, come mai ci sono delle regioni e tante regioni in Italia che non hanno discariche inerti per rifiuti speciali con questi codici CER.

Allora noi, siamo noi che abbiamo, siamo stati più realisti del re e abbiamo rispettato quello che... diciamo forse inopportuno che quello che prevedeva la legge o da altre parti si sono limitati ad autorizzare delle discariche di rifiuti inerti e i codici CER sicuramente ne hanno autorizzati molti meno? Vado avanti e arrivo a quella che è penso la novità, vale a dire la Conferenza dei Servizi che è stata decisa per il 14 di novembre.

Allora, questa Conferenza di Servizi ti dice che tra l'altro c'è un termine perentorio entro il quale le Amministrazioni coinvolte... parlo soprattutto perché io immagino, anzi non immagino, sono certo che in questo momento ci sia un po' di preoccupazione su quella che sarà la posizione, e guardo i due Sindaci che sono in questo momento in quest'aula, perché dovranno dire qualcosa in questa Conferenza di Servizi. Allora, in questa Conferenza di Servizi dici che c'è un termine entro cui le Amministrazioni coinvolte devono rendere le loro determinazioni.



C'è un quinto punto che secondo me è fondamentale per la prossima Conferenza dei Servizi, e su questo vorrei avere anche delle delucidazioni. Si dice che le eventuali osservazioni specificano se sono relativi al vincolo derivante da una disposizione normativa, per cui per legge, qualcuno non ha rispettato la legge per cui io do il mio parere negativo, da un lato amministrativo generale, ovvero discrezionalmente, sottolineo discrezionalmente apposte per la miglior tutela dell'interesse pubblico e qua certo che entra in gioco il ruolo determinante dei Sindaci, perché io immagino che in questo contesto, se c'è un Ente territoriale rappresentato dal Sindaco che ti dice... io il sentore che ho nella mia popolazione è che comunque questa cosa qua abbia poca chiarezza o che, io penso che così com'è scritto sia legittimato a mettere in discussione eventualmente il parere favorevole nella Conferenza dei Servizi.

C'è un sesto punto, e lo leggo, che dice che qualora... qualora in Conferenza di Servizi abbia acquisito uno o più atti di dissenso, che non ritenga l'Amministrazione procede, a volte entro i medesimi termini, alla determinazione di conclusione negativa della Conferenza che produce l'effetto del rigetto della domanda. Per cui basterebbe uno o più all'interno della Conferenza che metterebbero, io dico, probabilmente in dubbio quello che è la prosecuzione di questa attività.

Poi ti dice anche che l'Amministrazione i cui atti sono sostituiti da determinazione motivata di conclusione della Conferenza, possono sollecitare con propria motivazione l'Amministrazione precedente ad assumere, previa indicazione di una nuova Conferenza, determinazioni in via di autotutela ai sensi dell'articolo 21. Per cui qua chiedo all'Assessore: questa Conferenza di Servizi è stata convocata ai sensi di questa ipotesi di autotutela? Punto interrogativo.

Arrivo all'ultimo punto di questo, torno a dire, importantissimo documento di cui ringrazio che ci è stato dato, in cui si dice che... dice che praticamente il... , va beh, comunque... ecco, arrivo all'ultimo punto. Qua si dice che praticamente si può modificare le prescrizioni prima del termine di scadenza, e dopo almeno cinque anni dal rilascio, nel caso di condizioni di criticità ambientale. Cosa si intende per criticità ambientale? Dobbiamo avere dei dati specifici che ci dicano che, non so, l'aria, la falda o qualcosa è inquinato? Oppure per criticità ambientale, torno a dire secondo me è qua che si gioca eventualmente il futuro di questa discarica, è quello di dire: io ritengo che ai fini della tutela dei miei cittadini, di quelli che abitano lì nelle vicinanze, di quelli che comunque in questo momento manifestano tutta una serie di perplessità, io posso legittimamente manifestare per interesse pubblico il mio dubbio su quello che è questo tipo di attività? Grazie.

NOGARA

Adesso do la parola, adesso io direi che per rispondere poi alle domande che ha fatto il Consigliere Gerandin e gli altri Consiglieri, prendetevi nota, io vorrei chiudere con le domande, che si chiudono ancora con l'intervento del Consigliere Aggravi e dell'Assessore Chatrian. Prego, Consigliere Aggravi.



AGGRAVI

Sì, grazie Presidente. Senza, senza voler fare nessun tipo di comizio, volevo semplicemente fare una domanda secca che avevo già fatto in sede di sopralluogo, però mi sembra utile riportare anche questo dato oggi in questa sede e lo faccio principalmente ai gestori della discarica. All'epoca chiesi che cosa portava una realtà fuori valle a portare dei rifiuti qui in valle, soprattutto dal punto di vista dei costi, cioè è vantaggioso, è più vantaggioso portare qua dei rifiuti piuttosto che altrove, al di là delle tipologie di discarica, mi furono date delle risposte anche e soprattutto sul livello di prezzo, questo per comprendere appunto quale può essere il guadagno, il beneficio di una realtà esterna a portare questi rifiuti qua in Valle d'Aosta e quindi giustificare anche diciamo la solidità economica del business che voi portate avanti. Grazie.

NOGARA

Grazie, Consigliere Aggravi. Dopo lo darò la parola, prima do la parola all'Assessore Chatrian per rispondere ai quesiti posti dal Consigliere Gerandin.

CHATRIAN

Sì, grazie Presidente ma io penso che condividiamo tutti che è stato utile questo incontro, come è stato utile l'incontro che era stato organizzato insieme al Sindaco di Aymavilles e al Sindaco di Jovençon a fine luglio e io penso che anche le audizioni che sono state fatte da parte della Commissione aiutino il legislatore, e soprattutto l'Amministrazione regionale, ad affrontare quella che è comunque una criticità. Quindi anche da parte mia, ma riprendo un po' le parole anche del collega Aggravi, non stiamo facendo dei comizi e non mi interessa fare dei comizi, ma ringraziamo il Comitato. Se siamo qui oggi è anche l'azienda, gli enti strumentali che hanno lavorato in questi mesi, proprio per innanzitutto fare chiarezza e su questo vorrei spendere due parole, principalmente perché abbiamo approvato una risoluzione in Consiglio e quindi, approvando una risoluzione, tocca a me, tocca a noi dare corso e gambe ai documenti e agli atti che vengono approvati da questo, da questo Consiglio. Quindi questo è il primo passaggio che vorrei veramente sgombrare qualsiasi tipo di equivoco. Qui nessuno vuole nascondere niente, poi se qualcuno continua a ripetere le stesse cose, ma perché probabilmente ha solo questo da dire, mi dispiace ma da parte mia e da parte nostra non c'è nessun interesse.

Non c'è talmente nessun interesse, che io ho chiesto al dottor Agnesod, ma proprio per rispetto dei miei colleghi Consiglieri, di avere un documento scritto, firmato, per certificare qual è lo stato dell'arte dei monitoraggi che sono stati fatti. Se questo è non essere chiari, se questo è non essere trasparenti, se questo è nascondere qualcosa, non capisco proprio se si vuole comunque continuare a veramente non cercare soluzioni e percorsi condivisi, con le preoccupazioni del Comitato che, come ho detto, se ci sono delle criticità, se ci sono delle cose che non rientrano nei parametri, se ci sono dei percorsi che possiamo intraprendere, tocca a noi, e non faccio il poli-dirigente ma faccio solo l'amministratore, e sono due ruoli ben diversi, e fino a dove noi possiamo percorrere o



iniziare un iter, ben venga. Tanto è vero che io penso che il punto di atterraggio più importante dell'incontro di oggi sia quello che il 14 i tecnici dovranno entrare nel merito. Io penso che sia questo il dato più importante di questo incontro di oggi.

Ho sentito anche il rappresentante di Legambiente, che forse non ha avuto modo di conoscere il nostro sito o fare altre verifiche, tutto importante, ma io penso che la partita più importante si inizia a giocare il 14 di novembre, proprio per fugare se ci sono delle zone d'ombra, proprio per entrare nel merito dal punto di vista tecnico e amministrativo, e inviterei indubbiamente non tanto i Sindaci, perché sono stati invitati alla Conferenza e anche il Comitato, ma che ci siano delle relazioni, dei documenti di natura tecnica e amministrativa, a supporto, in modo che all'interno della Conferenza, che non sarà decisoria il 14 di novembre, abbia tutti gli elementi per accompagnare quello che è l'iter di discussione, l'iter di approfondimento e in modo che oltretutto ci saranno tutti gli attori tecnici e amministrativi dell'Amministrazione regionale e non solo, perché comunque l'Ente strumentale è invitato e l'altro Ente importantissimo che è invitato in Conferenza dei Servizi è l'azienda, l'azienda USL, senza dimenticarci chi sono, chi ad oggi ha avuto un'autorizzazione da parte dell'Amministrazione, dell'Amministrazione regionale.

Io penso che questa sia l'unica strada possibile e percorribile, e che le sollecitazioni di queste settimane, di questi mesi, comunque abbiano, ci abbiano portato a riaprire, perché così è tecnicamente, quella che è una revisione nel momento in cui tutti gli attori devono essere non solo contattati, ma hanno la possibilità tecnicamente di entrare nel merito. Quindi il mio consiglio, più che ai Sindaci eletti, è ai suoi organi, Giunta, Consiglio comunale, che abbiano comunque la possibilità di farsi accompagnare da dei tecnici e che abbiano indubbiamente avuto anche la possibilità di poter lavorare su dei documenti utili alla Conferenza dei Servizi. È come per il Comitato, quando giovedì pomeriggio ho sentito il signor Pison in quanto... dico Pison in quanto rappresentante del Comitato, e lo dicevo prima a Bionaz un attimo fa, è importante, tutti siamo per tutelare la salute, l'ambiente. Tutti, non ce n'è uno di più, uno di meno, ma dobbiamo essere onesti intellettualmente. Quali sono le strade? Questa è la strada. La strada che è stata aperta ufficialmente, la convocazione è stata fatta, ci sono nuovi attori all'interno della Conferenza dei Servizi. Evviva, lo dico, da Assessore lo dico, evviva, e che ci sia la possibilità di poter affrontare serenamente quello che è il percorso, anche perché al punto numero 1 mettiamo principalmente quella che è la salute degli abitanti di Pompiod ma non solo di Pompiod, di tutti i valdostani e, in seconda battuta, io penso che è il bene più prezioso che abbiamo, con tutto il rispetto dei SIC, delle zone tutelate, delle zone ambientali, che è il nostro ambiente che probabilmente è la ricchezza maggiore che abbiamo e che forse dobbiamo essere anche bravi non solo a salvaguardare e a tutelare, ma a giocarcela in una maniera ancora più importante dal punto di vista, dal punto di vista turistico.

Io non entrerei più nel dettaglio di natura, di natura tecnica. Come mi sembra all'unanimità il Consiglio regionale ha accettato la risoluzione, che è stata modificata mi sembra proprio per avere un posizionamento forte del Consiglio, appena ci saranno tutti i dati, ad oggi non ci sono, mi sembra che il dottor Agnesod ci abbia lasciato un foglio A4 su due fronti e non so se avete letto tutto in queste tre ore, nella prima parte e parte finale,



dove si parla di scorie di fusione: per quanto riguarda l'ammissibilità in discarica, permane incertezza su un valore di analisi eluato da verificare. Una volta verificato questo, questo dato, questi dati saranno resi pubblici, come da risoluzione.

Per quanto riguarda l'Ente strumentale Arpa, che in maniera giornaliera pubblica quelli che sono i monitoraggi, i risultati, i controlli, due settimane fa abbiamo approvato in Giunta una delibera che va in quella direzione, per incaricare, non solo incaricare, ma tutti gli Enti che intervengono sui dati ambientali, in modo da rimodificare completamente quello che è il sito, che ad oggi non supporta questi dati e la seconda parte, che ci sia un coordinamento tra gli Enti strumentali e l'Amministrazione regionale, per trasmettere l'elaborazione dei dati e dei risultati che siano ambientali sull'aria, sull'acqua e tutti quelli che sono i dati ambientali che oggi in parte vengono pubblicati, ma che non sono ancora tutti pubblicati per un motivo, come vi dicevo, di supporto e di tecnicismo, e di tecnicismo interno.

Però vorrei solo veramente sgomberare il campo che, per quanto ci riguarda, l'obiettivo nostro è tanto quanto il nostro, che siano pubblici e utilizzabili quelli che sono i dati, i rilievi, anche perché la salute io penso che sia la base di qualsiasi... che sia movimento, che sia partito, che sia comitato, che sia cittadino, ma della nostra comunità, ne va della nostra salute, ne va della nostra anche dignità di una piccola Regione alpina. Grazie.

NOGARA

Grazie, Assessore. Volevo solo spiegarvi adesso come voglio proseguire con questa Seduta, perché è dalle nove che siamo qui e anche un po' per tutti...

Ci sono ancora due, tre interventi, perché ci sono due interventi altre poi c'è quello, la risposta che si deve dare al Consigliere Aggravi. Poi ci terrei a farvi vedere esattamente com'è la discarica di Pompiod. Me l'hanno chiesta gli esperti di Arpa e spiegheranno, slide per slide, come si è, come si è proceduto, cosa si è fatto, le foto, e così almeno tutti abbiamo una visione completa di che cos'è la discarica di Pompiod.

Allora, innanzitutto darei subito la parola al signor Berard. Prego.

BERARD

Sarò molto breve, anche perché in parte è già stato risposto a quello che volevo dire, è già stato anticipato. Quello che noi sostanzialmente chiediamo, oltre a tutto quello che abbiamo detto prima, è pubblicità e trasparenza. Ci vuole pubblicità e ci vuole trasparenza in tutta, in tutto, in tutti gli aspetti che concernono la gestione di questa discarica. Tutto lì. La trasparenza e la pubblicità aiutano a tranquillizzare le persone ed è uno degli aspetti che sono stati richiesti appunto dalla petizione. Grazie.

NOGARA

C'era penso il Consigliere Gerandin che voleva chiedere una spiegazione sulle cose che aveva chiesto. Prego.



GERANDIN

Sì, se posso. Considerato che io mi sono semplicemente limitato a fare una disamina del documento, io gradirei che almeno alcune risposte in merito ci siano, ecco, considerato che nessuno...

NOGARA

Mi scusi, forse ho sbagliato io allora.

GERANDIN

No, no, no, no, niente, no...

NOGARA

No, no, ma devo dare ancora la risposta, forse non so se qualcuno...

GERANDIN

No, okay, anche perché considerato che nessuno di noi farà parte di questa... almeno fatto salvo una parte del Comitato che è interessato, era interessante capire che novità ci possono essere in questa Conferenza di Servizio. Grazie.

NOGARA

Ecco, allora un attimo. Finiamo, finiamo... non ho capito bene la Consiglieria Minelli se voleva dire le stesse cose di Gerandin oppure... prego.

MINELLI

No, non esattamente le stesse cose, ma in linea con quello che è stato detto, perché ritengo anch'io che uno degli aspetti più importanti che stamattina abbiamo discusso e che c'è stato modo di vedere, è il documento che ci è stato consegnato riguardo all'iter che prevede la Conferenza dei Servizi e credo che davvero adesso le cose si giochino esattamente lì.

Io voglio anch'io un chiarimento. Al punto E), in cui si parla delle Amministrazioni coinvolte che devono rendere le proprie determinazioni, ci sono scritte varie cose, no? E si dice: *"Devono essere formulate in termini di assenso o dissenso e indicano, ove possibile, le modifiche eventualmente necessarie ai fini dell'assenso"*. Subito dopo, poi, si dice che questo, *"queste prescrizioni o condizioni eventualmente indicate sono espresse in modo chiaro e analitico e specificano se sono relative: a un vincolo derivante da una disposizione normativa o da un atto amministrativo generale, ovvero discrezionalmente apposte per la migliore tutela dell'interesse pubblico"*. La mia domanda è questa: questi "o" "o" "o", che non sono degli "e" "e" "e", significano che anche una semplice dichiarazione discrezionalmente apposta per la migliore tutela dell'interesse pubblico, significa che può essere rivisto il procedimento, tutto quanto quello che sono state le



autorizzazioni ma soprattutto i provvedimenti dirigenziali successivi o è escluso? Questa è la domanda.

NOGARA

Allora, io avrei terminato con le domande. Io vorrei solo per gradi, mi scusi Assessore, vorrei solo far prima rispondere per la domanda che era stata fatta dal Consigliere Aggravi.

CUCCHETTI

Ecco, in merito alla tipologia di discariche, va bene, ribadisco che noi la discarica l'abbiamo acquisita in quanto... quindi lavorando nel settore, conferiamo anche rifiuti inerti. I rifiuti inerti cioè oramai fortunatamente da dieci anni e più, i rifiuti inerti sono bene identificati e anche una terra o roccia da scavo che proviene da uno scavo di una casa, anche se purtroppo a volte non è così, deve essere classificato come un rifiuto inerte, deve essere quindi caratterizzato, analizzato ed andare in discarica e/o a recupero.

Il mercato dei rifiuti inerti ha una grossa domanda, in quanto i lavori soprattutto di infrastrutture di un certo tipo, di risanamento ambientale, comportano smaltimento di diverse tipologie di quei rifiuti e quindi la risposta è sì, cioè c'è mercato, la discarica nostra applica dei prezzi di discarica compatibili a quelli delle altre discariche sul territorio nazionale e il riferimento alla distanza chilometrica è ininfluenza, in quanto la maggior parte dei prodotti di questo tipo di rifiuti vogliono una garanzia del sito di destino finale che sia, presso il quale fanno un audit particolare, verificano che esista prima di tutto, che sia costruito secondo i criteri giusti della normativa e che sia gestito in maniera corretta, per non avere problematiche diciamo sulla loro filiera dei rifiuti. Questo è quanto.

Premetto che nella nostra discarica alla fine noi gestiamo più o meno un dodici, tra tutti i codici CER autorizzati sono dodici – tredici i codici CER che ritiriamo e nella stragrande maggioranza, ovvero l'80% dei rifiuti, sono rappresentati da terra o rocce da scavo e 17%, ovvero rifiuti misti da costruzione e demolizione, una minima parte sono rappresentati da scorie e questo è quello che diciamo facciamo all'interno della discarica.

NOGARA

Grazie. C'è ancora, scusate, prima di dare la parola al signor Pison che vorrebbe intervenire. Prego.

PISON

Grazie. Io volevo solo aggiungere una cosa proprio in vista della Conferenza dei Servizi. Volevo aggiungere una cosa che probabilmente non è a conoscenza dei presenti. Prima abbiamo sempre parlato di barriera, di roccia, in sostanza io sento sempre ribadire che questo è in sostanza un secchio, è un secchio che contiene tutta una serie di rifiuti, inerti o non inerti, non lo so, comunque è una bacinella, è una bacinella che dovrebbe contenere tutto quanto.



Io volevo far presente una cosa, che alla base della discarica esisteva un pozzo, quindi al di sotto delle barriere che sono state nominate fino a questo momento ci sta un pozzo. Era un pozzo dove si scendeva con una scaletta. Il pozzo scendeva fino a quasi mi dicono alla base della Dora praticamente, quindi molto profondo, da cui si diramavano anche delle gallerie. Vorrei farvi presente, anche perché io ho provato a contattare per avere conferma documentale di questo, ho provato a parlare anche con l'ufficio del Demanio di Torino, i quali mi hanno detto che tutta la documentazione in merito è in vostro possesso, è in possesso dell'Amministrazione regionale. Vi pregherei, proprio in vista del giorno 14 in cui ci sarà la Conferenza dei Servizi, se è possibile di reperire quel tipo di documentazione, anche perché capite che è importante questo, accertare... la certezza di questo ce l'abbiamo per via sicuramente testimoniale, perché abbiamo i cittadini di Pompiod che ci dicono essere presente questo pozzo al centro della discarica. Sarebbe opportuno, secondo noi, che venisse data una certezza documentale di questo, soprattutto per quanto riguarda la profondità e l'eventuale insomma diramazione di questo. Anche perché capite che io ho sentito parlare di un primo telo di un millimetro e mezzo che fa da tetto praticamente alla vecchia discarica, sopra questo telo è stato posto – se ho capito bene, perché ho capito un po' sì e un po' no di quello che hanno detto – ci sta uno strato di materiale e poi un secondo telo. Se dovesse verificare, nel corso dei prossimi trent'anni, un qualsiasi tipo di lacerazione del telo, di buco di qualsiasi genere, io credo che essendoci un pozzo sotto, che nessuno è mai più andato a toccare credo, io mi limito a riportare quello che ho sentito dire, se esiste un pozzo dove potrebbe entrare del percolato e quindi qualsiasi tipo di sostanza velenosa che sia del primo che della seconda discarica, questo porterebbe sicuramente dei gravi problemi alla falda, credo.

Credo che sia opportuno, quindi, rivolgersi proprio all'Arpa, agli Enti insomma che ci possono aiutare in questo e che venga definita anche questa questione, secondo me estremamente importante. Grazie.

NOGARA

Grazie, grazie signor Pison. Qua abbiamo sentito tutti di questo, chi è a disposizione, se ci sono, se c'è la possibilità, se è vero, se non è vero, di portare tutta la documentazione che si ha a disposizione, questo senz'altro.

Ora darei la parola all'Assessore Chatrian, prego.

CHATRIAN

Sì. Per quanto riguarda la Conferenza di Servizi che è stata convocata, abbiamo predisposto una copia per tutti, non so se vi è già stata inoltrata adesso, quindi questa è la nuova convocazione di Conferenza dei Servizi su una revisione dell'autorizzazione. Quindi alle domande che mi poneva prima il collega Gerandin, se la Conferenza dei Servizi è stata convocata per autotutela: no, è stata convocata sulle due richieste fatte dagli Enti territoriali, il Sindaco di Aymavilles e il Sindaco di Jovençon.

Parallelamente, per quanto riguarda il Comitato invece, se ci sono, se avete la necessità di avere altri elementi, altri documenti in funzione della Conferenza, fate



riferimento all'Amministrazione regionale, non alla Commissione, non ai Commissari, ma all'Assessorato in quanto strutture, perché adesso il sottoscritto, o un altro Assessore che sia, o il Presidente della Regione, non faranno parte della Conferenza dei Servizi. Gli eletti non faranno parte della Conferenza dei Servizi. A maggiore... No, ma stavo solo spiegando. A maggior ragione, se avete la necessità di avere della documentazione utile proprio per il dibattito in Conferenza dei Servizi, fate riferimento alla struttura regionale che si occupa, oltretutto siete in elenco nella convocazione che vi è stata inoltrata giovedì pomeriggio e noi come Amministrazione regionale cercheremo di farvi avere tutti gli elementi utili per poter discutere, dibattere e approfondire ulteriormente quelle che sono le tematiche.

Vi do un ultimo importante, Presidente Nogara, passaggio non banale e chi sarà, chi risiederà in Conferenza dei Servizi, quindi anche i due Sindaci di Aymavilles e di Jovençon, diverse strutture, sia nel 2010 sia nel 2016, non hanno mai partecipato alle Conferenze dei Servizi. Questo è un dato di fatto. Quindi non hanno mai, né hanno presenziato, né hanno fatto pervenire dei pareri, dei documenti, delle relazioni, delle lettere in questione. Questo era un elemento in più, penso, che volevo comunque condividere, condividere con voi.

Per quanto riguarda le due risposte più tecniche al collega Gerandin, risponde adesso la dirigente. Grazie.

* * *

Alle ore 12.40 i Consiglieri AGGRAVI, LUBOZ, MANFRIN e RUSSO lasciano la sala di riunione.

* * *

MANCUSO

Per quanto riguarda il discorso della pianificazione, il Piano prevede e individua in relazione a quelle che sono la domanda e l'offerta di necessità di smaltimento, di trattamento dei rifiuti, il numero e la tipologia degli impianti; non entra nel merito di quali sono le tipologie di rifiuti che in ogni impianto possono essere trattati o smaltiti o recuperati, perché questo è un aspetto che è conseguente poi all'istanza di parte con la quale viene chiesta l'autorizzazione alla realizzazione dell'opera e poi alla gestione dell'opera stessa.

Quindi la definizione dei codici CER è un fatto meramente operativo, connesso con una richiesta di autorizzazione a realizzare e gestire un impianto.

Il fatto che siano stati inseriti un numero importante di codici CER non è un qualche cosa che va contro la legge, perché la normativa dice che in relazione alla tipologia della discarica, in questo caso è una discarica di inerti, sono ammissibili un certo elenco positivo di rifiuti che non sono soggetti a caratterizzazione, più tutte quelle tipologie di rifiuti che rispettino la classificazione di rifiuti inerti, per i quali previa caratterizzazione siano rispettate le condizioni analitiche, come ha spiegato prima bene il dottor Agnesod, dal punto di vista di caratterizzazione del rifiuto prima sul tal quale e poi sull'eluato.



Certo, un'impresa chiede generalmente un numero di codici che è afferente a quello che potenzialmente può essere portato nella discarica. Poi abbiamo visto che in realtà i codici che più si ripetono, ad esempio nella discarica di Pompiod, sono sette o otto, non sono tutti quanti, ma si può anche capire, perché un'impresa non si pregiudica la possibilità di avere a disposizione un codice nel momento in cui un rifiuto dovesse essere conferibile. Questo avviene per tutte le autorizzazioni che riguardano la gestione dei rifiuti. Ad esempio, per quanto riguarda le autorizzazioni che vengono rilasciate dall'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali, le iscrizioni non sono per uno o due rifiuti; sovente, nelle istanze di parte ci si ritrova l'elenco quasi completo dei codici CER, purché i mezzi che vengono utilizzati siano compatibili con la tipologia. Questo perché bisogna mettersi anche nell'ottica del soggetto richiedente, che è un imprenditore e quindi non si preclude a priori la possibilità di accettazione.

Quindi il Piano Regionale individua la tipologia di impianti e poi il cosa può essere ammesso nella discarica o nell'impianto, è stabilito in maniera puntuale dalle singole leggi speciali di settore, che in questo caso sono la 36 e il DM del settembre del 2010.

Per quanto riguarda la Conferenza dei Servizi, l'ha già detto l'Assessore, non è una conferenza in autotutela ma è una conferenza che è stata convocata assumendo a riferimento le due note che sono pervenute da parte dei Comuni, con la quale sono state sollevate alcune questioni e che saranno oggetto appunto della conferenza.

Per quanto riguarda quello che chiedeva invece il Consigliere Minelli, come avete potuto vedere dal documento che io ho lasciato e che è stato spedito ufficialmente al Presidente della Terza Commissione questa mattina, la gestione di una Conferenza dei Servizi in senso generale è molto articolata ed è fatta, organizzata tra l'altro in maniera tale che ci sia la tutela in via generale di tutti i soggetti che vengono coinvolti nella Conferenza, quindi i soggetti richiedenti un'istanza, i soggetti di parte, le Amministrazioni interessate e gli uffici che devono partecipare, compresi eventuali Enti esterni che fino all'ultima modifica della 241 erano esclusi. Per cui adesso fanno obbligatoriamente parte ad esempio della Conferenza dei Servizi, le Ferrovie, l'Anas e tutti i soggetti che comunque gestiscono servizi in rete, che è una cosa importantissima.

Le determinazioni conclusive però delle Conferenze dei Servizi sono fatte, sono assunte prossima base delle... o all'unanimità o sulla base delle posizioni prevalenti espresse dalle Amministrazioni partecipanti alla Conferenza. È chiaro che se un'Amministrazione o un Ente che viene coinvolto nella Conferenza, tipo la Sovrintendenza ai Beni Ambientali, che parliamo ad esempio di un sito che ha un vincolo della Sovrintendenza, il vincolo e l'espressione del parere da parte della Sovrintendenza è vincolante per tutti. Per cui, se fosse negativo, la Conferenza si ferma là e non si va neanche avanti con l'istanza. Ma ci sono invece altre Amministrazioni che vengono chiamate in causa non perché è obbligatorio chiamarle, come ad esempio l'Arpa, l'Arpa non è obbligatorio che venga chiamata, ma è di buon senso che venga chiamata. Nel momento in cui viene chiamata come Ente strumentale, il parere che esprime ha una sua valenza e quindi bisogna, nel limite di quello che viene espresso, bisogna tenerne conto. Così come l'azienda USL. Il parere igienico – sanitario è un parere non obbligatorio, ma



che comunque noi richiediamo sempre venga espresso, perché la tutela della salute delle persone è alla base comunque di quello che è il modo con cui dobbiamo operare. Così come le determinazioni degli Enti territoriali. Dipende da qual è il motivo che deve essere ben giustificato, eventualmente negativo che esprimono nella Conferenza, per rivedere piuttosto che modificare le autorizzazioni.

Bisogna però fare attenzione a un fatto, ed è nell'ultima parte di questa lettera che io ho lasciato, che nel caso di autorizzazioni già in essere, le autorizzazioni possono essere sicuramente, qualora sussistano gli elementi, oggetto di revisione, revisione che va naturalmente anche concordata con il soggetto di parte, perché poi ci sono altri aspetti che possono emergere nel momento in cui una autorizzazione venisse in qualche modo modificata in maniera tale che provochi danni in qualche modo anche all'impresa, perché di questo bisogna tenerne conto. Ma per quanto riguarda la revoca dell'autorizzazione, cosa che ogni tanto sentiamo dire, questa è ben disciplinata, cioè una revoca è un atto che viene eventualmente fatto e rilasciato solo nel momento in cui emergessero dei gravi problemi di natura ambientale o igienico – sanitaria e solo successivamente all'eventuale diffida, diffida con sospensione dell'autorizzazione e poi, solo dopo questo, è possibile la revoca. Fatto salvo, ripeto, che non venga evidenziato un problema di natura ambientale così grave che comporti, che oltre alla sospensione è possibile avviare le procedure di revoca, che attenzione non sono immediate anche queste, perché tutto quanto va visto nell'ambito del processo della trasparenza, che la legge 241 del 1990 impone. Per cui anche la revoca prevede un avvio di procedimento e la possibilità di difesa e di controdeduzioni da parte del soggetto che è oggetto dell'atto autorizzativo.

Quindi vedete che è abbastanza complesso applicare e gestire un procedimento amministrativo che è oggetto della Conferenza dei Servizi.

NOGARA

Grazie. Abbiamo ancora due o tre interventi. Un flash che mi ha detto che fa un flash Gerandin, vediamo il flash di Gerandin com'è.

GERANDIN

Grazie, grazie dottoressa Mancuso. È stata molto chiara, ha detto che il Piano Rifiuti nostro non entra in merito alla tipologia del materiale da conferire e che i codici CER sono un fatto solo operativo, per cui la domanda è molto netta e chiara: non autorizzare tutti questi codici CER, per cui avere una discarica di inerti che sia inerti senza caratterizzazione o quant'altro, rispettiamo sia la legge dello Stato, sia il Piano Rifiuti della Regione. Qualora sia così, io dico, qualora sia così. Grazie.

MANCUSO

Sì.

NOGARA

Allora, signor Berard.



BERARD

Come giustamente diceva la dottoressa prima, nelle discariche per rifiuti inerti possono essere conferiti rifiuti inerti, rifiuti inerti senza caratterizzazione e rifiuti inerti invece che previa caratterizzazione rispondono a determinati requisiti.

Quando noi abbiamo letto l'elenco dei rifiuti, dei rifiuti autorizzati a Pompiod, ci è subito sembrato strano vedere tutti questi rifiuti classificati come inerti. Abbiamo fatto una richiesta di accesso agli atti all'Arpa e ci è stato detto, ci è stato trasmesso un parere formulato dall'Arpa nel 2010, un parere che è consultivo e sostanzialmente, sarò breve, questo parere dice: *"che non si ritiene possibile far rientrare tutte le tipologie di rifiuti di cui ai capitoli, non conformi... per i quali viene richiesta l'autorizzazione allo smaltimento nella discarica, nella categoria di rifiuti inerte, perché in particolare non conformi al criterio "non dissolversi", che è uno dei criteri che la legge prevede per i rifiuti inerti, perciò non dissolversi e la tendenza a dar luogo a percolati, alla percentuale inquinante globale dei rifiuti, nonché l'ecotossicità dei percolati devono essere trascurabili. È un altro aspetto che la normativa prevede, che debbano avere i rifiuti inerti"*.

Cosa dice ancora l'Arpa? Che non vengono date informazioni sulle ecotossicità e nemmeno cautela sul fatto che il percolato originatosi dalla commistione degli eluati prodotti dai singoli rifiuti, perciò più rifiuti assieme, magari singolarmente non ci sono problemi, due insieme interagendo non possa danneggiare la qualità delle acque superficiali e sotterranee. Esprime parere non favorevole alle richieste nei termini formulate, perciò si esprime parere favorevole per determinati codici CER, e cosa dice? Dice che da una verifica delle autorizzazioni di discariche di inerti rilasciate in altre Regioni del centro nord Italia, ha evidenziato che nella quasi totalità, non in tutti, nella quasi totalità dei casi furono state autorizzate allo smaltimento in questo tipo di discariche, solo alcune delle tipologie dei rifiuti.

A nostro avviso, leggendo il provvedimento dirigenziale di autorizzazione alla discarica, dove vengono autorizzati i codici CER, ci aspettavamo un qualcosa, pur essendo il parere dell'Arpa consultivo perciò non obbligatorio, cioè la Regione non è obbligata a tenerne conto, cosa si scrive nel provvedimento? Si scrive che non si ritengono... allora, *"si ritengono non motivate dal punto di vista tecnico le esclusioni indicate dall'Arpa nella nota – allora non sono motivate dal punto di vista tecnico – tenuto conto che dalle verifiche effettuate sia dall'Arpa che dalla struttura regionale, emerge che tali tipologie di rifiuto sono invece ammesse in discariche per rifiuti speciali inerti ubicate in altre regioni del nord Italia"*. Dal punto di vista tecnico, il fatto di non dissolversi, il fatto che la tendenza a dar luogo a percolati, l'ecotossicità, ti dice che non sono motivate. Per quale motivo? Perché questi rifiuti sono ammessi in altre regioni del nord Italia, in altre discariche, come diceva anche l'Arpa "nella quasi totalità". Adesso io non so quante sono, qual è la totalità e qual è la quasi totalità, però dal punto di vista della motivazione... prima parlavamo di un motivo giustificato, ci è stato parlato di motivi giustificati.



NOGARA

Sì.

BERARD

A nostro avviso, ha poco senso.

NOGARA

Quello che si riferisce lei, se non sbaglio, è una Conferenza di Servizi e in base alla Conferenza dei Servizi c'è stato il provvedimento dirigenziale.

BERARD

Sì, parlo dell'estate 2010.

NOGARA

Sì, sì, sì, lo avevo letto. Era quello che, se vi ricordate, all'inizio della Seduta oggi vi ho ricordato, però mi farebbe piacere che... ha chiesto la parola la dottoressa Mancuso, prego.

MANCUSO

Ma, allora, a quella Conferenza di Servizi sono seguite delle riunioni fra noi e l'Arpa e delle ricerche proprio su autorizzazioni rilasciate in discariche simili, dove venivano giustificate l'ammissione e l'ammissibilità di questi rifiuti. È chiaro che, al di là del codice CER, comunque, rimangono i vincoli di legge e i vincoli di legge sono che non devono essere superati quei valori limite stabiliti, per quanto riguarda le discariche di inerti, mi pare all'Art. 5 del DM del 2010. Quindi l'indicazione del codice CER è comunque indicativo.

In ogni caso, poi, c'era un'altra osservazione che era stata fatta dall'Arpa e che alcune di queste tipologie di rifiuti non erano prodotte in Valle d'Aosta. Questa purtroppo non è una cosa che noi possiamo assumere a riferimento per non autorizzare dei codici CER, perché la normativa sui rifiuti speciali in senso generale indica che sono assimilati alle merci e quindi c'è la libera circolazione. Le regioni che hanno provato a porre dei limiti all'accettazione di rifiuti provenienti da altre regioni, si sono ritrovati con sentenze della Corte Costituzionale addirittura, che annullava i provvedimenti in alcuni casi anche di legge. Un privato... cioè un privato, il titolare della discarica può autonomamente porre dei vincoli all'accettazione dei rifiuti nel proprio impianto, cosa che ha fatto ad esempio la Regione con la discarica di Pontey e la discarica di Brissogne, dove ha deciso che quelle due discariche, essendo discariche di proprietà regionale, i rifiuti che devono essere conferiti devono essere prodotti e provenienti solo dall'ambito regionale. Quello che fanno i Comuni che hanno la maggior parte delle 57 discariche in esercizio, sono quasi tutte discariche di titolarità comunale. Ogni Comune ha posto il vincolo della provenienza unicamente del bacino di utenza o comunale o al massimo delle Unité des Communes



laddove sono gestite dalle Unitè. Però non può essere l'Amministrazione che autorizza a porre questo vincolo.

* * *

Alle ore 12.55 il Consigliere GERANDIN lascia la sala di riunione.

* * *

NOGARA

Sì, non vorrei che fosse poi un dibattito a due. Prego Berard, dica.

BERARD

No, e poi finisco. No, secondo noi, non motivate dal punto di vista tecnico, dal punto di vista tecnico la definizione di rifiuto inerte è chiara, cioè l'Arpa scrive che non sono conformi al criterio di non dissolversi e il fatto che gli eluati, la commistione degli eluati possa generare delle ecotossicità, dal punto di vista tecnico bisognava dire quali sono i rifiuti codici CER che non si dissolvono e che possono, interagendo tra di loro, generare... come si dice, generare possibile ecotossicità, cioè secondo me andava dare una risposta tecnica ad un parere tecnico. Poi ci sta il fatto che la provenienza da fuori valle delle discariche, però sicuramente l'Arpa quando ha scritto questo parere avrà individuato alcuni codici CER che, se noi andiamo ad analizzare, non risponderanno al criterio di non dissolversi e altrettanto avrà individuato altrettanti codici CER la cui commistione potrebbe dare simbolo, potrebbe dare origine a ecotossicità.

NOGARA

Mi scusi, penso che sia importante sentire l'Arpa. Prego.

AGNESOD

Sì, noi in quel parere avevamo giustamente sottolineato la differenza tra rifiuti inerti tout court, propriamente detti, e rifiuti speciali assimilabili agli inerti, comunque non pericolosi, per i quali ci sono tutti i criteri di ammissibilità in discarica che sono quelli di cui abbiamo parlato anche prima, vale a dire le verifiche sull'eluato.

In relazione a quel nostro parere, c'è una cosa importante da sottolineare. Noi avevamo chiesto che il percolato di discarica non venisse riciclato in discarica e questo è stato, è stato recepito. Quindi nella discarica di Pompiod il percolato non è riciclato, il percolato che appunto, come lei giustamente citava prima, è un elemento diciamo nella dinamica della discarica che è importante e rilevante, da considerare con attenzione anche proprio dal punto di vista della commistione tra varie sostanze presenti. Ecco, il percolato a Pompiod non è riciclato, ma viene – come detto prima – raccolto e smaltito come rifiuto speciale.



NOGARA

Bene, ora per chiudere, prima di passare alle immagini come vi avevo detto, la parola all'Assessore Chatrian.

CHATRIAN

Sì, grazie. Mi piace che il collega Gerandin sia già partito, ma dato che ha posto delle domande, rispondo ai presenti, nel senso che anche i due quesiti posti dalle Amministrazioni locali sono diverse, quindi Aymavilles ha messo in evidenza tutta una serie di richieste o ha messo in evidenza le criticità che territorialmente ha, o ha avuto o ha, e Jovençon ne ha declinate altre. Quindi l'iter amministrativo che è ripartito dovrà analizzare, lo dico in questo caso principalmente in questo momento avrete modo di affrontarlo già il 14, di... anche perché la revisione dell'autorizzazione parte dal territorio, dalle due lettere dei due Comuni. Quindi è da lì che, dal punto di vista amministrativo, inizierete il percorso.

Ne cito una, quella di Jovençon: al termine della lettera, si richiede di modificare l'autorizzazione rilasciata diminuendo il numero dei codici CER ammessi ed eliminando le deroghe concesse. Faccio, ho fatto un esempio per i presenti, mi spiace che non sia presente il collega.

Ultima considerazione, e poi mi taccio Presidente. Questo è un altro esempio, ma penso che sia utile che soprattutto gli eletti, i colleghi sappiano: nel momento in cui c'è stata l'ultima Conferenza di Servizio il 21 aprile 2016, l'USL non era presente e non ha fatto pervenire nessun tipo di relazione, parere o documento. Questo è per relazionarvi sullo stato, sullo stato dell'arte. Grazie.

NOGARA

Grazie, Assessore. Io, prima di passare a quel... quanto alle immagini, volevo chiedere una cosa, per evitare un lavoro in più agli uffici. Siccome è importante che tutto il lavoro che è stato fatto da questa Commissione sia a disposizione di tutti, chiedo se c'è qualcuno all'interno di quell'aula, di quest'aula, che non sia d'accordo perché i verbali di tutte le Commissioni inerenti la discarica di Pompidò vengano messi sul sito del Consiglio.

Se non c'è nessuno che è contrario, se non c'è nessuno che è contrario, tutti i verbali delle Commissioni sul sito di Pompidò, sulla discarica, verranno messi a disposizione e verranno pubblicati sul sito del Consiglio regionale.

Allora, adesso vorrei, vorrei farvi vedere, e ringrazio l'Arpa per le immagini che ci hanno portato, penso che si possano commentare direttamente dalla regia e spiegano che cos'è la discarica di Pompidò. Prego.

SIMONETTO

Buongiorno. Provo a... (*registrazione disturbata, inc.*) l'audio, quindi non mi sentirò. Mi sentite, in qualche modo?



NOGARA

Sì, sì.

SIMONETTO

Allora, sono una serie di foto, non è neanche una presentazione, era proprio per capire un attimino, fare un quadro a tutti di com'è la discarica e com'è nata.

Questa è una sezione di una relazione degli Anni 90, che riporta la sezione della discarica agli anni '58, quindi si vede... della cava. Quindi si vede che tutta la cava che è stata scavata e soprattutto si vede quella galleria che ho citato prima quando parlavo con Skype con il geologo, quindi una galleria che sta uscendo verso il versante. La parte quotata è la parte che dà verso valle, verso il versante e si vede quello che il signor Pison ha citato come pozzo, in realtà sono le discenterie che sono i collegamenti dei vari livelli di galleria, perché la discarica, la cava non si è semplicemente sviluppata come un invaso, come uno scavo, ma si è sviluppata anche come una galleria con più livelle di gallerie, gallerie qui riportate su due livelli. Il pozzo di cui parlavano prima, fondamentalmente, anche perché se aveva una scala era un pozzo in cui si scendeva, non da cui si attingeva, era la discenteria che collegava un livello di gallerie col livello soprastante. Il... chiedo scusa, devo cercare letteralmente le immagini perché ho fatto tutto...

Questo è la pianta delle gallerie. L'attuale corpo discarica è su questo blocco qui, in questa zona. La galleria rossa, la zona rossa sono le gallerie più superficiali e il pozzo si inserisce in questa zona, è presente in questa zona qui, quindi allo sbocco della galleria più superficiale. Le altre gallerie si sviluppano fondamentalmente nel versante della montagna, in quei marmi o calcari, come li vogliamo chiamare, marmi dolomitici di cui si è discusso prima e sono livelli a scalare. Il livello più basso è a una quota di 656 metri. Tutti questi livelli sono in roccia. Lo scavo della discarica è semplicemente al di sotto della porzione con le gallerie riportate in rosso, in blu e in giallo.

Qui è stato riportato sulla sezione di prima come si è sviluppata, sull'invaso della cava, successivamente la prima discarica, l'impermeabilizzazione, cioè il capping, la seconda impermeabilizzazione e adesso la nuova discarica. Il fondo della discarica è stato riempito... della cava, è stato riempito con i detriti disaggiati dalle pareti, sennò le pareti... non era possibile lavorare nella discarica, ipotizzare la prima discarica. È stato steso uno strato di limo e sono state sigillate le gallerie, gli accessi alle gallerie. Questo da documentazione pregressa. Buona parte dell'invaso della discarica è stato occupato dalla prima gestione della discarica, diciamo la discarica inerti, vecchio stile, se vogliamo così chiamarli.

A seguito di problematiche che potranno essere discusse successivamente, questa discarica è stata chiusa e si è optato per sigillarla, tombarla. Quindi su questa è stato steso un telo, adesso qui è rappresentato solo il telo, dopo verrà illustrato come è stato steso, che l'ha impermeabilizzata completamente e ne ha impermeabilizzato le sponde. Il telo rosso, la linea rossa. Questo era il capping, la chiusura della prima discarica. Su questa discarica, fatta per evitare infiltrazioni dall'alto verso la discarica, quindi per evitare che acqua piovana o acque superficiali si infiltrassero nel corpo discarica e andassero, anche se



sigillate, a infiltrarsi nelle vecchie gallerie o comunque a riempirne l'invaso, il catino della vecchia cava. Su questa è stato, è naturalmente stato portato uno strato di protezione del capping e altro e si è creata la vegetazione naturale nel corso degli anni di chiusura. Questa zona è stata ulteriormente livellata, è stato portato del nuovo materiale, quel materiale di cui si discuteva prima durante la conferenza Skype ed è stato posizionato il secondo telo. Il telo di impermeabilizzazione è il fondo di questa nuova discarica, quello in blu, che è stato spalmato, portato sulle fiancate della discarica e raccordato con il vecchio telo. Su questo è stato inserito, come prevede un geotessico, uno strato di protezione del terreno drenante, tutto quanto necessario e da qui parte la coltivazione della nuova discarica.

Quindi la nuova discarica, rispetto a un fondo della cava iniziale, è superiore 690 metri sul livello del mare, quindi è l'ultima porzione di invasore.

Vi faccio vedere qualche foto, che dovrebbe rendere un po' meglio l'idea. Questo è l'invasore della discarica riempito dalla prima gestione, questo è quando c'era la prima gestione che operava sulla discarica, nel 1999 all'incirca. Quindi vedete che l'invasore era già parzialmente colmo.

Nel 2005, 2004 – 2005, è stato posizionato... questo è l'invasore della discarica prima che venisse fatto il capping, quindi quella protezione del 2005 per evitare l'infiltrazione. Quindi l'invasore era ormai limitatissimo. Questo è il terreno di regolarizzazione, inserito al di sotto del telo per evitare che il telo sia posizionato sulle scorie, sulle rocce, anche per evitare le fratture, le rotture del telo. Questo è il telo mentre viene posato. Considerate che poi tutti i teli sono saldati, tutte le giunture sono completamente saldate. Questo è il telo che è stato posato, quindi il primo invasore che è stato creato, il telo di capping. Questo è il primo telo che è stato posato. Su questo telo è stato successivamente... questa era la discarica come si presentava dopo la posa del primo telo e gli anni di inattività fino al 2014 – 2015, quindi era ricresciuta l'erba ed era semplicemente una zona... un prato con un leggero invasore. Questi sono i teli posati nel duemila... ah, chiedo scusa, devo centrarlo. Questi sono i teli, la posa dei teli del secondo strato di teli sulle sponde, sul fondo. Questo è il secondo strato più superficiale, l'ultimo, quello del duemila... adesso glielo faccio vedere. Scusate, io... un secondo.

Questo è lo strato drenante che è stato messo sopra al telo. Quindi quando adesso si parla di *“il telo si può rompere in funzione di quello che gli viene letteralmente posizionato sopra”*, in realtà sui lati dove non è possibile mettere uno strato drenante vengono messi dei teli di protezione sopra al telo, un geotessile che è messo sotto e sopra, e ai lati c'è lo strato drenante. Per... (registrazione disturbata, inc.) particolare costruttivo... (registrazione disturbata, inc.), dove voi vedete il telo... quindi il capping, la prima protezione, sotto quella che era la vecchia discarica. Qui per semplicità il progettista, non essendo titolare della progettazione dell'epoca, non ha riportato che c'è uno strato di regolarizzazione e non è appoggiato direttamente sui vecchi rifiuti. Sopra... (registrazione disturbata, inc.), sopra c'è uno strato di protezione, è drenante. Su questo era cresciuto il terreno, un cumulo di terreno vegetale, si era andato a creare... (registrazione disturbata, inc.), è stato asportato, è stato portato del nuovo terreno per livellare e è stato posizionato il telo nuovo. Il telo nuovo, in realtà, è... (registrazione disturbata, inc.) inserito tra due



strati... mi sentite? E vanno a proteggerlo. Non è posizionato direttamente sul terreno, e sono quelli in blu. Al di sopra di questo, è poi stato inserito tutto il materiale drenante che avete visto prima e il drenaggio, che potete vedere qui nell'angolo, che automaticamente va a raccogliere tutto, che va a raccogliere il percolato. Va da sé che il maggiore sforzo dei teli, per quello che gli viene posato sopra, è perpendicolare, quindi è la base orizzontale, che è protetta dallo strato drenante e da tutti gli strati sottostanti, nonché dai teli di protezione che sono inframmezzati al telo, all'impermeabilizzante.

Le fiancate, come avete potuto vedere anche durante il sopralluogo, hanno sopra un geocomposito che le protegge, il telo impermeabilizzante e un ulteriore strato di protezione, anche perché la considerazione generale è che sulle fiancate è impossibile creare sia l'impermeabilizzazione sottostante, quei famosi 50 centimetri richiesti, sia riportato tutto lo strato drenante, però un qualsiasi problema sulle fiancate, comunque la gravità porta a concentrare il percolato e quindi le infiltrazioni sulla base della discarica. Questo era semplicemente perché tutti poteste avere un'idea di com'è realmente realizzata la discarica, e c'è ancora un ultimo passaggio. Per capire dov'è il pozzo di cui noi parlavamo, questa è una sezione proprio da prendere abbastanza con le pinze, semplicemente purtroppo non riesco a zoommarvela, chiedo scusa, quindi... (*registrazione disturbata, inc.*)... quella che era... (*registrazione disturbata, inc.*)... vedete? Il pozzo parte a una quota di 680 metri, quindi seppur poco profondo pesca esattamente in corrispondenza come quota, perché logicamente non sono così perfettamente allineate, all'uscita della galleria di accesso alla base della cava. Quindi noi l'abbiamo reputato essere l'unico punto dove è possibile monitorare un'eventuale fuoriuscita dall'invaso della cava, ma eventuale proprio molto eventuale. Non starei a farvi vedere le geofisiche o altro, che comunque sono molto tecniche e attestano semplicemente la presenza di substrato roccioso.

NOGARA

Bene, un attimo, c'è ancora, ci sono ancora due domande prima di chiudere. Consigliere Peinetti, per cortesia.

PEINETTI

La mia domanda è rapidissima, non so a chi la devo fare, ai tecnici, ai geologi, alla ditta o all'Arpa. Forse all'Arpa.

Tutti questi... è stato molto, molto interessante questa esposizione, che insomma ha fatto vedere alcune cose molto significative. I carotaggi, gli eventuali mitici carotaggi di cui ha parlato prima nel suo comizio la Consigliera Pulz, potrebbero eventualmente provocare una lesione dei teli? Quindi, cioè, il carotaggio di per sé potrebbe essere invocato, anche se abbiamo visto i limiti dei carotaggi perché deve andare a individuare esattamente quella posizione... non è detto che il carotaggio negativo ci sollevi dal fatto che possano esserci dei problemi. Quindi la domanda è se effettivamente possono essere utili per tranquillizzarci oppure no. Ma la domanda che io volevo fare è se il carotaggio



potrebbe essere di per sé, e forse lo devo chiedere all'Arpa, lesivo delle protezioni dei vari livelli di protezione della discarica.

AGNESOD

Potenzialmente sì, nel senso che se facendo il carotaggio si va a intaccare lo strato sotto, beh questo sarebbe, sarebbe molto grave evidentemente. Sulla proposta di fare dei carotaggi sul materiale già accumulato, noi avevamo espresso delle perplessità sul senso di questa, di questa analisi, perché poi non più riconducibile, non comunque riconducibile a carichi specifici o a situazioni specifiche. Quello che evidentemente è fondamentale è diciamo tenere un altissimo livello di attenzione su quello che entra, su quello che entra, quindi fare un'azione di – chiamiamola così – di prevenzione, che però peraltro è quello che è diciamo in accordo con le norme specifiche.

NOGARA

Grazie, dottor Agnesod. Bionaz aveva chiesto di intervenire, grazie.

BIONAZ

L'Arpa prima parlava di acqua, ma lì c'erano le pompe anni e anni fa, in profondità, che veniva portata in superficie per non averla nei piedi e io di questo ne sono sicuramente sicuro, perché ci sono stato da ragazzino più di una volta e l'acqua esisteva. Tolto le pompe, tolte le pompe, si è formato un lago, ecco. Parlava, parlava l'Arpa che lì l'acqua era di passaggio, era... comunque questa è la realtà, che io ci sono stato là dentro in profondità da ragazzino, più di una volta.

NOGARA

Sì, questo io penso, penso che...

CUCCHETTI

Probabilmente se si fermava l'acqua è perché c'è substrato impermeabile. Era un buco, è normale che si ferma l'acqua, altrimenti... cioè anzi è un segno positivo, vuol dire che probabilmente l'acqua si fermava lì e quindi la pompavano perché dovevano lavorare, perché è roccia almeno, come dicono i geologi. Ci sono anche delle fotografie in merito a quello che dice, che almeno io ho visto e testimoniano quello che hanno detto i geologi in precedenza.

(Interventi fuori microfono).

In che senso, come fa a salire? Cosa vuol dire che saliva? Come fa?

(Interventi fuori microfono).

Ma no, ma non...



(Interventi fuori microfono).

No, io questo non c'ero trent'anni fa, però il fatto che c'era l'acqua può essere testimone... no, ma il fatto che c'era l'acqua io non dico che non sia vero, è vero. Era un bacino, una cava in roccia e in tutte le cave in roccia c'è, quando piove c'è l'acqua dentro.

BIONAZ

Non sono ottant'anni fa, perché fino alla chiusura della miniera, fino alla chiusura della miniera queste pompe hanno funzionato e dunque è nel 1964 – 1965 e poi si è formato il lago ed è rimasto lì per diversi anni.

NOGARA

Ecco, forse tecnicamente io non saprei giustamente credo come rispondere, ma non so se c'è qualcuno dell'Arpa che... ecco, prego se vuole intervenire.

SIMONETTO

Allora, sì, anche la reazione geologica del 1990, così come quest'ultima, attestava che delle gallerie più profonde c'erano delle infiltrazioni dalle pareti, minime, uno, però non può essere... vi ricordo quello che ho proiettato prima, adesso lo stavo cercando, le gallerie più profonde erano a quota 656 metri. La galleria che è quasi il fondo della discarica, era a 675 metri. In fondo della discarica ipotizziamolo a 660, 665 metri? 10 metri più alto del fondo delle gallerie. Non è possibile che l'acqua di infiltrazione da un minimo di stillicidio che c'è in roccia, perché in roccia c'è, avete tutto un versante dietro e quindi un minimo può contribuire, un minimo. Poi logicamente, più si va in profondità, più aumenta il battente, è sempre il solito discorso. Più aumenta la pressione che ho sopra, più aumenta la capacità di infiltrarsi. Non può risalire 10 metri, sennò avremmo le risorgive.

Quando hanno fatto i sopralluoghi nel 1990 e quando sono stati fatti i sopralluoghi prima, perché la Cogne sembrava di recuperare quell'area, effettivamente il fondo della discarica, della cava, era un lago, ma era un lago perché non c'era stata una regimazione laterale, quindi a lato il versante riversava tutte le acque superficiali in cava. Quindi è normale che una parte, qualsiasi galleria fatta persino nei graniti del Bianco a una certa profondità ha un minimo di infiltrazioni e qualcosa va portato via, ma soprattutto quello è un catino a ridosso di una montagna acclive e quindi il fondo dell'acqua della discarica... della cava, mi dispiace ma non poteva essere, risalire dalle gallerie, perché se ricordate quello schema che ho proiettato prima, vuol dire che avrebbe dovuto riempire tre livelli di gallerie, di cui l'ultimo è particolarmente esteso. Quindi non si dice, non si tratta di qualche migliaio di litri d'acqua, ma ci vuole la falda della piana di Aosta per riempire quello, risalire fino al piano della discarica mi sembra veramente impossibile e improponibile.

Tra l'altro, una cosa: le prove che sono state fatte nel magazzino delle fontine, magazzino delle fontine che ha una quota maggiore e quindi risente meno proprio della possibilità di infiltrazione laterale, è praticamente asciutto. Lo devono, periodicamente



devono portare acqua per riuscire... almeno questo è quanto è stato riferito nelle vecchie relazioni geologiche, per riuscire ad avere la giusta condizione di umidità, di maturazione, per la conservazione.

Quindi non è possibile che l'acqua abbia risalito tre livelli di gallerie per arrivare fino al fondo della discarica, è tecnicamente impossibile. Se mi dite che ha allegato parzialmente mezza galleria, forse in qualche zona, perché ha trovato una zona fessurata e se ricordate quello che ho proiettato, le gallerie più profonde, quelle in verde, erano completamente all'interno della montagna e al di fuori di quella che adesso è l'area della discarica. Ma è impossibile che abbia risalito tre livelli di gallerie, sino a riempire il fondo.

Io ci credo che c'era un lago, assolutamente, ma perché qualsiasi invaso, se non è continuamente gestito e quindi non ci sono le pompe che portano via anche solo le acque superficiali, automaticamente si riempie. Questo anche da tutte le relazioni ad oggi a noi pervenute, di sopralluoghi fatti negli Anni '50, negli Anni '90, quindi effettivamente ancora appena terminata la coltivazione della cava. Solo questo.

NOGARA

A questo punto, se non ci sono altri interventi e non credo, io chiuderei, chiuderei qui questa audizione, un'audizione secondo me molto importante e molto interessante, che permette anche a chi poi parteciperà alla Conferenza dei Servizi del 14 di novembre, di portare ulteriore materiale e avere delle risposte adeguate.

Dopo questa audizione, ci sarà ancora una riunione della Terza Commissione per quanto riguarda la relazione da portare in Consiglio regionale, dove ci sarà poi la discussione in Consiglio regionale su questo, su questo tema. Quindi vi ringrazio ancora molto della vostra partecipazione e arrivederci non so se a presto o a più tardi, per ulteriori informazioni. Grazie.



Il Presidente NOGARA chiude la seduta alle ore 13.25.

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

IL FUNZIONARIO SEGRETARIO

Data di approvazione del presente Processo Verbale: 26 novembre 2019